



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

PIANO REGIONALE ATTIVITÀ DI CAVA



Venezia, settembre 2008

Redazione



Urb. Roberto Rossetto

con Urb. Damiano Solati

STUDIO DOZZI

P.I. Luciano Dozzi

INDICE	
Premessa	5
1 Introduzione	7
1.1 Lo sviluppo sostenibile	8
1.2 La direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica ..	10
1.3 Linee guida della valutazione	12
1.4 Metodologia e percorso di valutazione	13
2 Il Piano Regionale Attività di Cava	15
2.1 Il quadro normativo di riferimento.	15
2.2 Disegno di legge n°92 del 18.11.2005	18
2.3 Contesto normativo	21
2.4 Linee guida del piano.....	22
2.5 Obiettivi di piano	24
2.6 Il raggiungimento degli obiettivi: strategie di attuazione	25
2.7 Dal Piano adottato alla sua stesura finale	26
3 Rapporto con altri piani o programmi pertinenti	33
3.1 DPEF 2007	33
3.2 PTRC.....	34
3.3 Piani di Area	35
4 Stato dell'ambiente	37
4.1 Componenti ambientali pertinenti.....	37
4.1.1 Suolo	37
4.1.2 Sottosuolo.....	38
4.1.3 Acqua	40
4.1.4 Biodiversità	43
4.1.5 Paesaggio.....	44
4.1.6 Aria	45
4.1.7 Rumore	50
4.2 Componente economica.....	51
4.3. Componente sociale	59
4.3.1 Popolazione.....	59
4.3.2 Sistema infrastrutturale	67
5. Analisi degli Insiemi Estrattivi	71
5.1 Schede degli IE	73

5.2 Indicatori ambientali e prestazionali di piano	177
6 Criticità e fragilità esistenti e potenziali	183
7 Valutazione degli effetti di piano	195
7.1 Alternativa “zero”	195
7.2 Il piano adottato	197
7.3 Il piano controdedotto	199
7.4 Valutazione delle alternative.....	200
7.5 Impatti e componenti ambientali interessate.....	205
8. Resoconto delle osservazioni al PRAC	215
9. Misure di mitigazione e compensazione.....	219
10. Monitoraggio	221
11. Considerazioni sulla stesura del rapporto ambientale	223
12 Conclusioni	225
13. Glossario	227
14. Allegati	231
1_Quadro normativo di riferimento in materia di V.A.S.....	231
2_Tabella di corrispondenza tra contenuti del Rapporto Ambientale e quadro normativo	232
3_ Principali interventi infrastrutturali del Veneto	235
4_Elenco osservazioni relative alla tematiche ambientali	236

Premessa

Si premette come la stesura del presente Rapporto Ambientale relativo al Piano Regionale Attività di Cava del Veneto, si riferisce direttamente al piano adottato con D.G.R. n° 3121 del 23.10.2003, e quindi pubblicato, a cui sono state presentate osservazioni. A seguito della fase di controdeduzione sono seguiti gli opportuni adeguamenti e modifiche tali da conformare il piano nella sua stesura definitiva.

Pur essendo il PRAC adottato ai sensi della L.R. 07.09.1982, n° 44 “Norme per la disciplina dell’attività di cava”, si evidenzia come contestualmente sia stata avviata la discussione del Disegno di Legge n°92 del 18.11.2005 concernente le “Norme per la disciplina dell’attività di cava”. Pertanto il piano in oggetto della presente valutazione, quanto il Rapporto Ambientale stesso, assumono come cornice di riferimento l’evoluzione legislativa in essere, in tal senso lo sviluppo dell’analisi di compatibilità normativa, come peraltro per il piano, si contestualizza sulla base del contesto normativo vigente, prendendo in considerazione il nuovo quadro legislativo previsto nei principi generali relativi alla PDL n 92 del 18.11.2005.

All’interno del presente documento sono stati individuati, in relazione ai diversi capitoli e paragrafi, i riferimenti al quadro normativo vigente in materia di V.A.S., riassunti poi all’interno degli allegati.

La documentazione della Valutazione Ambientale Strategica del PRAC del Veneto si compone di:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi Non Tecnica;
- Tavola 1- Inquadramento Territoriale;
- Tavola 2 – Quadro vincolistico ambientale

1 Introduzione

D.G.R. 2988/2004 all.B_ Nota metodologica

Il Piano Regionale dell'Attività di Cava si sviluppa a partire dalla necessità di dotare il territorio di uno strumento capace di regolamentare lo sfruttamento delle risorse naturali, in ragione di una tutela ambientale che non assuma un carattere strettamente vincolistico, ma mirato piuttosto al soddisfacimento delle necessità di sviluppo economico-insediativo della regione.

Il piano si colloca all'interno di un processo complesso ed estremamente delicato, risultato di un panorama che è stato caratterizzato da scontri e dibattiti che hanno coinvolto diversi attori, pubblici quanto privati. Centrali appaiono le due esigenze fondamentali: la disponibilità di materiale da costruzione a livelli di prezzi accettabili, e l'esigenza di una salvaguardia ambientale. Sulla base di questi principi si articola il Piano Regionale dell'Attività di Cava del Veneto – P.R.A.C.

Alla luce della crescente sensibilità riguardo i temi e le problematiche di carattere ambientale, nella sua accezione più vasta e completa, sulla base dei principi della sostenibilità il quadro legislativo europeo - e a cascata nazionale e regionale - ha sviluppato indirizzi e direttive volte a valutare la compatibilità non tanto delle azioni, quanto delle scelte che inducono determinate azioni. Su questi principi poggia la Valutazione Ambientale Strategica alla quale sono sottoposti una serie di piani e programmi compreso il piano qui preso in esame.

Va considerato in primo luogo, come il presente documento agisca all'interno un livello "alto", valutando le azioni di piano e le ripercussioni di queste secondo prospettive e logiche di sistema a scala territoriale, non affrontando quindi le trasformazioni e le ricadute più particolari e puntuali. Si evidenzia infatti come il PRAC non produca effetti immediati o misurabili in modo diretto, ma determina ambiti e azioni complessive.

Questo in considerazione del fatto che ogni reale trasformazione sarà sottoposta nello specifico ad apposita valutazione, funzionale alla definizione delle compatibilità ambientale di ogni singolo intervento (VIA), in riferimento a quanto previsto dalla vigente legislazione in materia ambientale, considerando che le attività di cava dovranno essere sottoposti ad apposita procedura di asseverabilità sulla base del D.lgs. n°4 del 16 gennaio 2008.

Si precisa fin da ora come la presente valutazione non affronti una analisi approfondita relativamente alla definizione delle scelte di piano, nè tanto meno sulla definizione di possibili alternative rispetto quanto definito, dal momento che la VAS qui sviluppata si inserisce all'interno di un iter procedurale in stato avanzato, e che pertanto, e in ragione di quanto previsto dalla normativa vigente¹, dà per acquisita e confermata la definizioni degli obiettivi, strategie e azioni di piano. Si evidenzia come l'analisi sviluppa una valutazione che tiene conto delle definizioni contenute all'interno del PRAC adottato e del piano sviluppato in fase di controdeduzione, valutando in modo specifico quest'ultimo.

La presente valutazione considera la necessità di costruire un sistema di massima, non andando ad approfondire i singoli tematismi ambientali, definendo quali siano gli aspetti ed i parametri che dovranno nello specifico essere approfonditi, ed eventualmente ampliati.

1.1 Lo sviluppo sostenibile

Una valutazione, ma ancor prima una analisi, della sostenibilità ha significato nel momento in cui si considera la capacità di un'azione di produrre effetti all'interno dell'ambiente: sono infatti gli effetti prodotti, voluti o meno, che misurano la sostenibilità dell'azione.

Il concetto di sviluppo sostenibile può essere associato all'ideale di uno sviluppo finalizzato a garantire dinamiche capaci di affrontare le

¹ Si veda a tal proposito il par. 1.2

problematiche attuali dando una risposta durevole nel tempo, senza pregiudicare le possibilità future al soddisfacimento dei bisogni a venire. Questo significa attuare interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, senza compromettere la stabilità degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, introducendo nuovi elementi all'interno del concetto, definendo come “la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale”².

Le condizioni generali sulle quali si basa lo sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- *mantenere un tasso di utilizzo di risorse rinnovabili al di sotto del loro tasso di rigenerazione*: questo significa introdurre il concetto di bilancio energetico quale elemento valutativo nelle scelte di sviluppo;
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso*: non è quindi sufficiente considerare l'inquinamento prodotto, ma è necessario rapportare il carico in inquinanti con la capacità del sistema di “metabolizzarli”;
- *lo stock delle risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo*: all'interno del bilancio energetico deve essere fatta particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, valutando l'effettivo consumo in relazione alla necessità e alla possibilità di sostituzione con altri beni rinnovabili:

² Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

- *non omologazione delle azioni*: questo significa agire sulla base di una conoscenza approfondita non solo dei problemi in essere, ma delle peculiarità e potenzialità locali e culturali, sfruttandole e allo stesso modo salvaguardandole, ritenendo come queste siano beni propri del territorio.

Il Piano Regionale di Attività di Cava viene a toccare molteplici aspetti dello sviluppo sostenibile, si vengono infatti ad introdurre trasformazioni e processi che toccano tanto l'ambiente naturale e antropico, in modo diretto e indiretto, quanto l'utilizzo di risorse naturali.

1.2 La direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica

D.G.R. 2988/2004 all.B _ Rapporto ambientale

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

Sulla base di quest'ultima in primo luogo vengono valutati gli effetti prodotti dalla realizzazione di progetti, ossia trasformazioni territoriali dirette, riconducibili ad un'azione definita, fisica. In seconda istanza la valutazione si pone come fase terminale del processo pianificatorio, definendo la compatibilità delle scelte con l'introduzione di interventi migliorativi.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua applicazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno "di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente"³, al fine di garantire una efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

³ Art 1 direttiva 2001/42/CE

Per natura stessa degli oggetti di valutazione l'analisi avviene quando le azioni risultano ancora in una fase "metafisica", quando non vengono ancora prodotti effetti diretti, ma durante la definizione di obiettivi e strategie, le determinazioni di indirizzi che solo in un secondo e successivo momento producono effetti concreti.

All'interno dell'articolo 3 viene espressamente definita l'applicazione della procedura di VAS per i piani e i progetti relativi alla pianificazione territoriale ed ancor più nello specifico per i piani settoriali.

Sul piano nazionale la direttiva viene recepita all'interno del Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, resa definitiva, a seguito di modifiche e aggiornamenti dal Decreto Legislativo n.4 del 13 gennaio 2008 ; ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale⁴.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n.3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. In particolare si ritiene necessario porre l'attenzione su quei piani e programmi il cui iter di approvazione risulta in stato particolarmente avanzato e che, pur necessitando dell'applicazione della VAS, non possano sottostare a pieno a quanto previsto per legge, causandone eccessivi ritardi se non la necessità di dover riavviare l'iter. Ricadendo all'interno dell'elenco allegato⁵ alla DGR n. 2988 del 01 ottobre 2006 il piano deve essere accompagnato da un Rapporto Ambientale quale documento a se stante.

⁴ va ricordato comunque come la presente valutazione si rifaccia al DLgs 152/2006 essendo il procedimento iniziato antecedentemente al 13.02.2008, data di entrata in vigore del DLgs 4/2008

⁵ Allegato A2 – Piani e programmi regionali il cui iter di approvazione è in stato avanzato

Su questa base si provvede alla realizzazione del presente documento, quale integrazione all'atto di adozione del Piano Regionale Attività di Cava.

Il presente documento non affronta in maniera puntuale ed esaustiva la totalità delle analisi e delle valutazioni conducibili, ma si indirizza alla costruzione di una struttura analitica e valutativa basata su due livelli, un primo mirato a verificare la corrispondenza tra le scelte di piano e gli obiettivi di tutela ambientale, un secondo finalizzato ad individuare gli impatti e le possibili alterazioni delle componenti ambientali che risentono degli effetti indotti dal piano, secondo una descrizione qualitativa dei disturbi evidenziati dagli indicatori ambientali scelti. Questo è in ragione del livello sul quale agisce lo strumento e in riferimento a quanto previsto a livello normativo. Ogni azione diretta sul territorio sarà infatti sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, in considerazione di quanto espresso all'interno della direttiva 2001/42/CE, l'articolo 4 paragrafo 3 e l'articolo 5 paragrafo 2 al fine di evitare una duplicazione della valutazione, illustrano l'opportunità di affrontare le analisi in rapporto al livello di dettaglio del piano e delle successive articolazioni della pianificazione subordinata.

1.3 Linee guida della valutazione

Direttiva 42/2001/CE all.A _ h)

Lo studio si articola considerando in primo luogo l'ottica secondo la quale sviluppare il sistema analitico riferito al P.R.A.C. Considerando infatti la natura dello strumento si evidenzia come la capacità di dare una risposta immediata alla richiesta di materia prima, necessaria allo sviluppo insediativi - e di riflesso economico-sociale - sia strettamente correlata alle trasformazioni territoriali quanto le attività di escavazione producono.

Considerando questi due aspetti, la valutazione prende in esame due componenti, quella quantitativa e quella qualitativa: la prima affronta la

questione delle quantità di materia sottratta al sistema, la seconda valuta gli effetti delle azioni all'interno delle diverse componenti ambientali.

Per valutare l'incidenza delle scelte di piano si considera quanto la definizione delle quantità assunte dal piano pesino all'interno della disponibilità di materiale, evidenziando come ghiaia e sabbia siano da includere all'interno delle materie prime non rinnovabili. Si considerano nello specifico le risorse potenzialmente sfruttabili all'interno dell'area pedemontana veneta e del veronese, ambiti già definiti dal piano come strategici. Tale analisi porta alla luce come su un totale di disponibilità complessiva pari a 100 miliardi di metri cubi⁶, il piano pesi per meno dello 0,02 % nel totale dei 10 anni, con un volume complessivo asportabile annualmente di meno di 14.000.000 di mc. Questo significa che in realtà il P.R.A.C., sul piano quantitativo, non acquista un peso rilevante, incapace quindi di produrre effetti tali da incidere in modo critico all'interno della risorsa complessiva.

E' sul piano qualitativo che le azioni di piano producono gli effetti più rilevanti, generando ricadute ed esternalità capaci di dare il via a situazioni più critiche all'interno delle diverse componenti ambientali, più o meno strettamente correlate all'attività di cava.

Sulla base delle considerazioni qui esposte, il presente studio affronta l'analisi della componente qualitativa, essendo realmente necessaria di una valutazione approfondita, comprendendone le dinamiche e fornendo indicazioni mirate alla riduzione dei disturbi.

1.4 Metodologia e percorso di valutazione

Direttiva 42/2001/CE all.A_h)

Il percorso attraverso il quale si sviluppa la valutazione del Piano Regionale dell'Attività di Cava, strumento già in fase avanzata di approvazione, si distacca per alcuni aspetti dalla metodologia classica,

⁶ Volume stimato sulla base della superficie complessiva delle aree sopra indicate e una profondità media pari a 60m.

mettendo in risalto gli aspetti di coerenza tra gli obiettivi più generali e strategici di piano e le scelte attuative individuate dallo strumento stesso.

I momenti fondamentali dello studio sono principalmente i seguenti:

- Evidenziazione delle linee guida del piano;
- Analisi dei pertinenti piani o programmi che possano avere relazioni più o meno dirette con la gestione del territorio;
- Evidenziazione degli obiettivi del piano e delle strategie di intervento a livello regionale, assunti dal piano con riferimento e in relazione agli obiettivi europei;
- Analisi dello stato dell'ambiente attraverso l'esame delle tematiche ambientali in senso stretto, economiche e sociali con la scomposizione in componenti funzionali di scala territoriale;
- Individuazione di specifici indicatori ambientali e prestazionali;
- Individuazione degli elementi di criticità e fragilità esistenti e potenziali in base ai trend emersi dalla lettura degli indicatori;
- Valutazione qualitativa degli effetti delle strategie di piano e tipologie di impatti in relazione alle componenti ambientali individuate, con approfondimento delle situazioni evidenziate non positive;
- Individuazione delle misure di mitigazione e compensazione per le situazioni che vedono la presenza di impatti potenziali;
- Gestione e monitoraggio.

La fase analitica qui sviluppata si concretizza affrontando in primo luogo l'analisi dello stato dell'ambiente prendendo in considerazione le sole componenti ambientali interessate dalle azioni di piano, e successivamente le caratteristiche dei contesti definiti dai singoli contesti definiti dagli Insiemi Estrattivi individuati dal piano.

In relazione a questi sono state definite le criticità e individuati gli impatti possibili che possono venirsi a generare più complessivamente sul territorio.

2 Il Piano Regionale Attività di Cava

2.1 Il quadro normativo di riferimento.

Prima delle Leggi Regionali n. 36 del 1975 e n. 44 del 1982 la disciplina del settore estrattivo dipendeva dal Regio Decreto 1443 del 29 giugno 1927, dall'art. 7 del D.P.R. 620/55 nonché dai decreti delega statali alle Regioni a statuto ordinario, D.P.R. 3/72 e D.P.R. 616/77.



Solo con l'attuazione dell'art. 117 della Costituzione le Regioni ottengono poi il potere legislativo anche in materia.

Il Regio Decreto n. 1443 del 1927 “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno” – emanato in seguito all'ampia richiesta di materiale inerte e minerale per la ricostruzione post bellica – di fatto regola cave e miniere con la considerazione fondamentale per cui il fondo oggetto d'escavazione sia un bene privato ma anche fonte di materiale pregiato e quindi oggetto d'interesse pubblico – tanto che il Decreto ne condiziona la disponibilità e la concessione allo sfruttamento, alla corretta e sufficiente conduzione dello stesso⁷.

Il concetto conferma quindi il regime fondiario per le cave e mette in evidenza come il passaggio al regime di concessione presupponga il raffronto tra proprietario inerte e terzo imprenditore minerario: solo in presenza di questo raffronto la norma viene a privilegiare l'impresa rispetto alla proprietà, attuando il meccanismo della concessione della coltivazione al terzo imprenditore con l'inclusione del giacimento nel patrimonio indisponibile dello Stato (ora Regione). Ecco perciò la

⁷ Art.45 Regio Decreto 29 luglio 1927 n.1443.

connotazione saliente dell'impresa mineraria quale portatrice del pubblico interesse alla produzione, quindi meritevole di tutela pubblica.

Il Regio Decreto – ancora vigente – classifica per la prima volta i materiali: l'art. 2 suddivide in due macro attività l'estrazione dei minerali e dei materiali inerti classificandoli in funzione dell'importanza, in Miniere e Cave.

Appartiene alla prima categoria la coltivazione di:

- a) minerali utilizzabili per l'estrazione di metalli, metalloidi, ecc.
- b) grafite, combustibili solidi, liquidi e gassosi, rocce asphaltiche e bituminose;
- c) fosfati, sali alcalini e magnesiaci, ecc.;
- d) pietre preziose, bauxite, marna da cemento, ecc.;
- e) sostanze radioattive, acque minerali e termali, ecc.

Appartiene, invece, alla seconda categoria la coltivazione di:

- a) torbe;
- b) materiali per costruzioni edilizie, stradali e idrauliche;
- c) pietre coloranti, farine fossili, quarzo e sabbie silicee, pietre molari e pietre coti;
- d) tutti i materiali industrialmente utilizzabili ai termini dell'art. 1 e non compresi nella prima categoria.

Con la legge delega n. 2 del 1972 lo Stato trasferisce alle Regioni a Statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di acque termali e minerali e le attività estrattive di cave e torbiere. La Regione Veneto ritiene di dover normare l'attività estrattiva, visto l'enorme impatto sul territorio che questa, all'epoca, comporta: l'approvvigionamento infatti - prima riferito esclusivamente dai Fiumi Po, Adige, Brenta, Piave, Tagliamento, nonché dai Torrenti Cellina e Meduna e dai torrenti montani del bellunese – deriva anche da cave in zone agricole, dove il sottosuolo è ricco di materiali ghiaiosi. L'attività estrattiva non si limita alle sole ghiaie e sabbie, in

quanto il territorio veneto è interessato all'escavazione di argille per laterizi, calcari e trachite da taglio e lucidabili, marmo, quarzo, quarzite, pietre molari, calcari per calce, calcari per granulati, per costruzioni, per industria, per marmorino, basalti, argilla ferriera e terre coloranti, sabbie silicee e terra da fonderia, gesso, torba e materiale detritico.

Basandosi su di un primo piano cave commissionato al CNR di Padova – rappresentante le zone interessate dall'attività estrattiva, la densità delle cave divise per materiale e un'analisi delle direzioni prevalenti di mercato – la regione Veneto emana la prima normativa sull'attività di cava, la Legge Regionale n.36 del 17 aprile 1975, con il preciso fine di controllare l'attività stessa.

Tra i vari, un punto importante della legge è relativo al parere del Consiglio comunale, che deve essere trasmesso alla Giunta Regionale, in merito al rilascio di una nuova autorizzazione di cava.

Solo nel 1982 la Giunta Regionale ritiene di dover legiferare in modo specifico la materia: attraverso la legge n. 44 del 7 settembre 1982 il Consiglio regionale approva le “Norme per la disciplina dell'attività di cava”, considerando i materiali di estrazione e suddividendoli in due specifici gruppi in funzione dell'impatto sull'ambiente e sulla loro presenza nel territorio regionale.

L'impianto della norma si basa sul decentramento delle competenze amministrative alla Provincia, rimanendo in capo alla Regione la predisposizione di un Piano cave, della programmazione e del catasto delle cave.

La normativa definisce quattro livelli di pianificazione in materia di escavazione:

- Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC);
- Piano Provinciale dell'Attività di Cava (PPAC);
- Piano Provinciale di Escavazione (PPE);

- Progetto di Coltivazione.

All'interno della Legge ci sono alcune caratterizzazioni fondamentali:

- l'introduzione di parametri fissi per determinare la profondità di scavo;
- la percentuale del territorio agricolo comunale da utilizzare per l'attività estrattiva;
- la definizione di un elenco dei comuni in cui sia possibile aprire nuove attività estrattive, l'elenco di altri in cui si possa ampliare una cava esistente;
- la regolamentazione degli interventi di miglioria fondiaria con l'utilizzazione del materiale di scavo;
- l'introduzione di un contributo da versare al comune in cui insista la cava in rapporto al materiale scavato;
- l'obbligo di pagare una penale in base alla quantità di materiale scavato abusivamente o in difformità all'autorizzazione e l'obbligo al ripristino o ricomposizione ambientale dettato dalle Province;
- l'erogazione di contributi destinati al recupero di siti di attività estrattive abbandonate;
- l'introduzione di uno specifico progetto di ricomposizione ambientale dell'area di cava.

2.2 Disegno di legge n°92 del 18.11.2005

Il quadro normativo regionale che attualmente si sta prefigurando in relazione all'attività di escavazione si riferisce al PDL n°92 del 18 novembre 2005 "Norme per la disciplina di cava". Questo si basa sui principi generali della L.R. 44/82 apportando alcune modifiche puntuali quanto sostanziali. Per alcuni aspetti le due leggi si sviluppano infatti secondo gli stessi principi, in particolare sul sistema gerarchico della pianificazione e delle competenze, con particolare riferimento alle deleghe alle province. Viene approfondita la tematica della salvaguardia e tutela

ambientale sia per quanto riguarda il dimensionamento dei volumi di scavo che le pratiche di recupero ambientale.

In primo luogo la legge definisce le tipologie dei materie prime indicando quali siano le tipologie attinenti agli strumenti regionali e non. In particolare risultano materiali di interesse regionale due tipologie:

- a) sabbie e ghiaie;
- b) argille per laterizi, materiale detritico, calcari per cemento, calcare per industria, calcare per costruzioni, granulati, marmorino e basalti;

Il PRAC, secondo l'art.5 comma 3, ha piena competenza rispetto i materiali del gruppo a), con l'obbligo pianificare l'attività di cava concernente; ha, invece, piena discrezionalità relativamente alle attività di cava relative ai materiali appartenenti la gruppo b).

La normativa, quindi, prevede tre momenti di pianificazione, con diverse competenze:

- Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC)
- Piano Provinciale dell'Attività di Cava (PPAC)
- Progetto di gestione programmata di Ambito Territoriale Estrattivo

All'interno dell'art.3 viene esplicitata la struttura del PRAC, definendone i contenuti e le metodologie di articolazione. Sulla base di questo il piano deve comporsi di:

- a) le norme generali per la coltivazione delle cave finalizzate alla tutela dei valori ambientali e degli interessi economici e produttivi, assicurando il recupero ambientale;
- b) la definizione degli Insiemi Estrattivi, quali aree individuate sulla base della presenza di giacimenti suscettibili di coltivazione dei materiali di interesse regionale di gruppo a);
- c) definizione Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE), quali aree all'interno delle quali è già prevista l'attività individuati

- all'interno degli Insiemi Estrattivi, e che possono comprendere cave in essere, abbandonate o dismesse;
- d) le cave singole (CS) in essere individuate all'interno degli Insiemi Estrattivi e non ricomprese negli Ambiti Territoriali Estrattivi e in particolare quelle suscettibili di ampliamento;
 - e) i Contesti Vocati, quali areali, con caratteristiche di compatibilità ambientale e territoriale, individuati all'interno degli Insiemi Estrattivi, favorevolmente indiziati per l'apertura di nuove cave;
 - f) le previsioni dei fabbisogni dei materiali di interesse regionale di gruppo a);
 - g) la ripartizione tra le province delle quantità dei materiali da estrarre, al fine di assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni regionali;
 - h) i criteri e le modalità per la coltivazione di cave;
 - i) i criteri per la redazione dei Progetti di gestione programmata degli Ambiti Territoriali Estrattivi;
 - j) la documentazione da allegare al Progetto di coltivazione.

In particolare il piano si sviluppa sulla base delle previsioni dei fabbisogni regionali di materiali sull'arco temporale di vent'anni, articolandosi in relazione ad una programmazione decennale.

La legge definisce lo strumento del recupero ambientale, inteso, non tanto come semplice "restauro" ambientale, ma come azione mirata alla definizione di un assetto finale dei luoghi funzionale alla tutela dell'ambiente naturale, nonché al riuso del suolo, anche con usi diversi da quelli esistenti precedentemente alla realizzazione del progetto di cava. Questi devono essere definiti in fase di progettazione dell'ambito di cava, e attuati già in fase di gestione dell'attività. Viene in questo modo superato il concetto di ricomposizione ambientale, definito dalla L.R. 44/82, proponendo uno strumento che fornisca all'attività di cava una nuova valenza, la realizzazione delle attività di cava acquistano un potenzialità di

valorizzazione del territorio, di nuove opportunità di trasformazioni territoriali mirate al riuso di spazi altrimenti compromessi.

2.3 Contesto normativo

La particolare situazione che si è venuta a creare pone il piano all'interno di una situazione di passaggio, assumendo un ruolo e peso particolare all'interno dello scenario amministrativo-giuridico.

Il PRAC nasce infatti come piano stralcio che trova come riferimento legislativo vigente la LR 44/82. Al contempo va considerato come la legge sia stata concepita come atto transitorio, utile alla formazione di un piano che gestisse le attività di cava, producendo ricadute dirette all'interno del contesto decisionale, producendo di fatto una nuova legge. Questo in particolare per accelerare la necessaria regolazione di un settore tanto delicato ed critico.

Tale presupposto ha fatto sì che la LR 44/82 disponesse le linee guida per la redazione dei piani attinenti al settore estrattivo, linee guida per altro riscontrabili all'interno del piano stesso, sviluppando anche elementi di salvaguardia del territorio in attesa dell'entrata in vigore del PRAC. Alla luce di tale considerazione, si valuta come la decisione di definire il limite massimo di superficie destinata ad attività estrattiva pari al 3% del territorio agricolo, come definito dall'art. 13 della suddetta legge, sia da considerarsi come misura di salvaguardia del territorio, avente valore in assenza di un piano vigente di settore.

Il piano supera, infatti, questa soglia dimensionale articolando un approccio basato non più sulla quantità limite, ma sulla qualità territoriale intesa in modo più complessivo.

All'interno del PRAC non viene considerata la soglia di superficie trasformabile articolando il concetto di tutela del territorio in modo più complesso, articolando l'approccio di salvaguardia unitamente all'obiettivo di valorizzazione ambientale. La nuova concezione di recupero ambientale gioca infatti un ruolo fondamentale sull'aumento di

valore territoriale e ambientale. Il passaggio dallo strumento del ripristino ambientale, strumento finalizzato a ripristinare lo stato quo del contesto precedente all'entrata in esercizio, al recupero ambientale, spostando l'attenzione su una gamma di utilizzi utili alla creazione di un elemento funzionale alle reali necessità locali, caricandosi di un potenziale accrescimento e di redistribuzione dei valori naturali, ambientali e sociali. In sintesi si trasforma un concetto puramente quantitativo, che ha la sua ragion d'essere in fase transitoria, a quello più efficacemente qualitativo.

In tal senso la cancellazione della quota massima di superficie destinabile a cava, pari al 3% della superficie agricola, viene ampiamente sostituita con l'obbligo di restituire una porzione di territorio definibile da una plusvalenza ambientale e sociale. Tale precisazione mette chiarezza anche in riferimento alle numerose osservazioni mosse al PRAC a seguito della sua adozione.

2.4 Linee guida del piano

Direttiva 42/2001/CE all.A _ a)



La filosofia centrale secondo la quale si sviluppa il Piano Regionale dell'Attività di Cava pone l'attenzione sulla necessità di coniugare i bisogni di sviluppo insediativo e le esigenze di protezione ambientale e naturalistica.

In considerazione di tali principi il piano si struttura secondo un duplice percorso: definire le attività di escavazione sulla base di una definizione specifica delle localizzazioni e delle quantità, e stabilire le modalità di intervento funzionalmente all'attività estrattiva alla luce delle necessità di protezione e tutela ambientale.

Elemento basilare su cui poggia il piano è la definizione del fabbisogno di materiale per costruzioni in riferimento all'attuale scenario socio-economico della regione Veneto e alle dinamiche insediative necessarie per garantire un efficiente sviluppo territoriale. La definizione della quota

utile è stata determinata tenendo conto di diversi fattori. In primo luogo legati alla crescita insediativa valutata sulla base dell'aumento demografico e delle dinamiche abitative che caratterizzano oggi la realtà socio-demografica veneta – nuove costruzioni e ampliamenti -, e quindi sulle necessità di materiale da destinare alla realizzazione di opere pubbliche.

Considerando il rapporto con il territorio e l'ambiente - tanto naturale quanto antropico - e il peso che le attività di cava indubbiamente hanno all'interno di un sistema già compromesso, il piano si propone di ridurre quanto più possibile i disturbi causati all'ambiente. A tal fine lo strumento considera essenziale razionalizzare tanto le quantità escavabili, quanto la localizzazione delle attività. Secondo questa prospettiva è stato deciso di confermare le attività all'oggi esistenti definendone gli ambiti di possibile espansione e le quantità assegnate di volta in volta.

Il piano si articola sulla prospettiva di definire uno scenario funzionale alla creazione di un quadro normativo capace di articolare in modo più completo e più attento alle necessità ambientali la disciplina delle attività di cava. In particolare definendo i principi di tutela e valorizzazione naturalistico-ambientale, basati sui principi di recupero e compensazione ambientale e sociale; il tutto considerando la necessità di articolare delle procedure che relazionino i diversi livelli di pianificazione e programmazione (regionale, provinciale e comunale).

In considerazione di tali aspetti si valuta la necessità di esplicitare il livello gerarchico occupato dal piano, e quindi le ricadute procedurali quanto vincolistiche che da questo si vengono a generare, definendo la valenza di pubblica utilità che le decisioni di piano vengono ad acquistare.

Sotto quest'ottica si delinea la filosofia di una necessaria redistribuzione delle ricchezze, nell'accezione più vasta, considerandone le componenti economiche, sociali, naturali e territoriali, così come le penalità.

Si specifica come il piano normi le sole ghiaie e sabbie, demandando a successivi strumenti la regolamentazione di altri materiali

2.5 Obiettivi di piano

Direttiva 42/2001/CE all.A _ a)

Il piano si sviluppa sulla base di quattro obiettivi principali, finalizzati alla definizione di uno strumento capace di coniugare le diverse esigenze territoriali.

Alla luce della rilevanza delle trasformazioni che l'attuazione del piano verranno a creare, si affrontano in primo luogo gli obiettivi di tutela ambiente, in relazione a questi si articolano gli obiettivi più attinenti alla finalità primaria, ossia l'attività estrattiva.

- A) **Salvaguardia ambientale**; considerando la situazione attuale del sistema regionale, in relazione alle aree dove si viene ad intervenire, si evidenzia la necessità di salvaguardare il patrimonio ambientale esistente limitando il più possibile gli impatti che l'attività di cava necessariamente viene a produrre, considerando nello specifico quello che viene definito "effetto gruviera".
- B) **Recupero ambientale**; l'accezione che acquistano gli interventi finalizzati al recupero ambientale, secondo il principio della ricomposizione ambientale, supera il concetto fino a oggi considerato di ripristino ambientale, spostando l'attenzione sulla valorizzazione dalle potenzialità di un'ampia gamma di riutilizzi delle aree interessate dalle attività estrattive, anche diversi dagli usi esistenti antecedentemente alla coltivazione della cava.
- C) **Razionalizzazione dell'attività estrattiva**; costruire uno strumento programmatico capace di stabilire dei riferimenti previsionali definiti a monte sulla base della definizione dei fabbisogni regionali, creando un sistema articolato su scala temporale e gerarchica definito ma flessibile.
- D) **Intensificazione delle attività di vigilanza**; strutturare il piano sulla base di principi di controllo e vigilanza mirate a

responsabilizzare i diversi livelli gerarchici, pubblici e privati, anche sulla base della trasparenza delle azioni e informazioni.

2.6 Il raggiungimento degli obiettivi: strategie di attuazione

Direttiva 42/2001/CE all.A _ a)

Essenziale nel processo di valutazione è verificare che gli obiettivi dichiarati dal piano, in particolar modo quelli legati alla sostenibilità delle scelte indicate, trovino riscontro nelle strategie per raggiungerli. E' necessario quindi considerare la coerenza interna tra i principi di piano e le azioni che questo individua strategiche.

Il raggiungimento degli obiettivi del P.R.A.C. avviene secondo precise azioni indicate all'interno dello strumento, a seguito riportate:

A) Salvaguardia ambientale

- *Concentrare l'estrazione all'interno dei bacini esistenti*
- *Limitare le nuove attività ai soli ambiti vocati*

B) Recupero ambientale

- *Sviluppare la pratica del recupero ambientale a carico dei titolari delle concessioni e autorizzazioni*
- *Sviluppare processi partecipativi pubblico-privati*

C) Razionalizzazione delle attività estrattive

- *Dimensionare le attività di cava sulla base di previsioni decennali sottoposte a periodiche revisioni*
- *Sviluppare un sistema di deleghe*

D) Intensificazione delle attività di vigilanza

- *Assegnare alle province dei mezzi di vigilanza*
- *Realizzazione del "Catasto dei Siti"*
- *Creazione dell'Osservatorio Ambientale per il monitoraggio*

- *Realizzare un sussidio operativo per le “buone pratiche” di recupero ambientale e dei sistemi di compensazione*

2.7 Dal Piano adottato alla sua stesura finale

A seguito della pubblicazione del piano, e alla valutazione delle osservazioni che sono state portate in relazione ai diversi tematismi, il piano è stato riconsiderato in relazione alle osservazioni che sono risultate pertinenti e motivate, capaci di apportare migliorie alle definizioni e previsioni di piano. Hanno inoltre contribuito alla definizione dell'assetto definitivo di piano, incontri e approfondimenti sviluppati in relazione con le associazioni di categoria, gruppi di industriali e consulenti.

Il documento risultante a seguito delle modifiche apportate mantiene l'assetto e la struttura complessiva originaria. Vengono quindi fatti salvi gli obiettivi generali di piano e gli strumenti sui quali il PRAC si sviluppa, considerati dai diversi soggetti condivisibili e utili alla gestione dell'attività di cava e tutela del territorio.

Le modifiche maggiormente consistenti riguardano adeguamenti dei perimetri dei diversi elementi che fisicamente definiscono gli Insiemi Estrattivi, le Aree Territoriali Estrattive, le Cave Singole e i Contesti Vocati.

Allo stesso modo è stato riconsiderato il fabbisogno e le diverse quantità estraibili assegnate, alla luce di una rivalutazione dei trend di sviluppo del mercato e della richiesta di materiale che hanno ridimensionato il fabbisogno di ghiaie e sabbie. Tali modifiche hanno di fatto obbligato ridefinire i pesi dei diversi contesti, e di conseguenza modificando le alterazioni e gli impatti che prevedibilmente si verranno a creare in relazione all'attuazione delle azioni di piano. Conseguentemente alla presa d'atto delle osservazioni presentate al piano, sono stati riorganizzate le ripartizioni volumetriche all'interno delle diverse province, considerando sia le potenzialità di materiale che le esigenze di carattere logistico, sociale e ambientale.

Ulteriore modifica tiene conto delle necessità di tutela del territorio. Viene infatti considerata la necessità di limitare l'apertura di nuove cave ponendo come prioritarie le escavazioni all'interno degli ambiti all'oggi esistenti.

Va inoltre evidenziato come alcune modifiche risentano dello stato di fatto mutato anche a seguito di rilasci di autorizzazioni o concessioni avvenute durante l'arco temporale intercorso tra la data di approvazione del piano ed oggi.

Definizione del fabbisogno

Per quanto riguarda la modifica maggiormente sostanziale, che ha di seguito generato ulteriori adeguamenti, si riporta come sia stato riconsiderato il fabbisogno regionale di ghiaie e sabbie. Tale rivalutazione è stata effettuata tenendo conto dello scenario attuale e di quello che ha caratterizzato gli ultimi anni. Il nuovo trend del mercato delle costruzioni, legato alle dinamiche socio-economiche venete, obbliga infatti a ridefinire la curva delle previsioni future a ribasso, questo a spostato la definizione del fabbisogno di materiale complessivo della regione da 17 milioni di metri cubi a 13.650.000 mc.

Il fabbisogno così calcolato risponde in modo più aderente alla situazione attuale, rispondendo allo stesso tempo alle richieste e osservazioni fatte al piano in considerazione di una più forte esigenza di tutela ambientale. Il quantitativo così definito viene quindi ripartito tra le diverse province e realtà estrattive.

Riassegnazione delle quantità

Il piano adottato ridistribuiva le quantità complessive estraibili su base provinciale e secondo proporzioni definite relativamente alle tipologie di ambiti. In particolare i volumi erano così ripartiti:

Provincia	Quota assegnata
Treviso	50 %
Verona	30 %
Vicenza	17 %
Padova	3 %

Contributo provinciale di ghiaia e sabbie, PRAC adottato

A partire da tali quote è stato elaborato un modello che tenesse conto della mutata situazione attuale. I volumi concessi all'oggi, autorizzati all'interno della fase transitoria di approvazione del Piano, evidenziano uno squilibrio estremamente marcato tra le potenzialità sfruttabili all'interno della provincia di Treviso e il rimanente territorio (il materiale asseverato e autorizzato all'interno della provincia di Treviso rappresenta l'80% del totale). Per far fronte a tale situazione, al fine di redistribuire i diversi pesi, il modello assegna, nel caso di ambiti dove il materiale asseverato superiore ai volumi teorici previsti dal PRAC, il volume già concesso, nel caso in cui questo risulti inferiore, viene assegnato il quantitativo definito dal PRAC. I volumi così previsti a livello complessivo dal PRAC⁸ ma non assegnati, vengono redistribuiti all'interno delle provincie di Verona e Vicenza⁹, tenendo conto di diversi fattori che rendessero realmente applicabili tali aumenti.

Provincia	Quota assegnata
Treviso	42 %
Verona	35 %
Vicenza	20 %
Padova	3 %

Contributo provinciale di ghiaia e sabbie, volumi redistribuiti

Sulla base degli sviluppi delle analisi e delle istanze territoriali, è stato sviluppato un approccio che riconsiderasse, mantenendo come punto di

⁸ Il volume complessivo pari a 13.650.000 mc

⁹ Per la provincia di Padova non si prevedono modifiche dato il limitato peso e l'impossibilità, fisica, di prevedere ulteriori aumenti di sfruttamento delle risorse.

partenza tale ripartizione, un aggiustamento che pesasse le potenzialità produttive in relazione alle necessità di tutela territoriale, tenendo conto anche delle autorizzazioni rilasciate nel periodo successivo all'adozione di piano.

La definizione delle percentuali estraibili in ragione delle tipologie di attività prevista da piano, all'interno del PRAC viene così distribuito:

- ATE 60 %
- Cave Singole 20%
- Contesti Vocati 20 %

Attivazione dei Contesti Vocati

In considerazione del principio di minimizzazione della creazione di nuovi disturbi, e nuove ferite per il territorio, il Piano nella sua fase definitiva, si pone come obiettivo lo sfruttamento, in primo luogo, delle attività già esistenti.

Questo si traduce con un “congelamento” delle eventuali localizzazioni di nuove cave all'interno dei contesti vocati, da subordinare allo sfruttamento delle cave singole e dall'attuazione delle ATE già previste. La disponibilità attribuita ai CV risulta quindi facente parte della dotazione complessiva del piano all'interno dell'arco dei 10 anni, ma utilizzabile a seguito di una comprovata necessità di coltivazione che verrà stabilita in corrispondenza della prima revisione di Piano.

Redefinizione degli ambiti

I perimetri delle ATE e delle CS, quanto in maniera minore degli IE, sono stati ridefiniti sulla base di due motivazioni. Una puramente grafica e di aggiornamento e maggiore definizione delle basi cartografiche, che ha comportato un aggiustamento dei confini su elementi fisici esistenti. La seconda risponde a richieste e valutazioni puntuali relativamente all'ampliamento di perimetri o alla loro riduzione in relazioni alle

necessità per garantire un miglior sfruttamento delle risorse, quanto per assicurare una migliore tutela del territorio e della popolazione.

Sono inoltre stati riposizionati, e eliminati, alcuni CV. Questo sempre in considerazione delle potenzialità di sfruttamento, nell'ottica del contenimento degli impatti che possono venirsi a generare.

Strumenti attuativi del PRAC

Nella sua versione definita il PRAC definisce in modo più specifico due strumenti di attuazione delle scelte di piano. Il primo è il Progetto Preliminare di Gestione Programmata (PPGP), funzionale alla definizione complessiva di attuazione e gestione della ATE, dove vengono indicati gli indirizzi di trasformazione secondo un'ottica complessiva dell'ambito, necessari per attuare progetti coerenti delle singole cave che si vengono a trovare all'interno di una stessa ATE.

Il Progetto di Coltivazione (PDC) rappresenta lo strumento di maggior dettaglio del singolo intervento di escavazione, da attuarsi nel caso di Cave Singole o singoli interventi ricompresi nelle ATE. Nel caso di singole cave o Sotto-ATE, questi si sviluppano in piena coerenza con quanto previsto dal PPGP, assicurando che quanto definito a livello complessivo venga attuato nello specifico secondo i criteri prestabiliti.

Viene inoltre espresso in modo chiaro il concetto di pubblica utilità dello strumento, riconoscendo come il soddisfacimento del fabbisogno di materia prima sia da considerarsi elemento necessario e indispensabile allo sviluppo collettivo della società.

Schema riassuntivo delle azioni di piano

OBIETTIVO		AZIONE
A	Salvaguardia ambientale	Concentrare l'estrazione all'interno dei bacini esistenti
		Limitare le nuove attività ai soli ambiti vocati
B	Recupero ambientale	Sviluppare la pratica del recupero ambientale a carico dei titolari delle concessioni e autorizzazioni
		Sviluppare processi partecipativi pubblico-privati
C	Razionalizzazione delle attività estrattive	Dimensionare le attività di cava sulla base di previsioni decennali sottoposte a periodiche revisioni
		Sviluppare un sistema di deleghe
D	Intensificazione delle attività di vigilanza	Assegnare alle province dei mezzi di vigilanza
		Realizzazione del "Catasto dei siti"
		Creazione dell'Osservatorio Ambientale per il monitoraggio
		Realizzare un sussidio operativo per le "buone pratiche" di recupero ambientale e dei sistemi di compensazione

3 Rapporto con altri piani o programmi pertinenti

Direttiva 42/2001/CE all.A _ a)

Dall'analisi dei piani e programmi a valenza territoriale che possono avere diretta relazione con il P.R.A.C. si evidenzia come non vi siano particolari riferimenti o indicazioni specifiche. I richiami più diretti relativamente alle attività di cava individuano nel P.R.A.C. stesso lo strumento a cui fare riferimento, connotando il piano di una funzione pianificatoria settoriale ai quali i piani subordinati al livello regionale dovranno adeguarsi.

Saranno quindi gli altri strumenti tenuti a recepire quanto delineato all'interno del P.R.A.C.

I riferimenti all'interno dei quali il piano si sviluppa secondo i principi di tutela e salvaguardia risultano riferiti al quadro europeo, considerando gli ambiti definiti dalla Rete Natura 2000, analizzati in seguito¹⁰.

Gli strumenti di livello superiore risultano quindi quelli di livello regionale non settoriali, così come i documenti di programmazione ed indirizzo.

3.1 DPEF 2007

All'interno del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Veneto, per quanto riguarda l'anno 2007, considera come per quanto riguarda l'attività di cava sia in fase di definizione il Piano Regionale di Attività di Cava, dove verranno definite le quantità di materiale escavabile all'interno del territorio regionale in accordo con il calcolo del fabbisogno di materia prima, definito sulla base del calcolo del fabbisogno regionale.

Di particolare interesse risultano gli obiettivi relativi alle attività estrattive. di lato alle esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambiente, nonché di efficienza dei servizi gestionali e amministrativi, appare interessante il procedimento di certificazione delle singole attività di cava. Si individua

¹⁰ Capitolo 5

infatti come strumento necessario per garantire un sistema di controllo ambientale, quanto amministrativo, il progetto di Qualità Urbanistica e Ambientale delle Cave (QUAC). Tale certificazione è funzionale alla minimizzazione dell'incidenza delle azioni, garantendo un controllo sia delle attività di escavazione stesse che delle ricadute, considerando anche il riutilizzo dell'area soggetta a cava.

Va evidenziato come l'attuazione del sistema di certificazione del QUAC comporti effetti positivi all'interno di diversi ambiti. In primo luogo viene reso evidente l'iter procedurale e le diverse competenze pubbliche e private. In secondo luogo si garantisce la corrispondenza tra l'attività e una serie di parametri funzionali al miglioramento dell'attività produttiva stessa e alla misurazione della compatibilità tra ambiente e trasformazioni dirette quanto indotte. Il rilascio di tali certificazione si considera come un elemento di particolare interesse rappresentando sia una prima analisi ambientale che uno strumento di vigilanza e controllo.

All'interno del DPEF del 2008 vengono fatti salvi i medesimi principi e linee di programmazione.

3.2 PTRC

Il Piano Regionale di Coordinamento considera come l'attività di cava venga regolamentata dalle normative di livello nazionale e regionale, e dichiara come il settore dovrà essere gestito da apposito strumento.

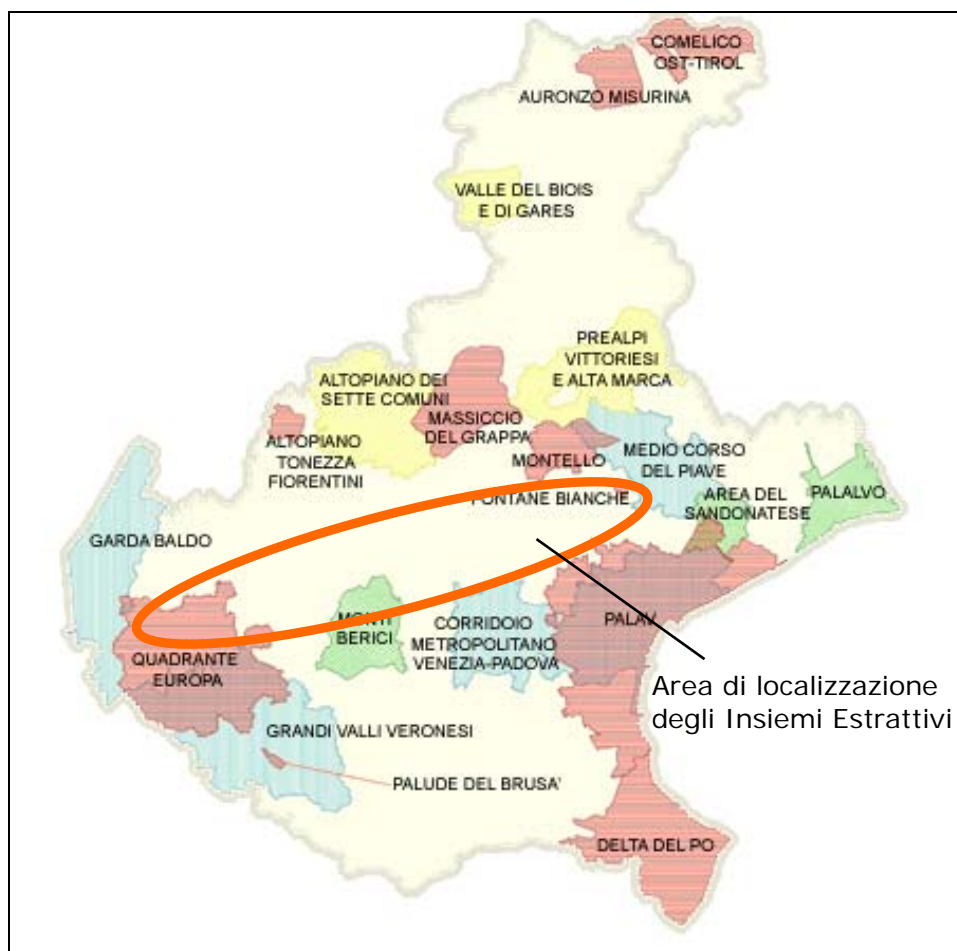
Il PRAC deve recepire le indicazioni del piano regionale, in particolare per quanto riguarda le zone sottoposte a vincolo e tutela. Le ATE e le Cave Singole, così come i Contesti Vocati, vengono localizzati esternamente agli ambiti sottoposti a tutela e vincolo individuati dal PTRC.

3.3 Piani di Area

Gli ambiti all'interno del quale si sviluppa il PRAC ricadono, in larga parte all'interno della fascia pedemontana veneta, dove non risultano piani d'area vigenti che possono avere interferenze dirette con gli ambiti di cava. Solamente l'area che si sviluppa attorno al nodo di Verona, all'interno del quale si sviluppa l'ambito del Piano di Area del Quadrante Europa (PAQE) ha diretta relazione con le scelte del PRAC.

In fase di controdeduzione del piano, nel rispetto del quadro normativo del PAQE, è stato considerato lo sfruttamento delle cave già esistenti all'oggi.

Nell'analisi specifica condotta all'interno della VAS per quanto riguarda gli Insiemi Estrattivi qui ricadenti, si considereranno le indicazioni e le scelte effettuate dal piano d'area in materia di attività estrattive, tutela ambientale e naturalistica e indirizzi di sviluppo.



Individuazione dei Piani di Area del Veneto

4 Stato dell'ambiente

Direttiva 42/2001/CE all.A_ b)
D.G.R. 2988/2004 all.B_ Rapporto ambientale

4.1 Componenti ambientali pertinenti

Vengono considerate le diverse componenti ambientali che hanno una diretta relazione e dipendenza con le attività di escavazione e la gestione delle stesse, fornendo in questo modo una definizione di massima dell'assetto complessivo su scala regionale.

4.1.1 Suolo

Si considera la componente suolo relativamente alla destinazione d'uso, tenendo conto delle aree utilizzate per insediamenti, per infrastrutture, naturali e agricole. L'analisi quindi descrive l'uso generale del territorio, con una particolare attenzione a quelle forme di consumo di suolo caratterizzate da una impermeabilizzazione dello stesso in forma irreversibile o comunque difficilmente reversibile. Oltre a ciò si tengono in considerazione le trasformazioni del territorio che comportano, nello sfruttamento della risorsa stessa, alterazioni quantitative - diminuzione delle aree agricole a vantaggio di quelle insediative - fornendo così le dinamiche che caratterizzano il sistema insediativo veneto.

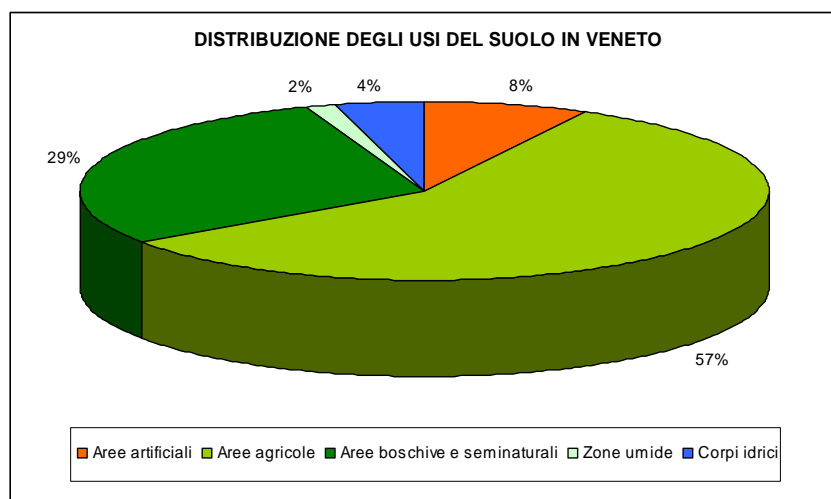


Considerando i diversi usi del suolo i rilevamenti forniscono un'immagine ben precisa di come sia utilizzato il territorio: meno del 60% è destinato all'agricoltura, circa il 30% alle aree boschive e seminaturali, l'8% interessato dal tessuto insediativo e relazionale, il rimanente 6% è occupato da zone umide e corpi idrici. E' da evidenziare come l'alta percentuale di territorio destinata all'agricoltura e alle aree boschive e naturali sia in realtà comprensiva di zone - quali le aree montane - che, per la loro conformazione morfologica, non permettono altri tipi di uso.

Valutando le dinamiche si nota come negli ultimi 10 anni le trasformazioni territoriali consistano in un aumento delle aree ad uso

insediativo a discapito delle zone agricole, risultano pressoché invariate le altre tipologie di uso del suolo.

	1990	2000	Variazione 1990-2000
Aree artificiali	1348	1.411	63
Aree agricole	10681	10.617	-64
Aree boschive e seminaturali	5343	5.345	2
Zone umide	279	279	0
Corpi idrici	762	761	-1



4.1.2 Sottosuolo



Data la particolare conformazione della regione Veneto la struttura geologica appare molto diversificata, la morfologia territoriale presenta infatti diverse realtà territoriali, dall'ambito montano a nord, la fascia pedemontana e collinare a valle di questo, fino alla presenza di strutture di pianura alluvionale alternata a zone di bonifica e aree umide. Tale insieme è il risultato di trasformazioni geologiche determinate da situazioni fisiche locali all'interno del quadro geomorfologico più complessivo legato alla formazione dell'alta pianura padana.

Lo scenario locale presenta all'interno dell'area alpina la localizzazione di terreni rocciosi di vario tipo, come arenarie vulcaniche, calcari, dolomia e terreni formati da depositi trasportati dai diversi corsi d'acqua che scendono lungo le valli.

La fascia pedemontana, situata nell'alto trevigiano e vicentino, presenta una rilevante componente di tipo ghiaiosa, materiale trasportato a valle dai corsi d'acqua, evidenziando così l'origine dell'area. L'area del veronese presenta una struttura composito, i terreni di tipo calcareo dei Lessini si alternano a spazi di origine alluvionale, con buona presenza di ghiaia, definendo il tracciato storico del fiume Adige, che si estende verso valle con una crescente presenza di suoli più fini.

L'area di pianura è caratterizzata da terreni di tipo limosi e argillosi, inframmezzati da fasce con rilevanti presenze di sabbie, corrispondenti ai corsi attuali o le divagazioni fluviali, temporalmente più vicine, dei corsi d'acqua.

Le zone più prossime alla laguna, e della pianura orientale, sono caratterizzati, negli strati più superficiali, dalla presenza di materiale organico, memoria della presenza di zone umide in un passato.

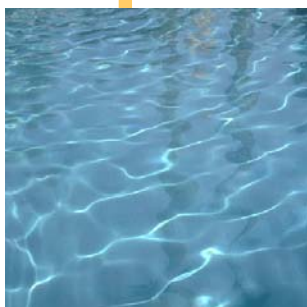
Per quanto riguarda la struttura delle acque sotterranee meno profonde si nota come, nel suo complesso, il territorio regionale presenti una struttura ben definita con linee di isofreatiche degradanti progressivamente da nord-ovest a sud-est, con quote che vanno da un massimo di 60-70 metri nella fascia più a ridosso della zona montana, a quote prossime allo 0 in corrispondenza della linea di costa.

Per quanto riguarda le acque più profonde si riscontra la presenza di falde a diversi livelli all'interno di tutta l'area di pianura.

Considerando lo stato qualitativo delle acque sotterranee va detto come questo risulti, considerando i campionamenti effettuati dall'ARPAV, generalmente buono, con alcune situazioni particolari in senso negativo

nell'area pedemontana tra Treviso e Vicenza e nell'area più settentrionale del Veneto orientale.

4.1.3 *Acqua*



La rete idrografica di superficie che si estende all'interno del territorio regionale è composta da una serie di corsi d'acqua di diversa natura e caratteristiche: indubbia risulta la ricchezza della risorsa idrica per l'uso, civile e produttivo, ma ancor più per il ruolo che questa ha avuto nella formazione del territorio e della storia e cultura della Regione.

I bacini idrografici funzionali indicati all'interno del Piano di Tutela delle Acque del Veneto sono:

- Adige;
- Brenta, Bacchiglione, Agno-Guà-Fratta-Gorzone;
- Garda, Po;
- Laguna di Venezia;
- Lemene;
- Livenza;
- Pianura tra Livenza e Tagliamento;
- Piave;
- Sile;
- Tagliamento.

Dalle analisi effettuate per conto della Regione Veneto dall'ARPAV è stato possibile classificare i diversi corsi d'acqua sulla base di parametri fisici e chimici capaci di identificare lo stato ecologico¹¹ delle acque e lo

¹¹ calcolato sulla base dei valori dell'indice IBE e parametri macrodescrittori (BOD, COD, P, NH₄,...)

stato ambientale¹² in relazione alle fonti di emissione industriali, civili e agrozootecniche.

Va evidenziato come i campionamenti effettuati interessino i principali corsi d'acqua, tralasciando una serie di corsi meno estesi o di portata secondaria.

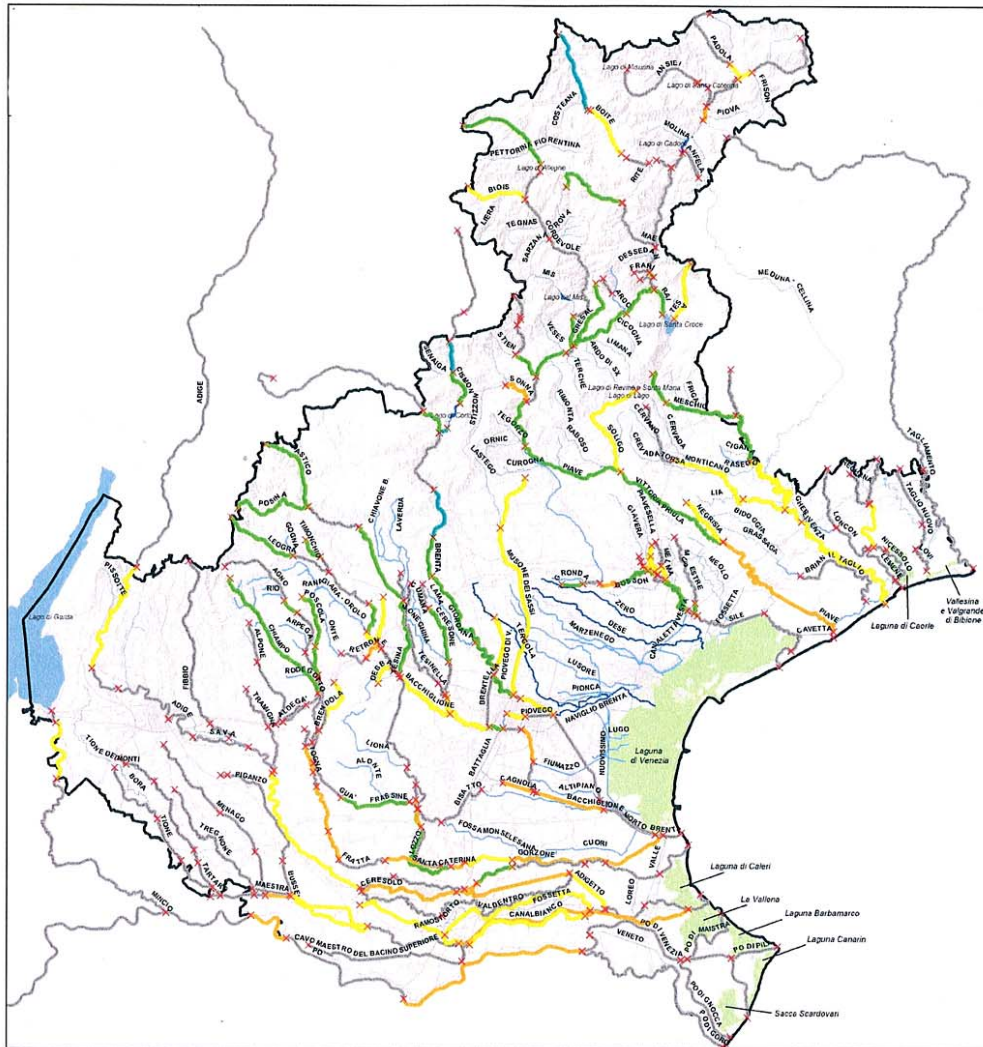
Considerando i carichi derivanti dalle attività produttive si osserva come le situazioni più compromesse siano riscontrabili all'interno del bacino del Brenta, il bacino scolante della Laguna di Venezia e il Po, critica appare anche la situazione dell'area del Lemene e il tratto di pianura del Piave, in relazione all'alto numero di aziende insediate in prossimità dei corsi d'acqua.

Il bacino del Brenta e l'area afferente alla Laguna di Venezia presentano una situazione degradata anche per quanto riguarda il carico civile; per quanto riguarda i rimanenti bacini, il quadro appare meno preoccupante.

L'analisi dell'inquinamento causato dalle aziende agricole si sviluppa sulla base dell'azoto in eccesso che si riversa all'interno dei corsi d'acqua, evidenziando come non sussistano particolari situazioni critiche se non per quanto riguarda il bacino del Brenta e l'area del Fissero, Tartaro e Canal Bianco.

Da considerare come siano i fiumi di pianura e i tratti terminali dei corsi d'acqua montani a presentare livelli qualitativi più bassi per quanto riguarda sia lo stato ecologico che ambientale.

¹² SCAS, valutato relazionando lo stato ecologico con la concentrazione di macroinquinanti (Cr, Zn, esaclorobenzene,...)



Corsi d'acqua

- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Par. 1.1.1)
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Cap. 1 punti a) e b))
- Altri corsi d'acqua

Laghi

- Laghi naturali significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Par. 1.1.2)
- Laghi artificiali significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Par. 1.1.5)

■ Acque di transizione significative (D.Lgs. 152/99 - All.to 1 - Par. 1.1.4)

□ Confine regionale

Stato ambientale

- ELEVATO
- BUONO
- SUFFICIENTE
- SCADENTE
- PESSIMO
- Non classificabile
- × Inizio/fine tratto omogeneo

Rappresentazione dello stato ambientale dei tratti omogenei dei corsi d'acqua principali. Fonte "Piano di Tutela delle Acque", ARPAV

3.1.4 Biodiversità

Si definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, includendo anche la diversità a livello genetico, specifico ed ecosistemico. La misura della biodiversità non è semplice poiché si deve tener conto delle sue diverse componenti e dei vari livelli in cui si articola, ed è molto difficile poterne definire le caratteristiche mediante una rappresentazione numerica o una quantificazione che risulti esaustiva. L'obiettivo conoscitivo generale del tema è valutare lo stato e le tendenze evolutive della biodiversità, mentre oggetto dell'analisi sono le specie e gli habitat. Gli attuali orientamenti generali della politica europea e nazionale in tema di biodiversità sono tesi ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche, ampliando la conoscenza sulla biodiversità attraverso la raccolta, l'organizzazione dei dati del territorio e la messa a disposizione delle informazioni elaborate.



Per quanto riguarda le aree protette, l'obiettivo conoscitivo generale del tema è valutare se il sistema di tutela dell'ambiente, attivato con l'istituzione delle aree protette, riesca effettivamente a salvaguardare il patrimonio nazionale di biodiversità, intesa in termini di specie, habitat e paesaggio.

Il quadro generale deriva dalle analisi condotte dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del mare relativamente ai siti di importanza comunitaria e alle zone di protezione speciale.

Dai dati emerge che al 24/07/2006 i pSIC e SIC italiani hanno subito, rispetto al 2005, un incremento del numero e della superficie, passando da 2.255 a 2.286 e da 4.398.416 ha a 4.498.083 ha, con un incremento di 99'667 ha. Attualmente la categoria dei Siti di Importanza Comunitaria rappresenta uno degli aggregati territoriali più significativi e consistenti per il consolidamento della politica di protezione della natura. Il

provvedimento in merito alle Valutazioni di Incidenza previste in normativa (art. 6 della “Direttiva Habitat”) ne consolida l’importanza sul versante della gestione amministrativa.

4.1.5 Paesaggio



Il paesaggio e le tematiche ad esso connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili a piani di lettura, sia percettiva sia metodologica e culturale, molto differenziati. Il paesaggio è stato qui inteso come manifestazione delle organizzazioni spaziali e strutturali del territorio così come viene percepito dall’uomo considerandone, in un approccio integrato, tutti gli elementi – fisico-chimici, biologici e socio-culturali – come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico tra loro.

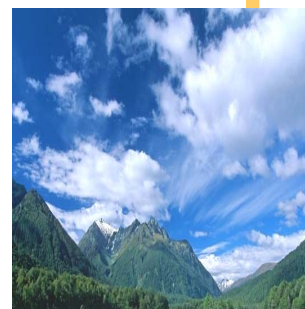
L’obiettivo conoscitivo generale del tema consiste principalmente nel valutare l’adeguatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggior interesse identitario. Il perdurare della mancanza di un preciso quadro di conoscenze delle diverse tipologie di paesaggi naturali e culturali, che costituiscono un patrimonio di “invarianti” da individuare, monitorare e proteggere, ha suggerito di considerare due elementi che analizzano il quadro normativo e pianificatorio riferibile alla tutela del paesaggio per rilevare se le componenti fondamentali del paesaggio siano adeguatamente tutelate e se le politiche regionali di gestione del suolo e del paesaggio costituiscano una risposta soddisfacente alle problematiche del settore. Gli obiettivi di tutela ricadenti sotto il D.Lgs. 42/04 sembrano ormai quasi del tutto raggiunti, in particolare per quel che riguarda la pianificazione di settore. Al contrario, i nuovi indirizzi in materia di paesaggio derivanti dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 20/10/2000 non hanno ancora prodotto un risvolto applicativo generalmente riconosciuto, tale da aprire la strada a forme di tutela più attive che superino impostazioni meramente

vincolistiche, nonostante il 48% del territorio veneto - circa 13.452 chilometri quadrati - siano considerati “Patrimonio Paesaggistico”, con 1649 siti indicati come esempio di bellezze naturali e altri circa 8000 come elementi da salvaguardare.

Le scelte del PTRC si identificano nella definizione di “Ambiti unitari di pianificazione di livello regionale con particolare considerazione dei valori paesistici ed ambientali”, che formano il complesso dei siti interessati da problemi di natura paesistica e di valori naturalistici e ambientali sui quali va attivato un processo di pianificazione atto a fornire, ai diversi livelli territoriali, la normativa per la tutela delle aree, il controllo degli interventi e le modalità del processo di pianificazione.

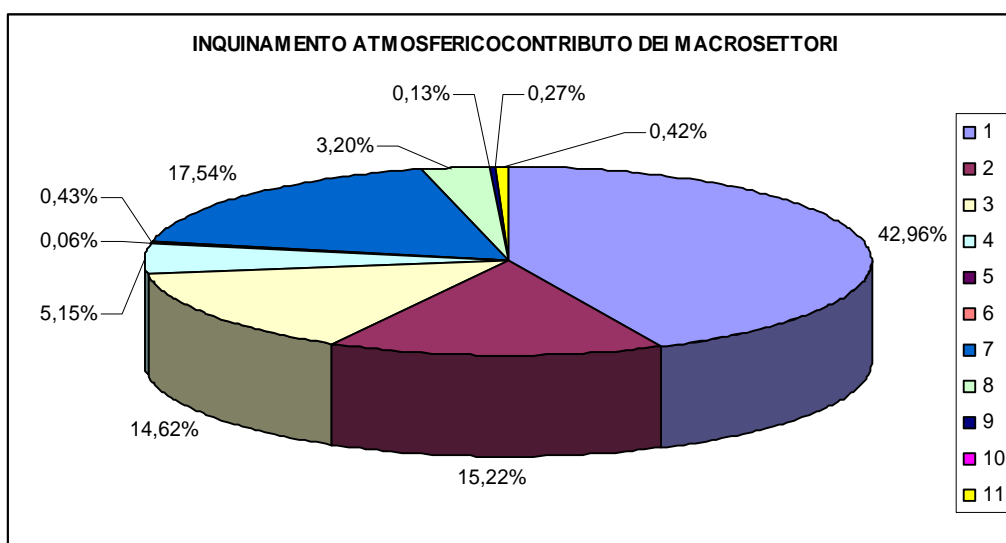
4.1.6 Aria

Il quadro generale della qualità dell’aria deriva dalle analisi condotte dall’ARPAV relativamente ai principali inquinanti derivanti dal carico antropico complessivo che insiste all’interno del territorio regionale, considerando quindi diverse fonti di emissioni. Queste sono suddivise in più settori, sulla base della classificazione CORINAIR¹³:



1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti

¹³ COordination INformation AIR



Considerando le diverse componenti di disturbo si osserva come un'alta percentuale delle sostanze siano il risultato di combustioni industriali, civili e del settore energetico; interessante è osservare che la quantità di sostanze prodotte da combustioni di tipo industriali e civili siano quasi allo stesso livello (circa 15%). Negli ultimi anni queste sono state però superate dalle quantità di sostanze di scarico prodotte dal traffico veicolare (17%).

Questo significa che, operando all'interno dell'ambito dei trasporti attuando scelte mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, anche se i risultati produrranno un effetto significativo all'interno della componente, solo attraverso interventi più complessi, capaci di agire all'interno dei diversi settori, la qualità dell'aria potrà conoscere un effettivo miglioramento.

Considerando le altre fonti di disturbo, si evidenzia come la distribuzione dei carichi dovuti alle attività di combustione civile e produttiva presenti alcune variazioni a seconda dei contesti spaziali, in ragione ai poli produttivi presenti; gli inquinati dovuti al traffico veicolare, al contrario, appaiono allo stesso livello per tutte le province, eccezion fatta per Rovigo e Belluno, essendo interessati solo localmente da grandi vie di

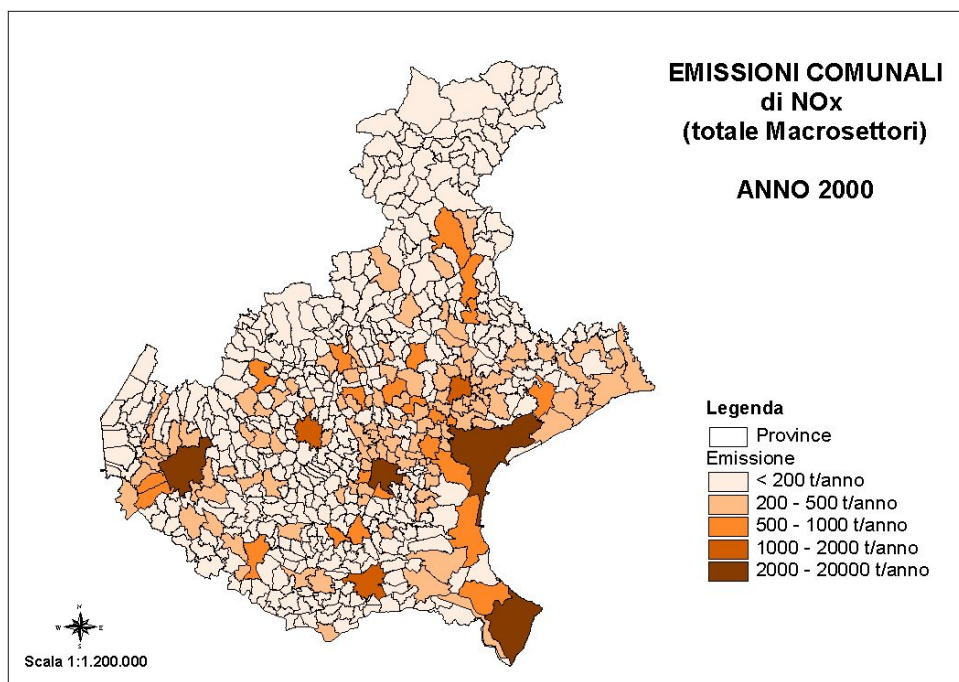
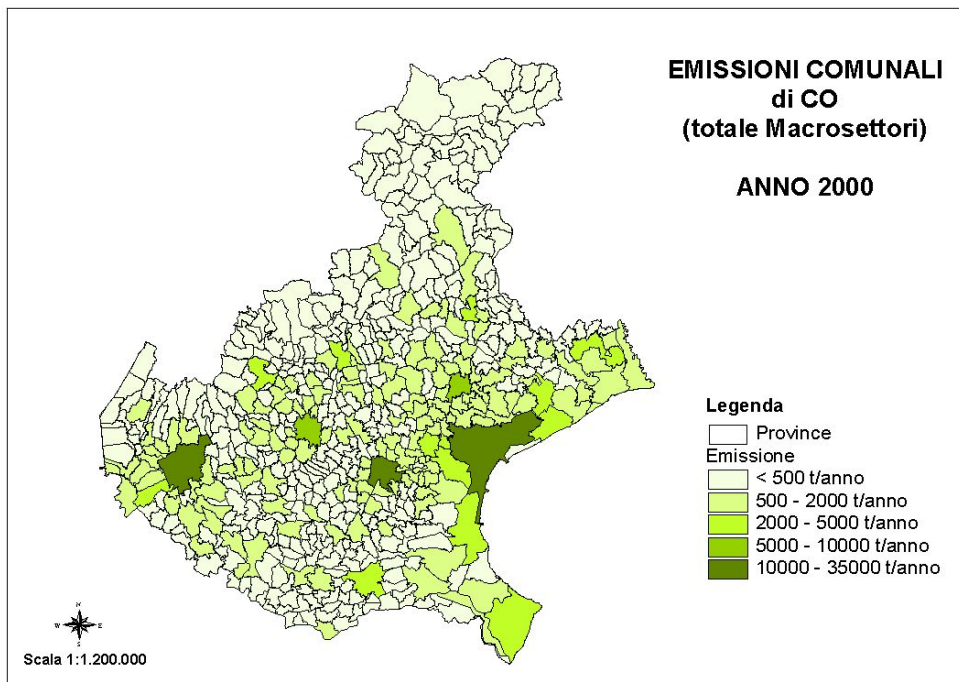
comunicazione e con un parco macchine più ridotto, in funzione della grandezza di popolazione.

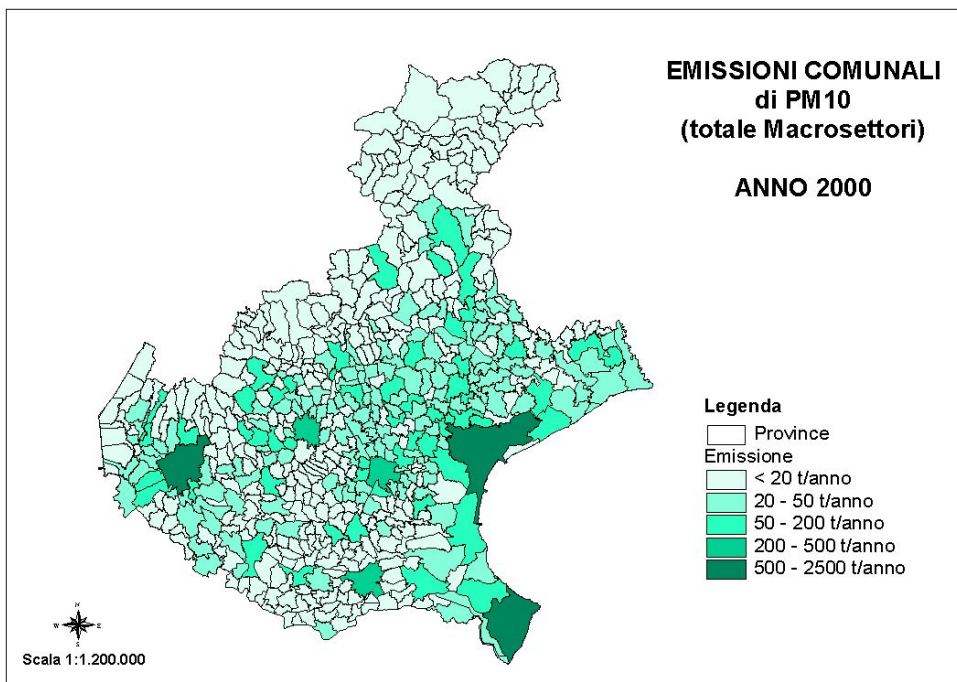
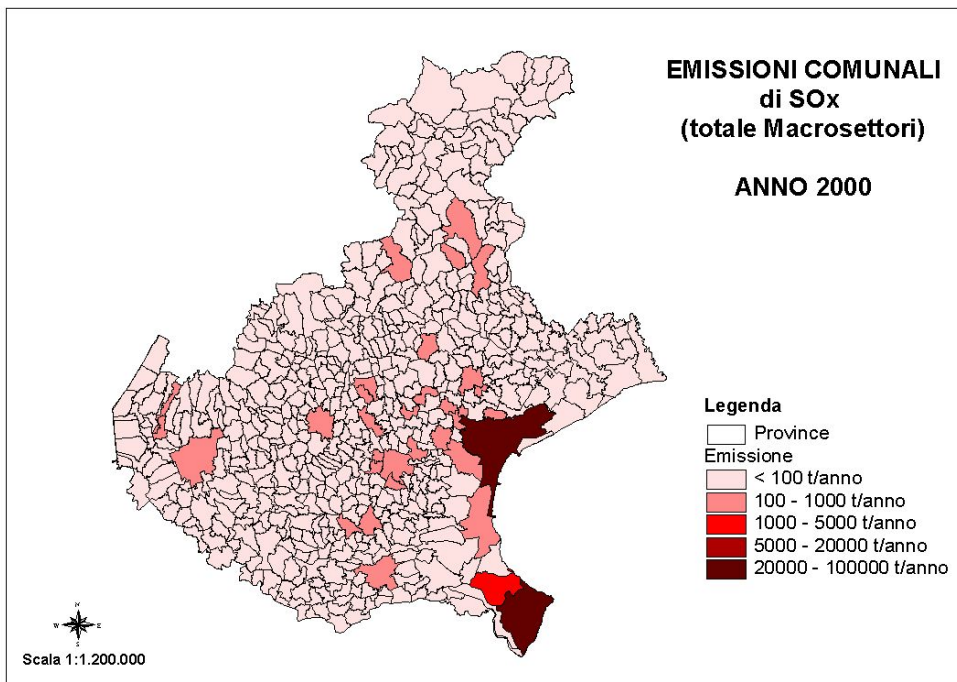
Approfondendo l'analisi si considerano i singoli fattori di inquinamento a livello comunale: da ciò si evidenzia come siano le città capoluogo di provincia a presentare livelli di concentrazione di inquinanti più critici; in particolare, relativamente alle sostanze misurate, le situazioni maggiormente sfavorevoli si riscontrano all'interno del territorio comunale di Venezia e Verona.

Le aree con una maggiore presenza di sostanze inquinanti risultano quelle di cintura di Verona e la zona che si sviluppa in corrispondenza del triangolo Padova-Treviso-Venezia, con una punta per quanto riguarda l'area comunale di Venezia.. Situazioni critiche si associano anche alla zona di Rovigo, in ragione dell'area di Porto Tolle.

L'area montana presenta complessivamente una qualità dell'aria piuttosto buona, ad eccezione dell'area all'interno della quale si inserisce l'asse dell'autostrada A27, fino all'altezza di Belluno.

Gli elementi considerati per la definizione dello stato qualitativo dell'aria, utile per il presente studio, sono essenzialmente: CO, NO_x e SO_x, benzene e PM₁₀. Si considerano nello specifico questi elementi dal momento che risultano avere maggiore relazione con la mobilità veicolare.





4.1.7 Rumore

Le osservazioni condotte in relazione ai disturbi provocati dal rumore sono volte in particolare a considerare la popolazione esposta a particolari livelli di rumorosità, capaci di provocare disturbi o danni per l'uomo. Se si considerano le indagini effettuate dai diversi enti, e nello specifico l'ARPAV, si evidenzia come particolare rilievo viene dato alle sorgenti di disturbo connesse al traffico, quindi strade e ferrovie.

Va considerato come l'assenza di omogeneità dei dati, e della copertura territoriale, non consente la comparabilità e la condivisione dei risultati, esigenza che diviene pressante soprattutto in seguito all'emanazione del D.Lgs. 194 del 19/08/05 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale", che attribuisce un ruolo chiave all'individuazione di un indicatore e ne delinea le principali caratteristiche. Mancano così gli elementi necessari per l'elaborazione di una mappatura acustica, strumento necessario per descrivere una situazione di rumore relativa a una determinata sorgente, e le mappe acustiche strategiche, finalizzate alla determinazione dell'esposizione globale al rumore della zona considerata.

Esistono analisi ed elaborazioni locali o limitate a particolari ambiti o sistemi, in particolare viabilità principale e rete ferroviaria. Sulla base di queste valutazioni risulta come le aree caratterizzate da livelli di rumorosità maggiori corrispondono a quelle poste in prossimità degli assi stradali, con situazioni particolarmente critiche laddove si vengono a creare corridoi infrastrutturali. Considerando l'interazione tra sorgenti di rumore e bacini soggetti a disturbo, sottoposti a particolare disagio risultano tutti quei centri e nuclei abitati, sparsi all'interno di tutto il territorio veneto, che sorgono proprio in corrispondenza degli assi e dei nodi infrastrutturali.

A questa situazione va sommata la serie di fonti puntuali locali, costituita da una serie di attività produttive che da un lato attirano flussi di traffico,

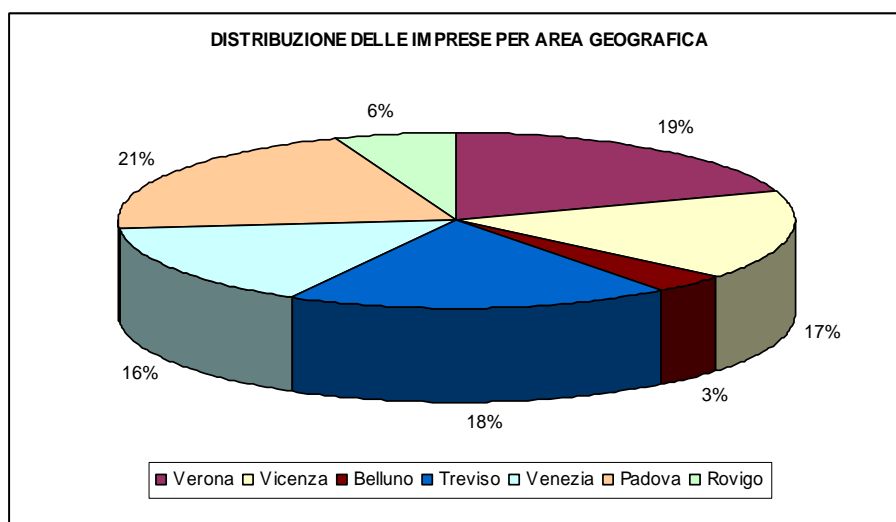
generando un disturbo sonoro quindi indiretto, e dall'altro sono essi stessi fonte di inquinamento acustico.

4.2 Componente economica

Il sistema economica veneto è stato caratterizzato negli ultimi anni da un dinamismo e una capacità di sviluppo unici, sia a livello nazionale che all'interno del contesto europeo. La crescita economica che ha contraddistinto la Regione negli anni '90, calcolata sulla base del grado di produttività - PIL - non è infatti equiparabile ai trend di crescita nazionali, rappresentando un elemento di traino per l'intero ambito del nordest, fino a trovare oggi una stabilità di sviluppo. Al 2005 in particolare si registra un PIL in crescita dell' 1,4%, a fronte di una media dell' 1,2%, con un tasso di occupazione vicino al 65%.



Osservando la distribuzione spaziale delle attività economiche si riporta come il maggior numero di esse sia collocato tra Padova e Treviso – complessivamente il 41 % rispetto il totale veneto - e nel Veronese (19%). Scarse sono le imprese nel bellunese, concentrate lungo la valle del Piave e il feltrino. Allo stesso modo la provincia di Rovigo presenta una quota estremamente ridotta rispetto il totale regionale (6%).



I settori di crescita più rilevanti a livello regionale sono quelli dei servizi e delle costruzioni, con un buon livello di sviluppo per quanto riguarda il settore agricolo e le attività ad esso collegate; rilevanti appaiono in oltre le componenti manifatturiere.

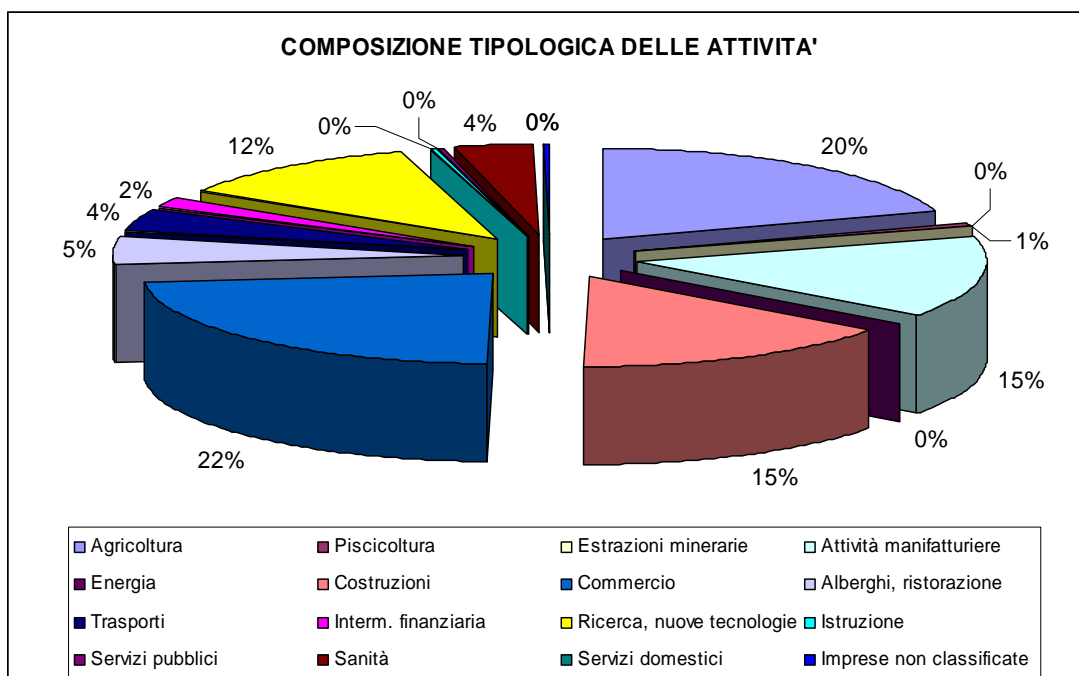
Questo modello basato sulla piccolo-media impresa e che si rifà ad un bacino di mercato ampio, spesso extra regionale, ha avuto dirette ripercussioni sul sistema relazionale, ma ancor più su quello insediativo. Un sistema economica basato su tale modello necessita di un investimento relativo al capitale fisso sociale considerevole, dipendendo da strutture e infrastrutture articolate e capillari che sono chiamate a dare una risposta su due livelli: quello locale, necessario a mettere in relazione le diverse attività di filiera o i semplici spostamenti casa-lavoro, e quello territoriale, su scala nazionale ed europea, all'interno delle quali si muovono le merci e i prodotti.

È da considerare come all'oggi la situazione generale presenti un rallentamento del tasso di crescita: ciò è dovuto in larga parte a interventi strutturali a livello nazionale, che hanno condizionato la redditività di alcuni settori. Nonostante tale situazione sono ancora visibili segnali di stabilità e crescita economica, buone rimangono le esportazioni e il saldo di natalità imprenditoriale.

Attualmente il sistema economico presenta ancora un forte dinamismo, la delocalizzazione della produzione, in particolare verso l'est, di fatto non ha creato un reale inviluppo, il nuovo modello appare quello legato alle attività a valore aggiunto. Questo di fatto ha dato il via a nuove richieste strutturali, la necessità di relazioni a scala internazionale, un alto grado di accessibilità su questa scala in relazione alle diverse merci e prodotti, e la necessità di riorganizzare le strutture produttive - impianti produttivi e aree di stoccaggio.

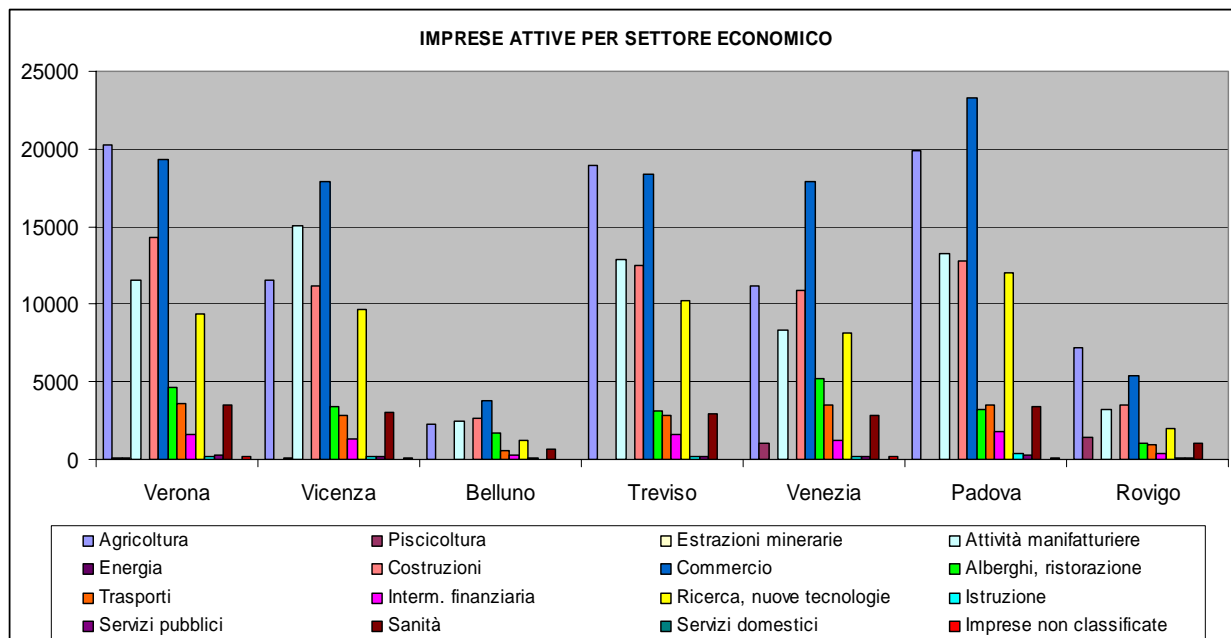
Il sistema inoltre necessita, per la sua particolarità e multisettorialità, di una rete di relazioni intermodali con il potenziamento di nodi quali gli interporti.

Il Veneto presenta oggi una predominanza di addetti del settore terziario (55%) rispetto l'agricolo (4%) e l'industria (41%), diversificandosi rispetto il contesto italiano – agricoltura 4%, industria 29 % e servizi 67% - e allontanandosi dal sistema economico europeo basato sullo sviluppo accentuato del settore dei servizi – 72% terziario, 24 industria e 4% agricoltura.

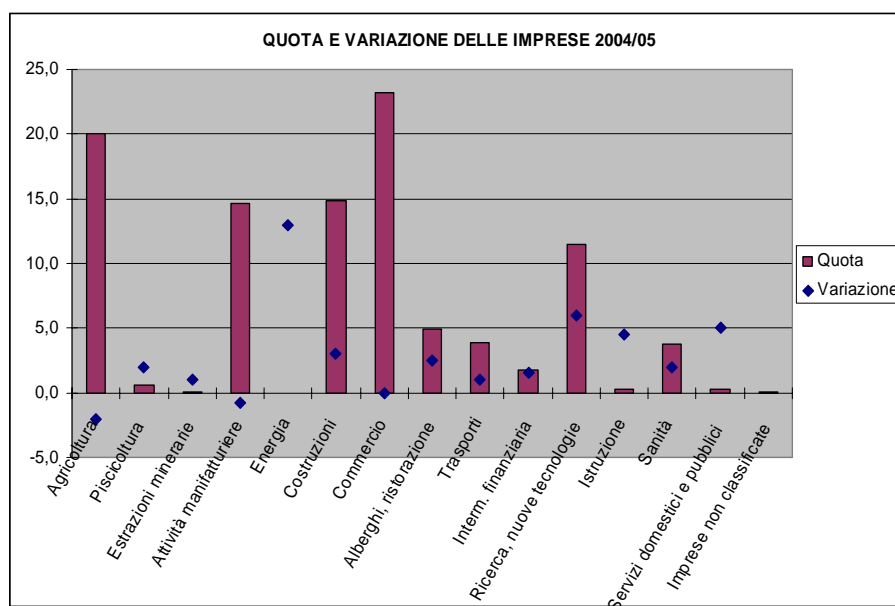


Considerando la distribuzione spaziale si evidenzia come la ripartizione tipologica delle attività presenti un modello simile all'interno di tutte le province, evidenziando come i settori con maggior presenza siano agricoltura, servizi e manifatture, con un panorama che evidenzia alcune specificità. La provincia di Venezia si distingue per una maggior percentuale di attività commerciali, turistiche e di costruzioni; allo stesso modo Padova è caratterizzata da un buon numero di attività commerciali. Le province di Rovigo e Verona evidenziano una buona presenza di

imprese che operano all'interno del settore primario, mentre Vicenza presenta una rilevante quota di manifatture e imprese edili.

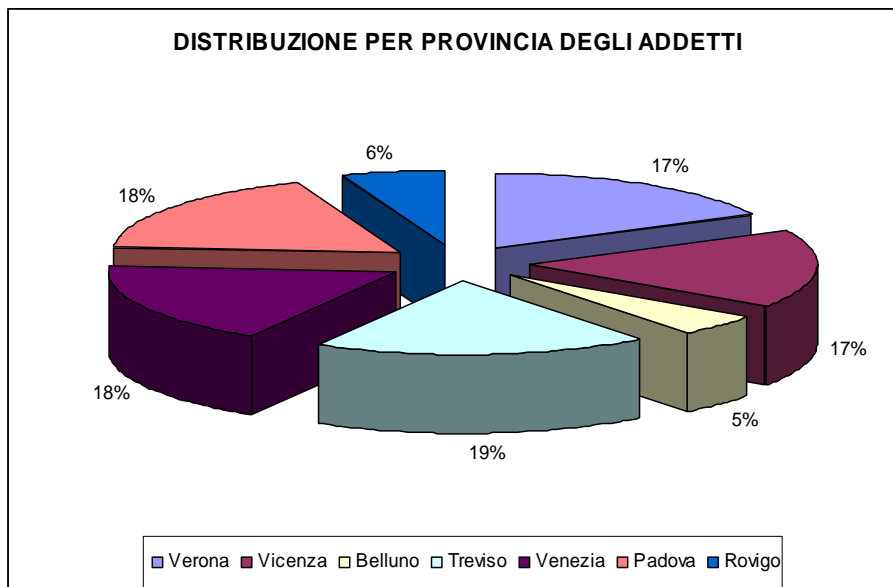
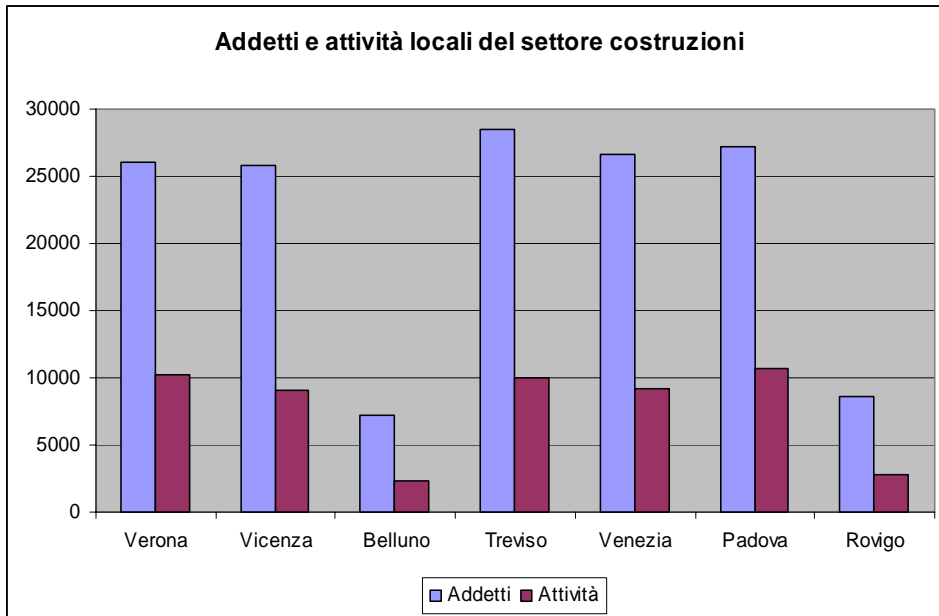


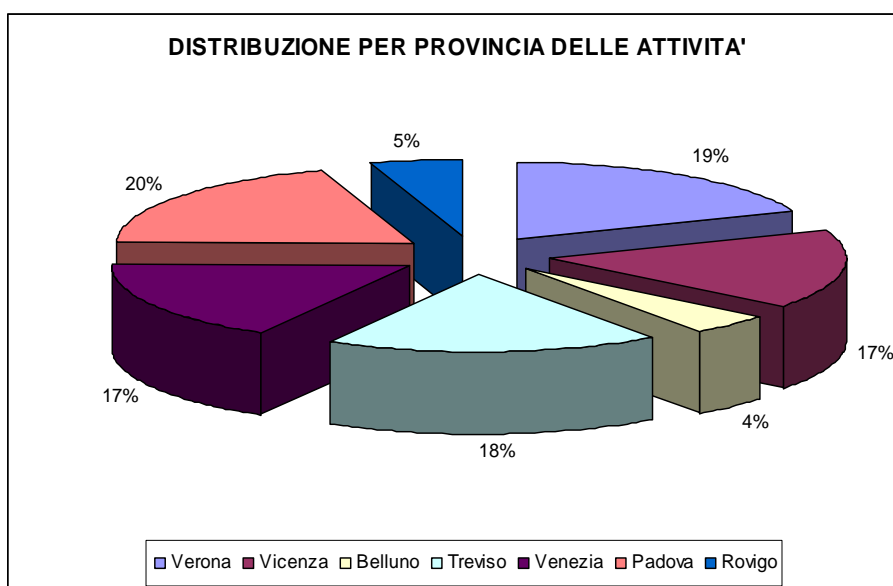
Analizzando nello specifico i diversi settori produttivi, considerando il numero di imprese, in relazione alle variazioni annue è possibile comprendere lo stato attuale e le tendenze che caratterizzano lo scenario economico veneto. I settori con maggior numero di attività risultano quelli legati al commercio, all'ingrosso e dettaglio, - 23% - dell'agricoltura - 20% - delle costruzioni e attività manifatturiere – circa 15%. Le variazioni annue permettono di vedere queste distribuzioni in modo più completo, tutte queste componenti infatti presentano un tasso di crescita nullo o negativo, ad eccezione del comparto delle costruzioni. Lo sviluppo sembra interessare settori fino ad oggi meno coinvolti nel modello economico veneto, ossia l'energia, la ricerca e i servizi, con un aumento delle attività quindi con livelli di tecnologia sempre più alti.



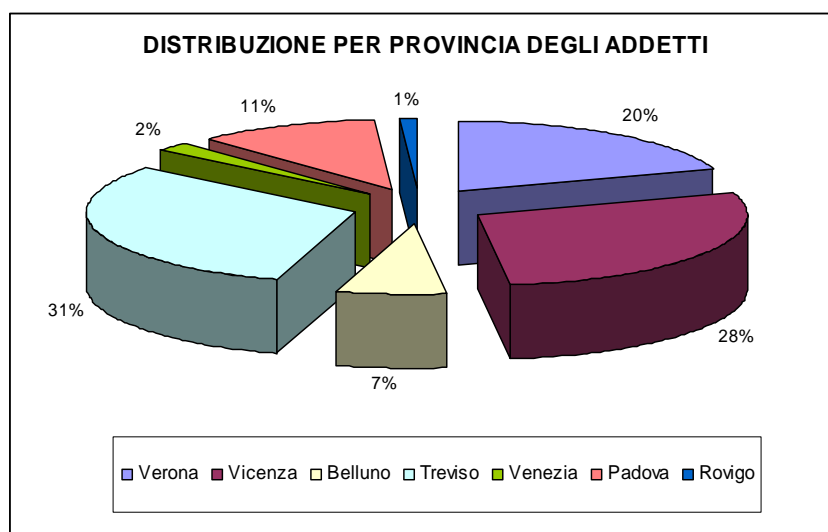
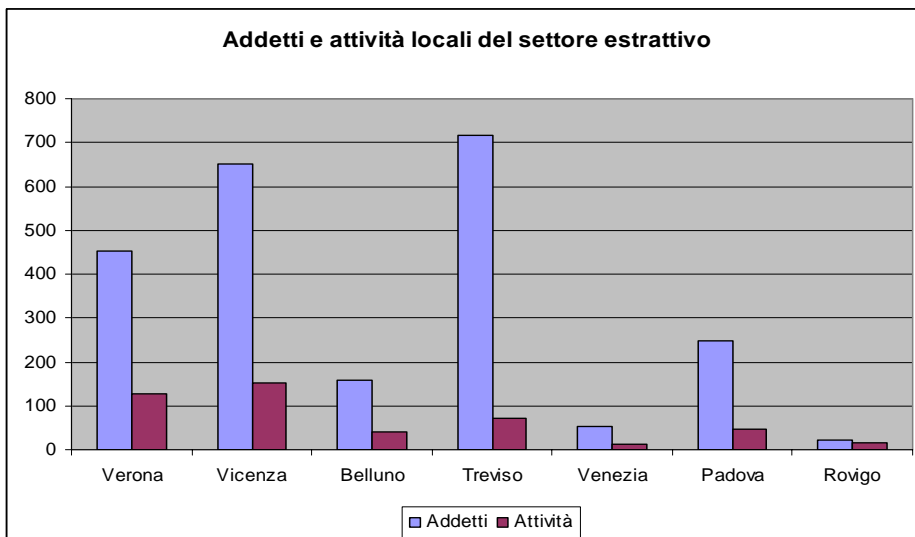
Valutando nello specifico il settore delle costruzioni si nota come il comparto presenti una situazione piuttosto vivace, costituita da un numero di attività considerevole e con una forte spinta di crescita.

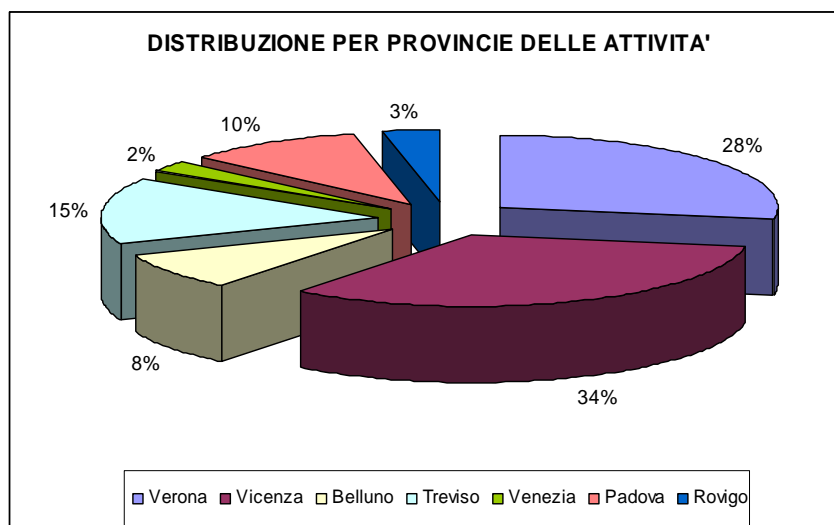
Nello specifica si riscontra come in Veneto poco meno di 150.000 persone siano occupate all'interno del settore delle costruzioni, e come queste siano distribuiti in maniera piuttosto uniforme all'interno del territorio regionale, ad esclusione delle province di Belluno e Rovigo. Analoga situazione appare anche si considera la localizzazione delle attività, con la presenza di attività di diversa grandezza, prevalentemente di dimensioni medio-piccole.





Il numero di addetti impiegati all'interno del settore delle escavazioni, al 2001, si attestava attorno alle 2300 unità. Osservando la distribuzione geografica di queste si nota come il 60% del totale sia localizzata all'interno delle province di Treviso e Vicenza, laddove si concentrano le zone di cava. Considerando invece la distribuzione spaziale delle attività economiche si nota come Treviso presenti una percentuale piuttosto contenuta – 15% - lasciando spazio alle unità locali presenti a Vicenza – 34%- e Verona -28%. Si evidenzia così la diversa tipologia di attività, caratterizzando il trevigiano per attività di dimensioni più consistenti, con una buona percentuale di attività con più di 50 dipendenti, mentre le altre province sono caratterizzate da aziende con dimensioni ridotte.

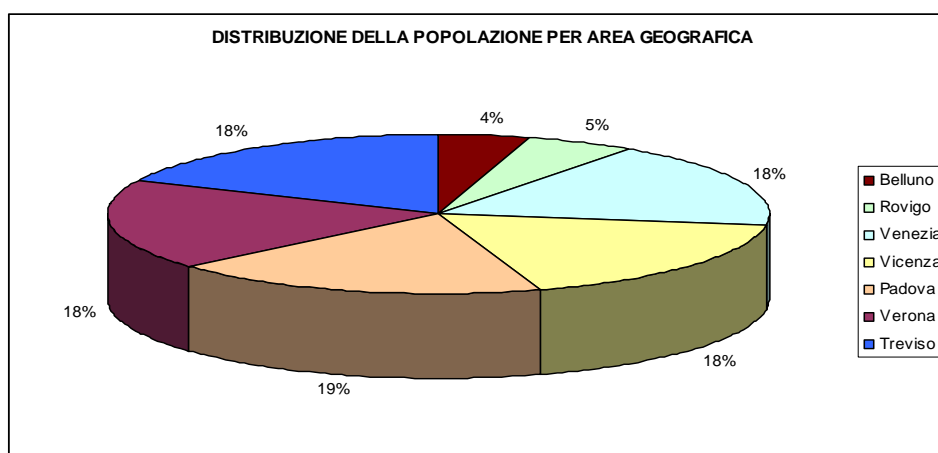




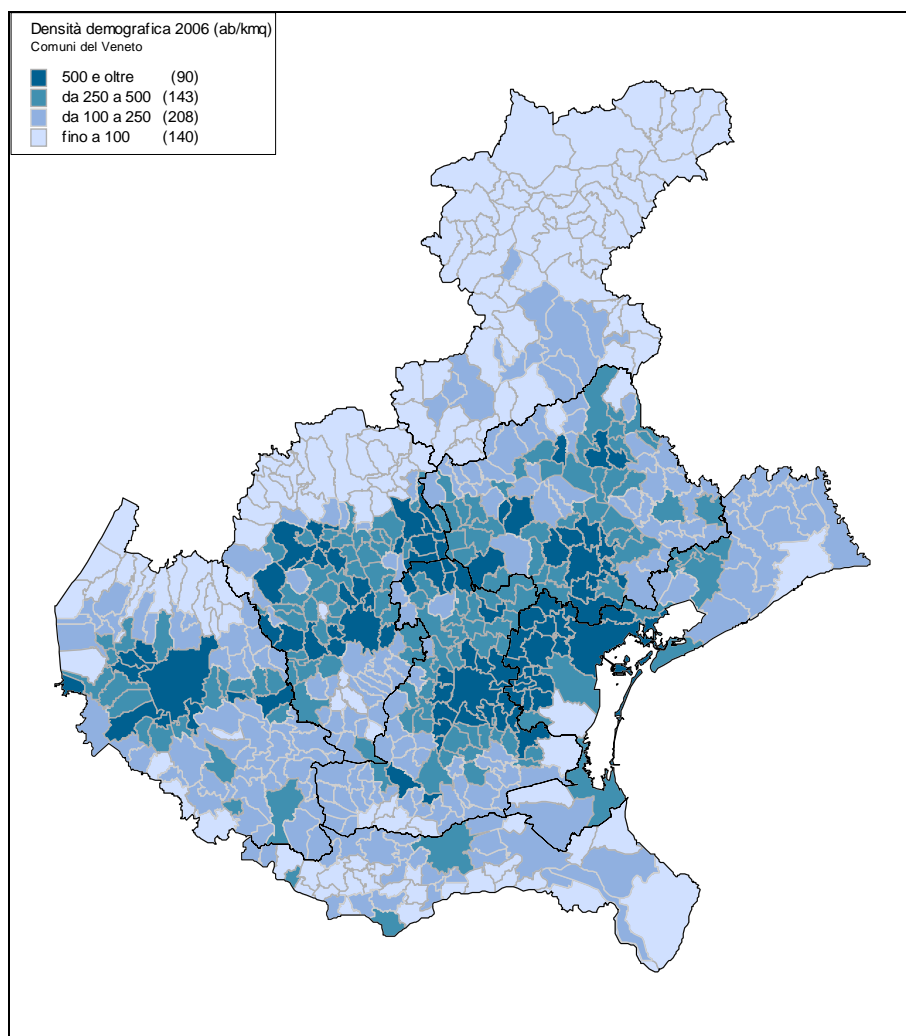
4.3. Componente sociale

4.3.1 Popolazione

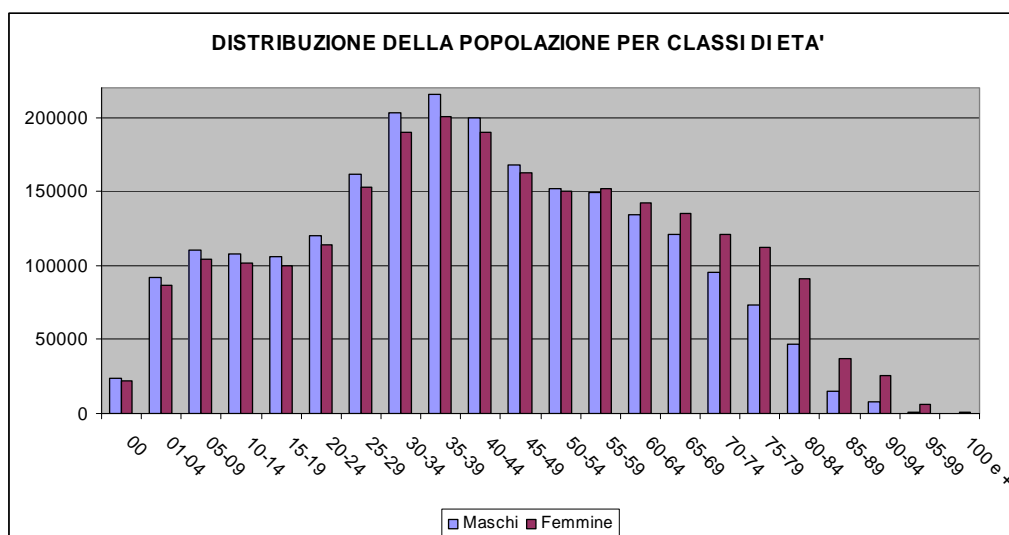
La popolazione veneta al 2004 conta poco meno di 4 milioni e 750 mila abitanti, composta in maniera piuttosto equilibrata di maschi e femmine (rispettivamente 49 % e 51%). La distribuzione spaziale non risulta omogenea all'interno di tutto il territorio regionale, limitata appare infatti la percentuale di abitanti all'interno delle province di Belluno e Rovigo – rispettivamente il 4% e 5% del totale – mentre all'interno del rimanente territorio la popolazione risulta equamente distribuita.



Considerando più nel dettaglio la distribuzione di popolazione sulla base dei dati comunali lo scenario di riferimento assume precise connotazioni: si nota infatti una concentrazione considerevole in corrispondenza dell'area della PATREVE, con il coinvolgimento di un'ampia fascia di comuni di prima e seconda cintura. Di notevole interesse risulta la fascia che si estenda da Treviso a Vicenza, passando per l'area più settentrionale di Padova. Particolare rilievo si riconosce anche per quanto riguarda Verona e la prima fascia di cintura urbana, con riferimento alla direttrice ovest, lungo l'asse dell'autostrada A4 in direzione Milano.



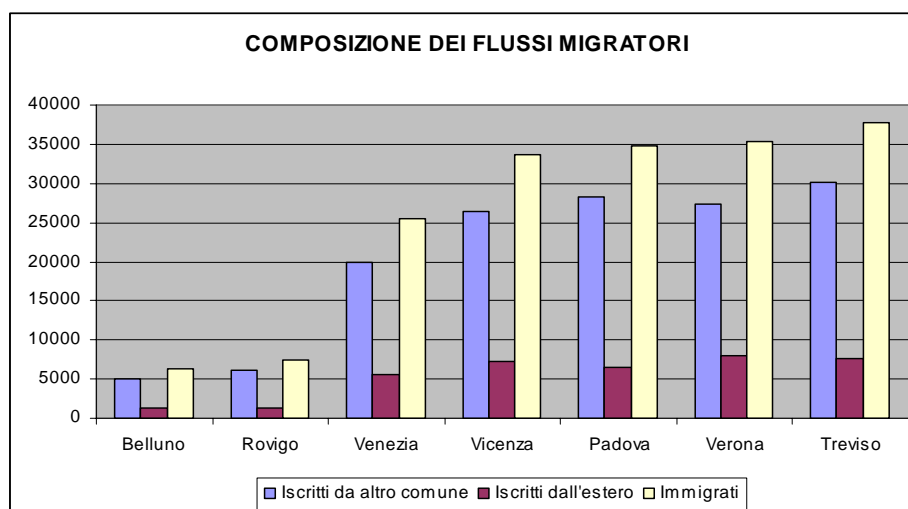
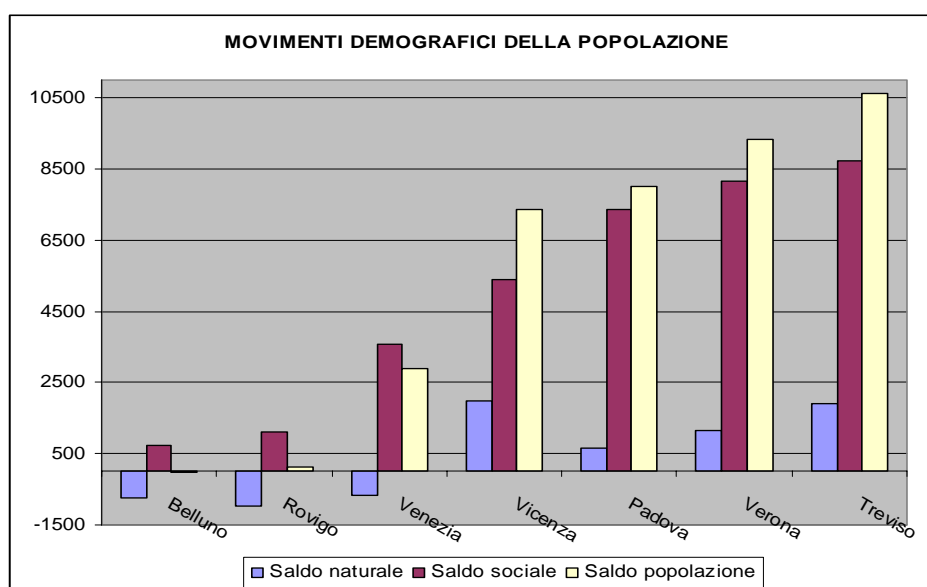
La composizione generale evidenzia come la popolazione presenti un certo equilibrio tra individui giovani e anziani, con una buona rilevanza per le classi tra i 30 e 50. Le classi più giovani, al di sotto dei 15 anni, e più vecchie, oltre i 70, in termini assoluti si equivalgono, con un buon ricambio demografico.



Considerando in particolare le dinamiche demografiche a livello regionale, si osserva come il saldo naturale relativo all'anno 2004 sia positivo, con un incremento di circa 3000 unità. Caratterizzanti le dinamiche demografiche non sono tanto i movimenti naturali, quanto le dinamiche migratorie che interessano il Veneto, si riscontra infatti un alta mobilità interna congiunta ad un buon livello di immigrazione di provenienza estera. Il Veneto nel 2004 conta poco meno di 300.000 stranieri, immigrati ma anche, in buona parte, persone già residenti nella regione e regolarizzati solamente negli ultimi anni.

Valutando i saldi demografici si evidenzia come la crescita demografica che ha caratterizzato il Veneto negli ultimi anni sia dovuta in maniera preponderante ai movimenti migratori, considerando come sia il saldo sociale a guidare gli andamenti della popolazione, pesando per il 91% della crescita demografica.

Osservando in particolare la distribuzione spaziale di questi movimenti si osserva come maggiormente coinvolte siano le province con maggiore tasso di industrializzazione - nello specifico Treviso, Verona e Padova. Le province di Belluno e Rovigo sono caratterizzate da un saldo naturale negativo, in questo caso però la componente migratoria risulta appena sufficiente a colmare il deficit. La crescita demografica della provincia di Venezia risulta guidata unicamente dalla componente migratoria, in larga parte da movimenti interni.



Per quanto riguarda la composizione della popolazione risultano proprio le province con maggior grado di industrializzazione le aree con maggior percentuale di stranieri – Vicenza 7,9%, Treviso 7,8 % e Verona 6,8% - evidenziando come si assista ad un processo di integrazione sempre maggiore negli ultimi anni, in cui gli stranieri acquistano sempre più modelli di vita propri dell'area (in particolare modelli economici).

Le famiglie presenti all'interno del territorio regionale, al 2001, risultano essere circa 1.715.000, con una distribuzione spaziale che si rifà alla suddivisione della popolazione all'interno delle diverse province vista in precedenza. In relazione al presente studio appare rilevante considerare unitamente al numero di famiglie anche il peso delle convivenze, quali soggetti aventi pari peso per quanto riguarda la definizione del fabbisogno abitativo. Si osserva come queste risultino piuttosto contenute, rappresentando una porzione contenuta rispetto al totale definito dalla somma di queste e del numero di famiglie. Una qualche rilevanza, seppur marginale, si osserva all'interno delle province di Venezia e Verona.

Provincia	n. famiglie	convivenze	tot
Verona	319.382	825	320.207
Vicenza	297.496	648	298.144
Belluno	86.915	229	87.144
Treviso	293.512	565	294.077
Venezia	312.089	923	313.012
Padova	313.227	733	313.960
Rovigo	91.720	177	91.897
Totale Veneto	1.714.341	4.100	1.718.441

In ragione delle famiglie, e convivenze, si considera la dotazione di abitazioni della regione, e delle diverse province del Veneto, sulla base dei dati del censimento 2001. Dall'osservazione dei dati si nota come su un totale di poco più di 2.017.000 abitazioni solo il 16% risulta non occupata, tale percentuale deriva da casistiche diversificate; all'interno di tale componente infatti possono ricadere alloggi non occupati a causa delle precarie condizioni fisiche, o tecnologiche, o perché seconde case o

destinate ad utilizzi temporanei legati all'uso turistico. Una percentuale rilevante si osserva in particolare all'interno delle province di Belluno e Venezia.

Le tendenze demografiche, influenzando nelle loro dinamiche spaziali e temporali la struttura della domanda di mobilità, assumono un ruolo cruciale nella pianificazione dei sistemi di trasporto. Ciò soprattutto in conseguenza della stretta relazione esistente tra sistema della mobilità e destinazione d'uso dei suoli. Da questo punto di vista, infatti, va registrato come, da un lato, la progettazione del sistema dei trasporti, intervenendo a modificare il grado di accessibilità di un'area, è in grado di determinare profonde trasformazioni degli assetti territoriali e di influire sulle scelte localizzative di residenze e attività economiche; dall'altro, che la differente destinazione d'uso dei suoli, riflettendosi sulle possibilità di insediamento residenziale e produttivo in un certo ambito spaziale, è in grado a propria volta di incidere sulla domanda di trasporto. Appare dunque di estrema importanza, nell'elaborazione di politiche trasportistiche, interpretare correttamente le tendenze demografiche in atto nel contesto di riferimento.

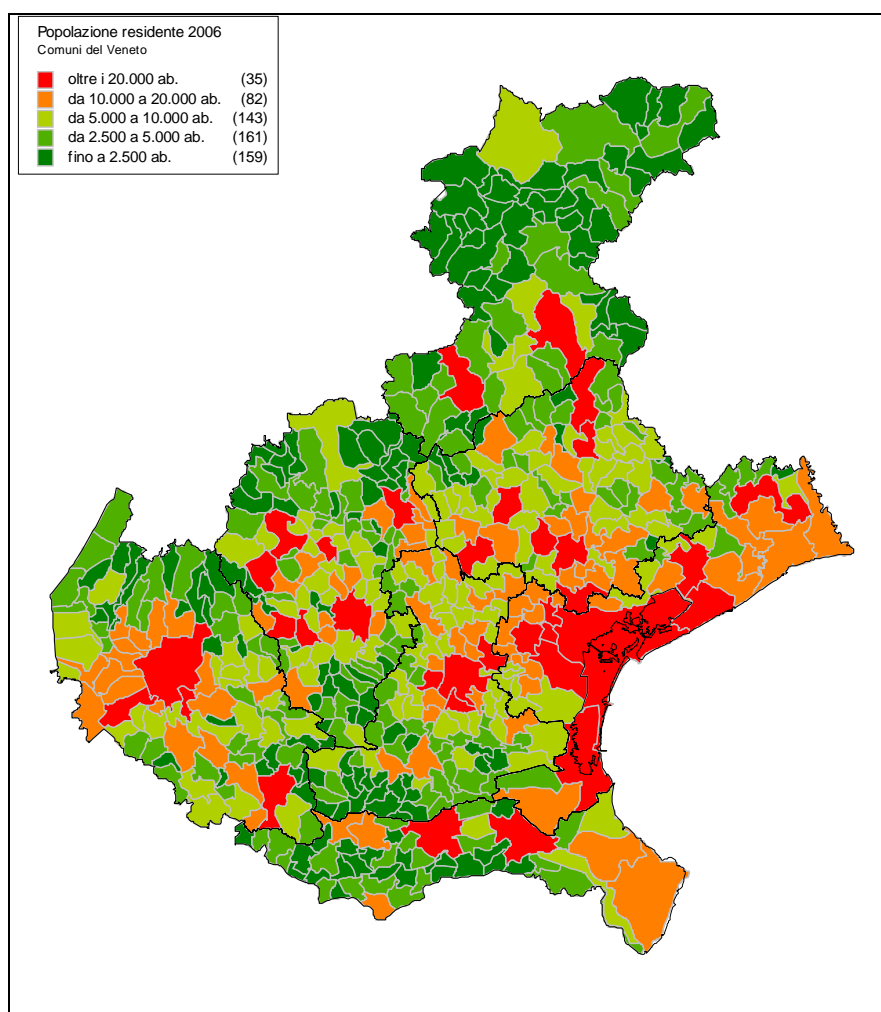
Per ciò che concerne il Veneto, la regione è stata interessata negli ultimi 40 anni da un notevole incremento demografico, pari a circa 700.000 unità: si è passati infatti dai 3 milioni e 800 mila circa del 1961 ai 4 milioni e 500 mila del censimento 2001. Tale andamento differenzia il Veneto rispetto alle altre regioni, dal momento che la crescita regionale è stata superiore rispetto tanto alla media del Nord-est e del Nord Italia quanto a quella dell'Italia nel suo complesso. La tendenza, inoltre in questi ultimi anni, è continuata con una intensità anche maggiore dal momento che il tasso di variazione 2001-2006, pari al 4,6, è più alto di quello dell'intero decennio precedente.

Il fenomeno di crescita non ha riguardato tuttavia in modo indifferenziato l'intero contesto regionale concentrandosi in un'area territorialmente ben definita e coincidente con la fascia centrale della regione i cui comuni,

appartenenti alla cintura di Verona e a quella porzione di territorio compreso tra le Province di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, sono caratterizzati da una notevole densità demografica.

Province	Popolazione residente								Composizione %			
	1961	1971	1981	1991	2001	2006	2011	2021	1961	1981	2001	2021
Verona	667.517	733.595	775.745	788.343	826.582	870.122	916.821	1.013.888	17,4	17,9	18,3	18,7
Vicenza	615.507	677.884	726.418	747.957	794.317	838.737	888.989	989.716	16,0	16,7	17,5	18,2
Belluno	234.921	221.155	220.335	212.085	209.550	212.216	215.592	226.154	6,1	5,1	4,6	4,2
Treviso	607.616	668.620	720.580	744.038	795.264	849.355	909.476	1.027.028	15,8	16,6	17,6	18,9
Venezia	749.173	807.251	838.794	820.052	809.586	832.326	851.790	899.621	19,5	19,3	17,9	16,6
Padova	694.017	762.998	809.667	820.318	849.857	890.805	931.921	1.019.376	18,0	18,6	18,8	18,8
Rovigo	277.811	251.908	253.508	248.004	242.538	244.752	247.629	257.574	7,2	5,8	5,4	4,7
Totale Veneto	3.846.562	4.123.411	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.738.313	4.962.097	5.434.342	100,0	100,0	100,0	100,0

Residenti nelle province del Veneto e proiezioni demografiche (1961-2021).

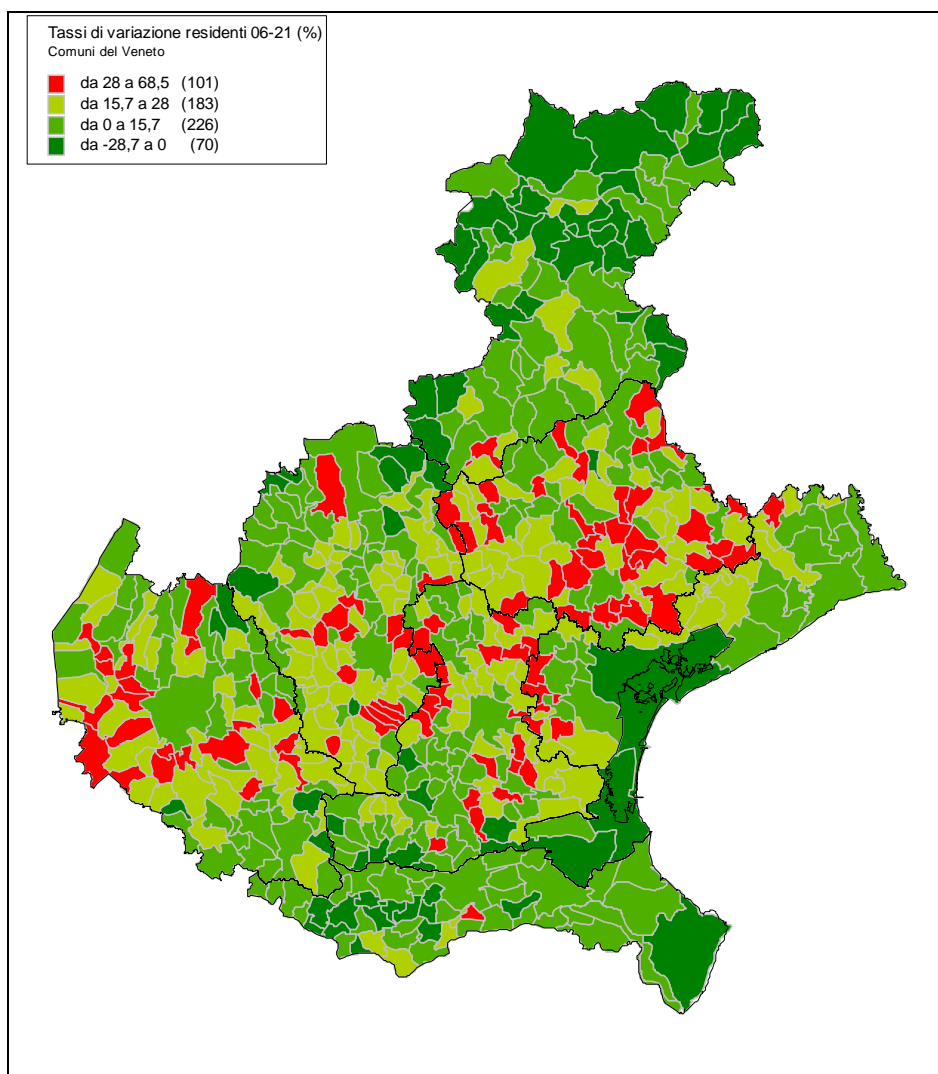


Popolazione residente al 2006

Questo andamento è stato reso possibile dai notevoli fenomeni migratori cui si è assistito, non solo da parte della componente estera ma anche di quella interna, tanto di cittadini che da altre regioni si sono trasferiti in Veneto, tanto di residenti veneti che si sono trasferiti da un comune ad un altro sempre all'interno della regione.

Partendo dal presupposto che generalmente tali spostamenti si indirizzano verso le aree più produttive a maggiori possibilità occupazionali, i dati non possono che essere interpretati come la conferma di una tendenza allo spopolamento di alcune aree - le province di Belluno e Rovigo, parte della provincia di Venezia, l'area montana della provincia di Vicenza ed il basso vicentino, le zone più marginali di Verona e Padova - e alla concentrazione in altre. Fenomeno questo del quale si ha ulteriore conferma osservando come sia variata nel corso del tempo la distribuzione della popolazione regionale tra le diverse province. Nel 1961, nelle province di Belluno e Rovigo risiedeva rispettivamente il 6,1% e il 7,2% dell'intera popolazione regionale; nel 2001 i valori erano invece scesi al 4,6% e al 5,8%.

Il futuro vede il progressivo invecchiamento della popolazione e un saldo totale al 2011 superiore al 7%, grazie alla componente migratoria. Le prospettive per il 2021 sono quelle di un Veneto che supera abbondantemente i 5.000.000 di abitanti, con una popolazione residente di circa 5.400.000 unità che tenderà ancora a concentrarsi nel cuore dell'area metropolitana, con ben tre province che supereranno il milione di abitanti - Verona, Treviso e Padova - e anche con un cambiamento nelle gerarchie interne dal momento che nel 2021 le posizioni regionali dovrebbero mutare nuovamente e la provincia più popolosa dovrebbe risultare quella di Treviso.



Tasso di variazione della popolazione (2006-2021)

4.3.2 Sistema infrastrutturale

Il futuro del Veneto, lo sviluppo economico e sociale sia all'interno del quadro nazionale che internazionale, si basa in larga parte sulla capacità di dotare il territorio di un tessuto infrastrutturale efficiente, capace di sostenere un sistema socio-economico complesso ed articolato come quello che caratterizza il Veneto.

Il disegno infrastrutturale che si viene a delineare tocca tutto il territorio, necessitando di un contributo materiale e immateriale rilevante.

Le prospettive territoriali di infrastrutturazione coprono un ventaglio di opere che viene a toccare l'intero territorio regionale, coinvolgendo il sistema stradale, autostradale e non, ferroviario e portuale¹⁴.

L'immagine che ne traspare è quella di un territorio in fase di trasformazione, che si sta adeguando alle richieste che il sistema economico e il modello di sviluppo attuale pongono come condizione di base. Allo stesso modo tali opere si rendono necessarie al fine di assicurare un sistema infrastrutturale funzionale al vivere locale, limitando la commistione tra le diverse tipologie di utenze della rete e assicurando livelli di funzionalità adeguati per le singole necessità.

Da considerare che i nuovi approcci alla progettazione delle infrastrutture abbiano arricchito il processo progettuale, spostando l'attenzione verso una programmazione e progettazione integrata. Non è più l'opera di per se al centro del disegno, ma il sistema definito da elemento e territorio.

All'interno dell'arco temporale della prima fase del PRAC, nei primi 10 anni dall'entrata in vigore del piano, è prevedibile la realizzazione di alcune opere di primaria importanza, tra le quali, l'ultimazione del Passante di Mestre e la realizzazione di tutte le opere complementari, Superstrada Pedemontana Veneta, Nogara-Mare, sistema delle Tangenziali Venete, GRA di Padova e camionabile Padova-Venezia, adeguamento della SS47. A queste vanno aggiunte tutte le opere necessarie all'adeguamento, alla messa in sicurezza e allo sviluppo della rete viabilistica minore e locale.

Vanno inoltre valutati gli interventi legati alla rete ferroviaria, quali la realizzazione del SFMR e lo sviluppo del sistema dell'Alta Capacità ferroviaria, nonché tutte le opere connesse all'adeguamento e potenziamento del sistema portuale regionale.

Si considera come il PRAC precisi come nel calcolo del fabbisogno regionale non siano state considerate le quantità di ghiaie e sabbie

¹⁴ Si veda nello specifico l'allegato 3

necessarie alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali. Questa scelta è conseguente a quanto previsto dalla normativa in tema di opere infrastrutturali strategiche – Legge Obiettivo¹⁵ – che prevede la realizzazione di cave di prestito da realizzarsi in relazione all’opera al fine di soddisfare la richiesta di materia prima.

¹⁵ L. 431/2001, "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"

5. Analisi degli Insiemi Estrattivi

D.G.R. 2988/2004 all.B _ Rapporto ambientale


L'analisi è stata sviluppata considerando le particolarità territoriali ed ambientali caratterizzanti nello specifico gli Insiemi Estrattivi così come definiti a seguito della fase di controdeduzione alle osservazioni

Sono stati quindi approfonditi i diversi aspetti utili a definire le caratteristiche proprie dei diversi contesti territoriali in relazione agli ambiti così definiti, analizzando:

- *quadro vincolistico*, considerando i vincoli ministeriali, derivanti cioè dalla legislazione vigente in relazione ai vincoli ambientali, i vincoli derivanti dalla strumentazione urbanistica di scala vasta;
- *sistema idrogeologico*, in riferimento ai rischi riguardanti l'assetto idrogeologico, la permeabilità dei suoli e lo stato delle acque sotterranee;
- *sistema idrico*, con particolare riferimento alla qualità delle acque di superficie;
- *sistema insediativo*, al fine di considerare la relazione tra attività di cava e sviluppo insediativo del territorio;
- *sistema naturalistico-ambientale*, in relazione alla presenza di S.I.C. e Z.P.S.;
- *paesaggio*, si definiscono gli ambiti paesaggistici di pregio interessati dalle attività di escavazione;
- *accessibilità*, viene considerato il livello di accessibilità delle attività di cava in relazione alla viabilità di scala territoriale.

Gli elementi presi in esame tengono conto delle componenti che hanno rilevanza diretta con la gestione delle attività, considerando il livello del presente studio, senza stabilire nello specifico gli elementi, le singolarità e la definizione puntuale dello stato dei luoghi e delle criticità.





Tale approccio risulta funzionale alla definizione ottimale dello stato dell'ambiente dei singoli insiemi in ragione delle sole componenti che possono avere diretta correlazione con le azioni di piano, funzionalmente all'individuazione delle criticità e alla definizione degli indicatori di piano, nonché al monitoraggio degli stessi.

5.1 Schede degli IE

Direttiva 42/2001/CE all.A _ c) d)

INSIEME ESTRATTIVO IE 1

Provincia Treviso

Comuni interessati

Cordignano, Orsago, Godega di S. Urbano.

Superficie

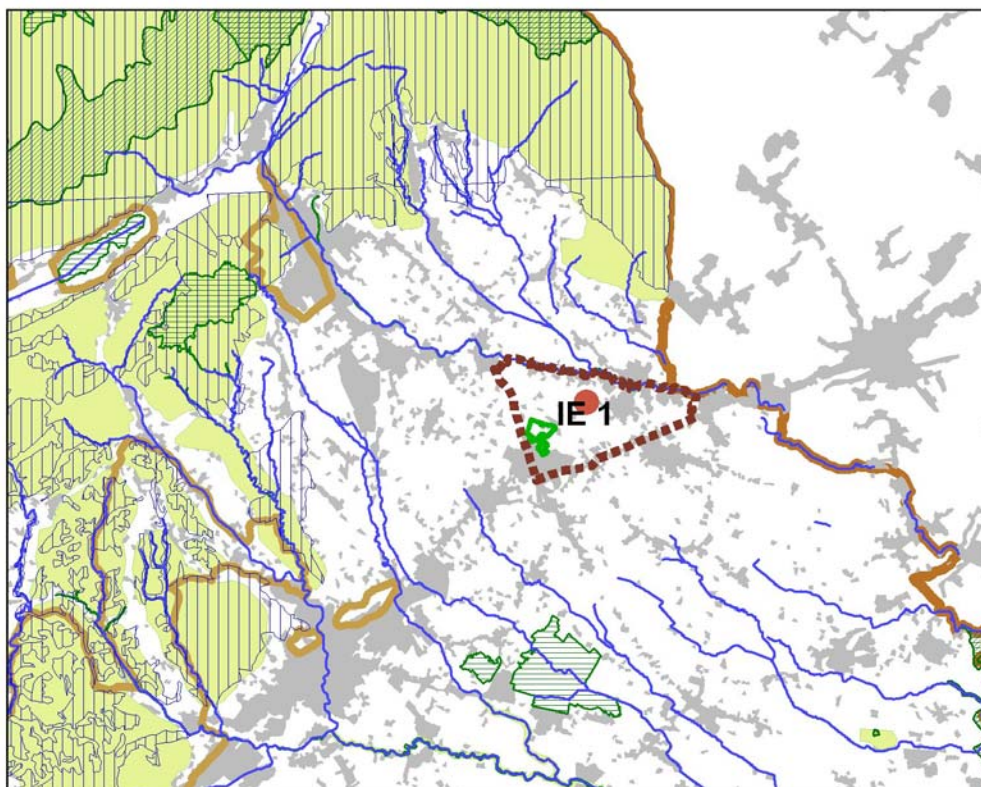
820 ha

Descrizione

L'ambito si colloca a nord di Treviso, lungo la SS 13, in prossimità del confine regionale con il Friuli Venezia Giulia, a sud delle prime zone montane. L'insieme è stato individuato funzionalmente alle necessità dell'area nord-est della regione.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	0	0	0
CS	1	0	-
CV	1	151.667	0
Quantità assegnata		151.667	0



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Tutela delle cose d'interesse artistico o storico

FONTE

Legge 1 giugno 1939, n°1089

DESCRIZIONE

Vengono tutelati quali documenti della memoria storica ed elementi di particolare pregio estetico-visivo, tutti quei manufatti di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etnografico .

AMBITO INTERESSATO

Gli oggetti sottoposti a vincolo a seguito delle individuazioni successive alla legge 1089/39 sono elementi puntuali presenti all'interno, o prossimità, dei centri abitati.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione al valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

L'area sottoposta a vincolo dalla L.431/85 si localizza lungo il margine nord dell'Insieme estrattivo, correndo in corrispondenza del fiume Meschio, interessando una porzione limitata dell'ambito.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

In riferimento al grado di rischio individuato dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Livenza, si rileva come all'interno dell'ambito non si riscontri alcuna situazione di particolare pericolosità idrogeologica. A valle dell'ambito, a sud dell'abitato di Godega di S.Urbano, si sviluppa un'area caratterizzata da un grado di pericolosità moderata -P1- in relazione ai corsi d'acqua che qui corrono verso sud-est..

PERMEABILITA'

Il suolo risulta compreso entro il perimetro dell'Insieme estrattivo, è costituito da una predominanza di terreno di tipo ghiaioso, caratterizzato quindi da un alto grado di permeabilità.

A nord dell'area si estende un'area con una maggior presenza di suoli fini, prevalentemente sabbiosi, con un grado di permeabilità lievemente più alto. Verso valle, esternamente all'ambito, il grado di impermeabilità aumenta a causa della crescente presenza di limi e argille.

ACQUE SOTTERRANEE

L'area si localizza all'interno di un sistema di falda con un escursione rilevante, andando da livelli di falda dai 70 ai 55 metri, all'interno di una fascia relativamente contenuta, profonda poco meno di 3 km. Il sistema presenta un andamento decrescente da nord-ovest verso sud-ovest..

STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito non si trovano pozzi rientranti all'interno del sistema di monitoraggio dall'ARPAV. Allo stesso modo, in prossimità dell'area, non sono presenti punti di campionamento dell'ARPAV

SISTEMA IDRICO

L'Insieme Estrattivo è attraversato da una serie di piccoli corsi d'acqua legati all'uso agricolo del suolo. A nord del confine settentrionale dell'ambito corre il fiume Meschio.

In considerazione della rete idrografica di superficie solamente il corso del Meschio risulta sottoposto al sistema di monitoraggio della qualità delle acque dell'ARPAV.

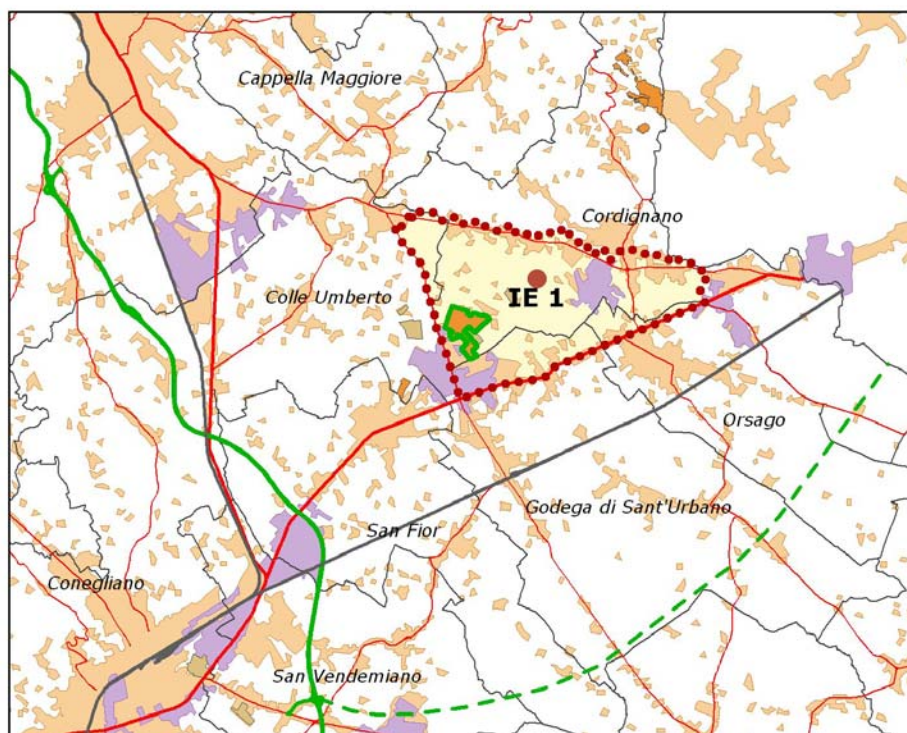
Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Meschio	236	Cordignano	400	I	2	buono

SISTEMA INSEDIATIVO


L'ambito è caratterizzato dalla presenza di quattro centri urbani che si collocano in corrispondenza dei vertici del trapezio che delimita l'Insieme Estrattivo – Colle Umberto, Cordignano, Orsega e Godega di S.Urbano. Lo sviluppo insediativo si concentra in prevalenza lungo le viabilità principali, in particolare a cavallo della SS13, creando un continuo edilizio tra Godega, Orsago e Cordignano. L'area centrale risente in maniera limitata del carico insediativo, con basso livello di diffusione a discapito della realtà agricola.

In corrispondenza delle intersezioni tra SS13 e SP 41, e SP 71 e SP 43, si collocano le zone produttive di maggior rilievo.

L'attività individuata all'interno dell' IE si colloca a diretto contatto con l'abitato di Godega di S.Urbano.



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3240032 _ Fiume Meschio

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito fluviale con limitati ambiti golenali, caratterizzato da habitat ripariali con fasce vegetali igrofile arboreo-arbustive e brani di prateria umida.

AMBITO INTERESSATO

Il SIC non ricade all'interno dell'ambito, viene comunque considerato data la prossimità con il limite nord dell'insieme, e la vicinanza con l'area definita come contesto vocato e l'attività individuata come cava singola 6.

PAESAGGIO

AMBITO

Alto trevigiano

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area si localizza ai piedi dei primi rilievi dell'alto trevigiano.

Il sistema all'interno del quale si inserisce risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo con un grado di integrità piuttosto buono, dove l'intromissione di realtà urbane non appare tale da compromettere le caratteristiche principali, eccezion fatta per le aree più prossime alla viabilità principale.

Il grado di naturalità all'interno dell'area non appare rilevante, il disegno del quadro paesaggistico complessivo è infatti condizionato unicamente dall'uso produttivo-agricolo. Unica eccezione si riscontra per quanto riguarda il fiume Meschio, che attraversa marginalmente il contesto.

ELEMENTI DI PREGIO

Non si riscontra all'interno dell'area un unico elemento di pregio su cui poggia il disegno territoriale, ma si nota, piuttosto, la presenza di elementi caratterizzanti l'interno insieme: un paesaggio articolato su piccoli corsi d'acqua di origine che si accompagna a sistemi di filari e siepi legati alla gestione del territorio.

Assume particolare valore lo scenario che si viene a creare grazie alla quinta creata dall'area collinare prima, e montana poi delle dolomiti bellunesi verso nord e friulane in direzione nord-est.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

In prossimità dell'ambito risulta tutelato per il particolare valore paesaggistico ambientale il corso del fiume Meschio secondo quanto previsto dalla L. 431/85, e per la sua valenza ambientale-naturalistica come S.I.C.

ACCESSIBILITA'

La rete viabilistica principale costituisce il perimetro dell'Insieme estrattivo, le attività hanno quindi diretto accesso alla maglia viabilistica territoriale. Va considerata inoltre la relazione con la viabilità primaria della A 27, con collegamento quindi verso nord, in direzione del bellunese, e verso sud in collegamento con le infrastrutture di progetto della A 28, direzione Friuli, e della Pedemontana Veneta.

Viabilità	
Statali	SS 13
Provinciali	SP 41
	SP 43
	SP 71

INSIEME ESTRATTIVO IE 2

Provincia Treviso

Comuni interessati

Vazzola, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Cimadolmo.

Superficie

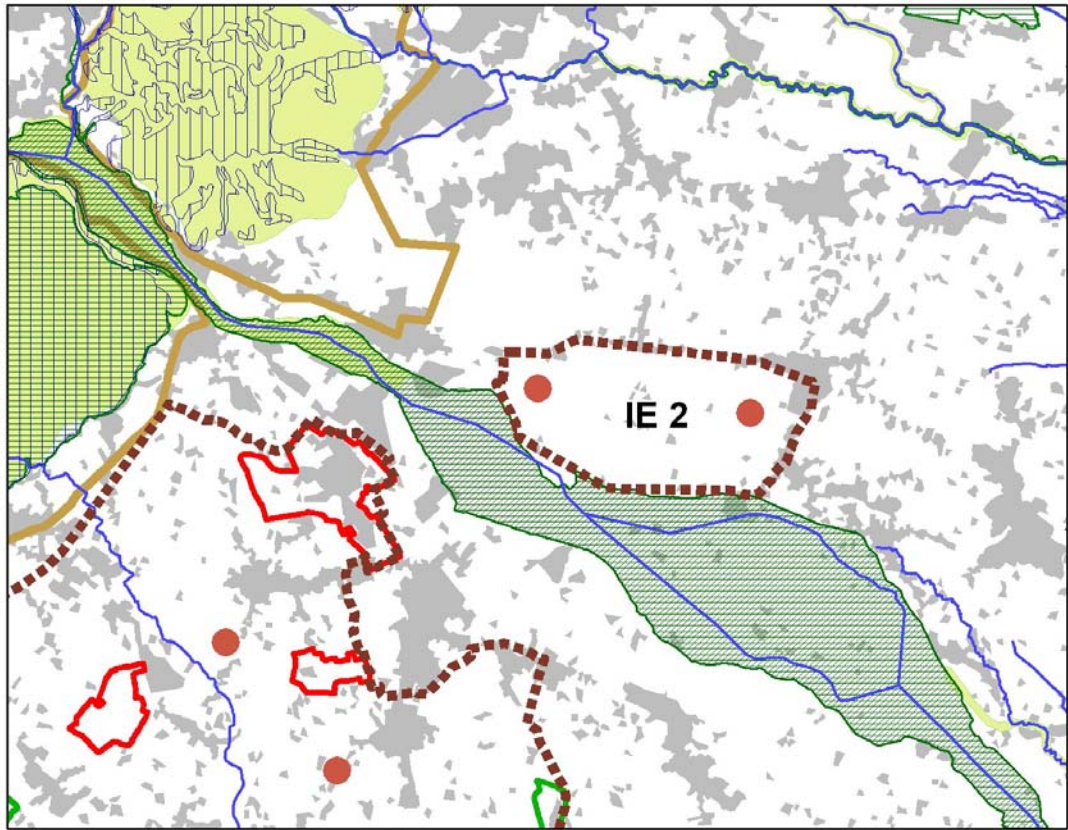
1.150 ha

Descrizione

L'ambito si trova a nord di Treviso, oltre il corso del Piave. L'insieme è stato qui localizzato in relazione alla rete infrastrutturale, risulta infatti attraversato dall'asse della A27, e alla vicinanza con impianti di lavorazione della materia prima. La zona risulta indirizzato a possibili nuove attività, considerando come all'oggi al suo interno non si trovano ambiti di cava.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	0	0	0
CS	0	0	0
CV	2	303.333	0
Quantità assegnata		303.333	0



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Tutela delle cose d'interesse artistico o storico

FONTE

Legge 1 giugno 1939, n°1089

DESCRIZIONE

Vengono tutelati quali documenti della memoria storica ed elementi di particolare pregio estetico-visivo, tutti quei manufatti di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etnografico .

AMBITO INTERESSATO

Gli oggetti sottoposti a vincolo a seguito delle individuazioni successive alla legge 1089/39 sono elementi puntuali presenti all'interno, o prossimità, dei centri abitati.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Non si trovano all'interno dell'ambito aree sottoposte a vincolo sulla base della L.431/85. Viene comunque considerata la vicinanza con l'ambito del fiume Piave, che si sviluppa a lungo il margine sud dell'Insieme Estrattivo.

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Ambiti naturalistici di interesse regionale

FONTE

P.T.R.C., art. 19

DESCRIZIONE

Sono individuate sulla base delle leggi 1497/39 e 431/85 le zone di particolare pregio paesaggistico da sottoporre a tutela, secondo interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali che caratterizzano tali ambiti.

AMBITO INTERESSATO

L'ambito si colloca esternamente all'Insieme Estrattivo, a monte di questo, ad una distanza di poco superiore agli 1,5 km, sviluppandosi lungo l'asse del Piave, terminando a monte della SS13. Data la vicinanza, pur non interessandolo direttamente l'area, si riporta l'esistenza di tale ambito.

TIPO VINCOLO

Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

FONTE

P.T.R.C., art. 34

DESCRIZIONE

Vengono individuati ambiti di particolare interesse scientifico o ambientale che per loro valore e specificità devono essere gestite con appositi strumenti a livello provinciale.

AMBITO INTERESSATO

L'area individuata dal PTRC si estende lungo l'asse del fiume Piave, definendo il confine sud dell'Insieme Estrattivo. Per tale ragione, pur non avendo diretta interferenza con l'area, si considera il sopraindicato ambito di tutela.

TIPO VINCOLO

Zone umide

FONTE

P.T.R.C., art. 21

DESCRIZIONE

Sulla base delle valenze ambientali ed ecosistemiche sono individuate, e tutelate le aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi di tipo fluviale e umidi caratterizzati da particolare valenza territoriale in relazione allo stato dell'ambiente e delle particolarità e rarità floro-vegetazionali.

AMBITO INTERESSATO

La zona comprende l'area golenale del fiume Piave, collocandosi lungo il margine meridionale dell'ambito, esternamente ad esso.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

In riferimento al grado di rischio individuato dal PAI, relativamente al bacino del fiume Piave, si rileva come non si riscontri alcuna situazione di particolare pericolosità idrogeologica internamente all'ambito, né nelle immediate vicinanze.

PERMEABILITA'

Il suolo risulta compreso entro il perimetro dell'Insieme Estrattivo deve la sua origine agli apporti di materiale da parte del fiume Piave. Il territorio risulta costituito da suoli con una netta predominanza di ghiaie, caratterizzato quindi da un alto grado di permeabilità. Si riscontra la presenza di fasce che si estendono nella zona centrale, lungo l'asse est-ovest, caratterizzate da dossi sabbiosi, con livelli di permeabilità meno importanti.

ACQUE SOTTERRANEE

L'insieme si trova all'interno di un sistema di falde superficiali con una bassa escursione, presentandosi in maniera piuttosto omogenea tra i 20 e 30 metri, con un andamento decrescente da nord-ovest verso sud-ovest..

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito non si trovano pozzi rientranti all'interno del sistema di monitoraggio dall'ARPAV. Allo stesso modo, in prossimità dell'area, non sono presenti punti di campionamento dell'ARPAV .

SISTEMA IDRICO

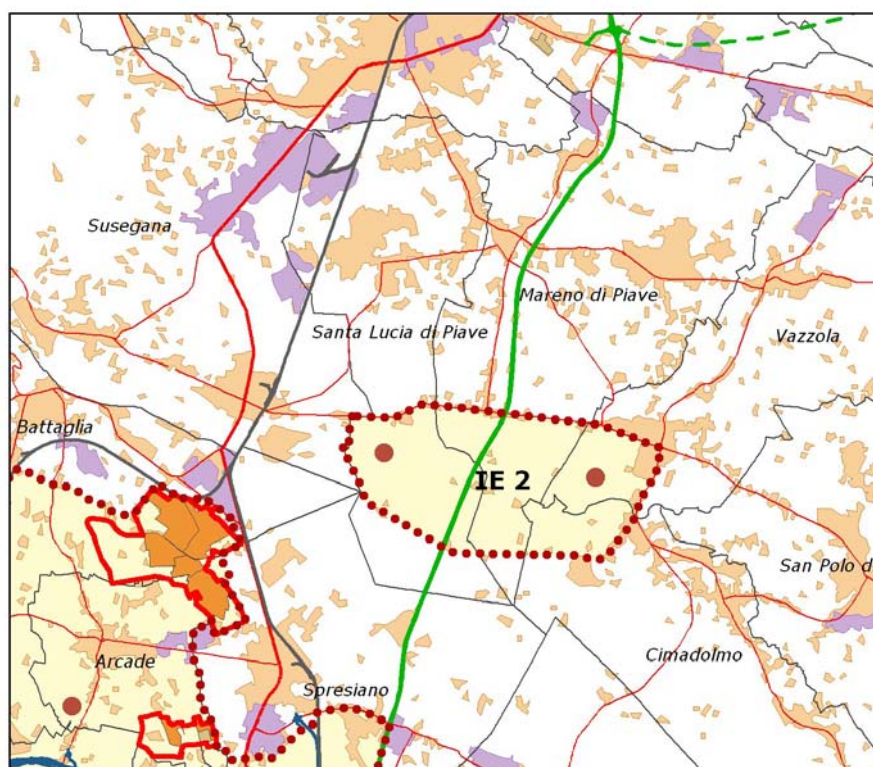
L'Insieme Estrattivo è attraversato da una serie corsi d'acqua di limitate dimensioni e portata, legati essenzialmente all'uso agricolo del suolo. Il corso d'acqua sottoposto al monitoraggio per la qualità delle acque da parte dell'ARPAV è il fiume Piave, ma va evidenziato come in prossimità dell'ambito non vi siano punti di campionamento.

SISTEMA INSEDIATIVO



All'interno dell'ambito il peso del sistema insediativo appare limitato, si osserva il consolidamento del tessuto insediativo limitatamente all'area più orientale della zona, in corrispondenza dell'asse della SP 92, e del proseguimento sulla SP 44, in relazione ai centri di Cimadolmo e Vazzola. Lungo il confine nord dell'IE si assiste alla presenza di un fronte edilizio continuo, in corrispondenza dell'asse della SP 34. Internamente all'ambito si localizzano episodi insediativi sporadici e di limitate dimensioni.

Nell'area non sono presenti attività produttive di rilevanti dimensioni.

Di particolare rilievo appare l'asse della A27 che attraversa centralmente l'ambito da nord a sud.



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

S.I.C.

IT 3240030 _ Grave del Piave, fiume Soligo e fosso di Negrisia

DESCRIZIONE

L'area comprende la zona di espansione fluviale del Piave, colonizzata in parte da vegetazione pioniera, con presenza di boschetti ripariali con presenza di strutture a saliceto e quercio-fageta, unitamente a spazi a canneto. Sono qui presenti habitat di tipo fluviale, delle praterie umide e boschivi.

AMBITO INTERESSATO

L'area si sviluppa esternamente all'IE2, affiancandosi al confine meridionale dell'ambito, interessando quindi le possibili attività insediabili all'interno dei contesti vocati. Sarà valutata in funzione della localizzazione delle future ATE la redazione di apposita VINCA.

Z.P.S.

IT 3240023 _ Grave del Piave

DESCRIZIONE

L'area comprende la zona di espansione fluviale del Piave, colonizzata in parte da vegetazione pioniera, con presenza di boschetti ripariali – saliceti – e canneti. Sono qui presenti habitat di tipo fluviale e boschivo.

AMBITO INTERESSATO

Come per quanto visto in precedenza, l'area si sviluppa esternamente all'IE2, affiancandosi al confine meridionale dell'ambito.

PAESAGGIO

AMBITO

Alto trevigiano

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'ambito si estende all'interno della pianura situata a nord del centro di Treviso, terminando a nord in corrispondenza dei primi sistemi collinari. Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale. Il sistema territoriale presente è quello formato da elementi del paesaggio con funzioni agricolo-produttive ed elementi insediativi specialistici. In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, le strutture insediative si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie, con la compresenza di aggregati consistenti e una dispersione insediativa rilevante. Tale sistema risulta così un alto grado di compromissione degli elementi naturalistici a causa della dispersione abitativa e la frammentazione territoriale.

ELEMENTI DI PREGIO

A lato del paesaggio rurale di rilievo appare il sistema che si relaziona con il fiume Piave, in ragione stretta con il corso d'acqua, quanto all'ambito più generale visivamente e ambientalmente più complesso delle golene.

Si riscontra la presenza di elementi caratterizzanti localmente il paesaggio relazione particolarmente ai piccoli corsi d'acqua di origine artificiale con alta velocità di scorrimento.

L'area si trova immediatamente a valle dell'area del Montello e della zona collinare di Conegliano, che ne definiscono uno scenario di assoluto valore visivo.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

In prossimità dell'ambito risulta tutelata per il particolare valore paesaggistico ambientale l'area golenale del fiume Piave secondo quanto previsto dalla L. 431/85.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

La rete viabilistica principale disegna in larga parte il perimetro dell'Insieme estrattivo. In particolare la SP 34 corre lungo il bordo settentrionale da Susegana ad Oderzo, mentre la SP 92, sviluppandosi lungo la direttrice nord, collegando il centro di Treviso con l'area del nord-est. Va considerata inoltre la viabilità esterna, sia di scala più locale, con la SP 165, che di livello territoriale, A relazione con la viabilità primaria della A 27.

Va considerato come l'area si trovi all'interno di una posizione baricentrica rispetto la viabilità primaria di progetto della Strada Pedemontana Veneta, a sud, e il previsto collegamento con la A28, a nord. Internamente all'area la rete viabilistica è costituita da una rete con limitata capacità di carico.

Viabilità	
Autostrada	A 27
Provinciali	SP 34
	SP 92

INSIEME ESTRATTIVO IE 3

Provincia Treviso

Comuni interessati

Nervesa della Battaglia, Spresiano, Arcade, Giavera del Montello, Villorba, Povegliano, Volpago del Motello, Ponzano Veneto, Trevignano, Montebelluna, Altivole, Paese, Quinto di Treviso, Istrana, Morgano, Vedelago.

Superficie

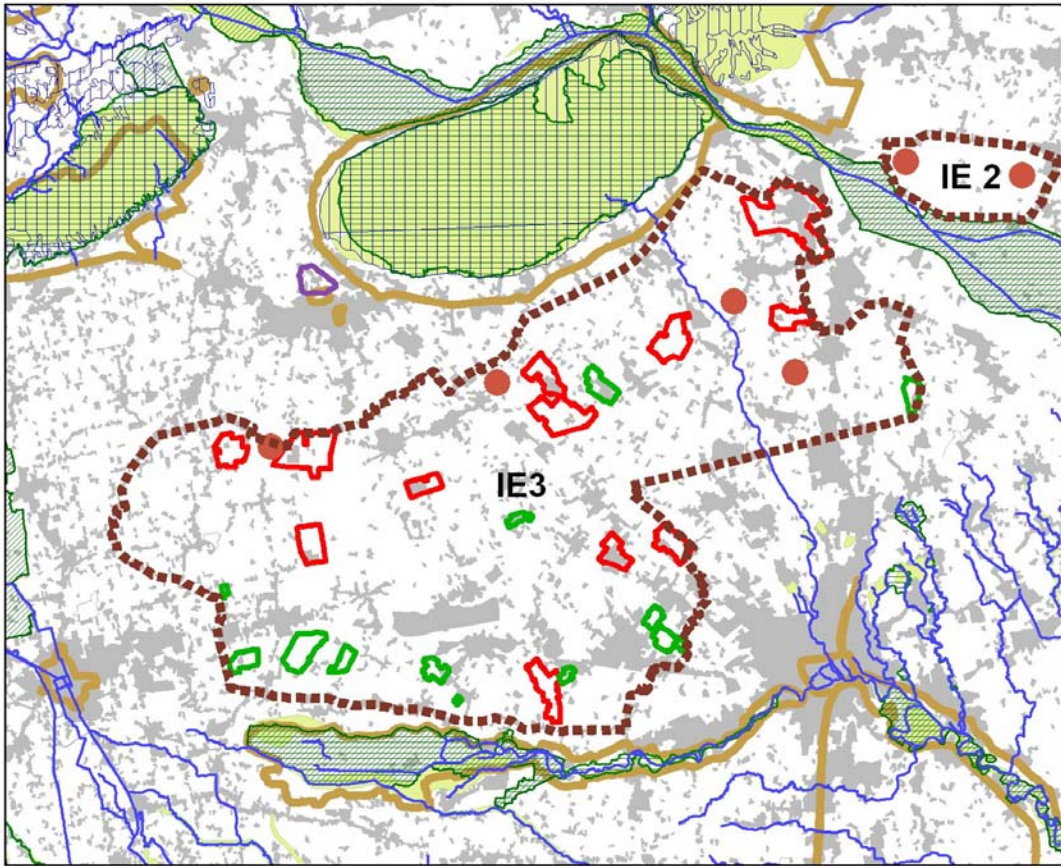
22.300 ha

Descrizione










L'ambito si colloca a nord-ovest di Treviso, sviluppandosi, da est a ovest, lungo la fascia pedemontana veneta, a sud dell'aerea del Montello, lungo il doppio asse della Postumia e della Postioma.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	11	4.095.000	5.631.698
Cave Singole	10	1.365.000	1.311.572
CV	4	606.667	0
Quantità assegnata		6.066.667	6.943.270



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Tutela delle cose d'interesse artistico o storico

FONTE

Legge 1 giugno 1939, n°1089

DESCRIZIONE

Vengono tutelati quali documenti della memoria storica ed elementi di particolare pregio estetico-visivo, tutti quei manufatti di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etnografico .

AMBITO INTERESSATO

Gli oggetti sottoposti a vincolo a seguito delle individuazioni successive alla legge 1089/39 sono elementi puntuali presenti all'interno, o prossimità, dei centri abitati, così come sparsi all'interno del territorio rurale.

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

Sono sottoposte a tale vincolo ambiti esterni all'Insieme Estrattivo, ma posti in prossimità dello stesso, in particolare il contesto del Montello, a nord, e l'ambito fluviale del Sile, a sud.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Le aree sottoposte a vincolo dalla L.431/85 all'interno dell'ambito comprendono le fasce poste in corrispondenza dei corsi del torrente Giavera e del rio Coneselle, all'interno dell'area orientale dell'Insieme estrattivo, senza coinvolgere direttamente alcun ambito di cava.

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Ambiti naturalistici di interesse regionale

FONTE

P.T.R.C., art. 19

DESCRIZIONE

Sono individuate sulla base delle leggi 1497/39 e 431/85 le zone di particolare pregio paesaggistico da sottoporre a tutela, secondo interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali che caratterizzano tali ambiti.

AMBITO INTERESSATO

Sono presenti esternamente all'Insieme estrattivo tre zone di particolare interesse naturalistico. Un primo si sviluppa lungo l'asse del Piave, terminando a monte della SS13. Il secondo corrisponde all'area del Montello. Il terzo ambito ricopre una porzione di territorio in corrispondenza del fiume Sile e della sua area di ricarica idrica definita dalle risorgive, in prossimità del limite meridionale dell' Insieme Estrattivo. Pur non interessandolo direttamente l'area si evidenzia la vicinanza delle zone sottoposte a vincolo, in particolare della terza sopra descritta.

TIPO VINCOLO

Zone umide

FONTE

P.T.R.C., art. 21

DESCRIZIONE

Sulla base delle valenze ambientali ed ecosistemiche sono individuate, e tutelate le aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi di tipo fluviale e umidi caratterizzati da particolare valenza territoriale in relazione allo stato dell'ambiente e delle particolarità e rarità floro-vegetazionali.

AMBITO INTERESSATO

La zona comprende l'area golenale del fiume Piave, collocandosi in prossimità al margine orientale dell'ambito, esternamente ad esso.

TIPO VINCOLO

Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

FONTE

P.T.R.C., art. 34

DESCRIZIONE

Vengono individuati ambiti di particolare interesse scientifico o ambientale che per loro valore e specificità devono essere gestite con appositi strumenti a livello provinciale.

AMBITO INTERESSATO

L'area individuata dal PTRC si estende lungo l'asse del fiume Piave. Pur non interessando direttamente l'ambito dell' Insieme Estrattivo, si evidenzia la prossimità tra l'area di tutela e il lembo più orientale dell'ambito, dove viene individuata l'ATE 1.

TIPO VINCOLO

Ambiti di istituzione di parchi e riserve naturali regionali

FONTE

P.T.R.C., art. 33

DESCRIZIONE

Il PTRC individua ambiti che per particolari valenze e sensibilità naturalistiche devono essere sottoposte ad una precisa gestione definita dall'istituzione di parchi.

AMBITO INTERESSATO

L'ambito ricopre una porzione di territorio in corrispondenza del fiume Sile e della sua area di ricarica idrica definita dalle risorgive. Questa corre in prossimità del limite meridionale dell' Insieme Estrattivo; pur non interessandolo direttamente, se non per un lembo di contenute dimensioni, si riporta la vicinanza di alcuni ambiti di cava, in particolare dell'ATE 6 – 1 km.

TIPO VINCOLO
Strade Romane

FONTE

P.T.R.C.,art. 28

DESCRIZIONE

Vengono individuati, e salvaguardate, al fine di preservare la memoria storica i tracciati, visibili o latenti, di strade romane quali testimonianza dell'intervento umano all'interno del territorio

AMBITO INTERESSATO

Viene individuato, quale testimonianza storica delle trasformazioni territoriali del periodo romano, il tracciato della Postumia lungo tutta la sua lunghezza.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

In riferimento al grado di rischio individuato dal PAI, relativamente ai bacini dei fiumi Piave e Sile, si rileva come non si riscontri alcuna situazione di particolare pericolosità idrogeologica internamente all'ambito. Le sole aree caratterizzate da vulnerabilità sono quelle più prossime ai corsi del fiume Sile e dei torrenti Giavera e Pecorile, a sud dell'ambito, con un livello variabile e in larga parte contenuto – P1 e P2.

PERMEABILITA'

Il suolo risulta, per quasi la totalità dell'ambito, caratterizzato da predominanza di terreno di tipo ghiaioso, con un conseguente grado di permeabilità piuttosto alto.

La fascia costituita dal tracciato attuale, e dalle passate divagazioni, del torrente Giavera, che attraversa l'area da nord a sud in prossimità di Povegliano, presenta una predominanza di suoli di tipo limoso e argilloso, con un grado di impermeabilità più elevato.

ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito si colloca all'interno di un sistema di falda con un escursione rilevante, presentando quote di falda che si diversificano. L'area più a nord presenta un livello di falda freatica che si attesta attorno ad una profondità di 50-60 metri. La fascia a sud, prossima alle zone di risorgiva, è caratterizzata da una falda più profonda verso ovest - a 30 metri – ed una poco profonda, inferiore ai 10 metri – verso est.

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito si trova una serie di pozzi che rientrano nel sistema di monitoraggio dall'ARPAV. Complessivamente lo stato delle acque non presenta situazioni di particolare criticità.

Pozzo	Comune	SCAS	SAAS
271	Vedelago	3	sufficiente
570	Montebelluna	3	sufficiente
533	Altivole	3	sufficiente
31	Arcade	3	sufficiente

fonte ARPAV anno 2005

SISTEMA IDRICO

I principali corsi che attraversano l'Insieme Estrattivo si trovano nell'area più orientale, in particolare di rilievo risultano il torrente Giavera e il rio Coneselle, che dall'area del Montello scendono verso il centro di Treviso. Il rimanente territorio risulta attraversato da una serie di scoli minori.

I numerosi specchi d'acqua che si trovano, in particolare lungo la fascia sud, sono il risultato delle attività di cava qui insediate.

I punti di rilievo della qualità delle acque relativi al sistema di monitoraggio dell'ARPAV più prossimi all'ambito si trovano lungo il corso del Sile, a valle della IE3.

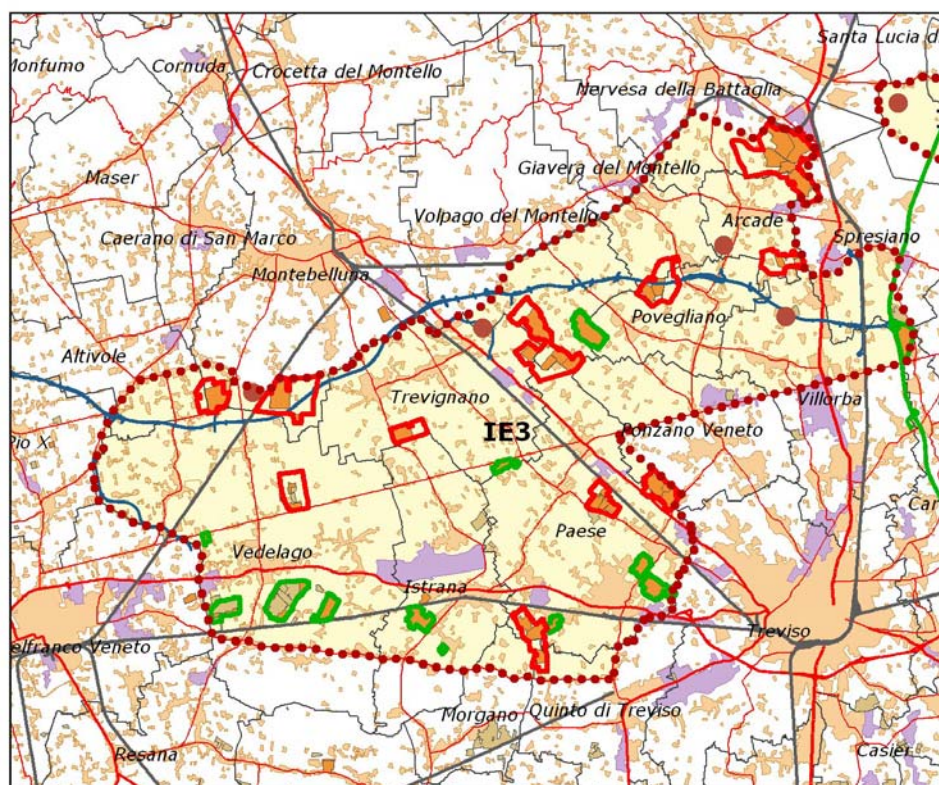
Non vi sono punti di campionamento all'interno del corso del Fiume Piave in prossimità dell'ambito.

Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Sile	56	Quinto di Treviso	250	II	3	sufficiente
Sile	79	Treviso	230	II	3	sufficiente

SISTEMA INSEDIATIVO

L'area meridionale presenta un grado di urbanizzazione consistente che si sviluppa, e rafforza, lungo l'asse della SR 53 Postumia, con la presenza di centri di dimensioni differenziate che costituiscono un sistema insediativo pressoché continuo lungo la direttrice est-ovest. L'area posta a nord della Postioma presenta caratteristiche diversificate, ad ovest l'abitato risulta di scarsa entità, acquistando più rilevanza spostandosi verso est, fino ad assumere un peso considerevole lungo l'asse della Pontebbana, con la presenza di centri abitati e zone produttive di particolare rilievo.

Particolare rilievo assume l'aeroporto di Istrana.



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3240004 _ Montello

DESCRIZIONE

Si tratta di una dorsale isolata occupata da relitti di formazioni forestali collinari, di particolare interesse per gli aspetti geomorfologici, paesaggistici e floro-vegetazionali, in particolare per habitat di foreste di caducifoglie.

AMBITO INTERESSATO

Il SIC non ricade all'interno dell'ambito, ma si colloca a nord di questo ad una distanza di circa 2,5 Km dall'ambito di cava più prossimo.

IT 3240028 _ Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

DESCRIZIONE

Si tratta di una zona caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua accompagnati da vegetazione ripariale con la presenza di canneti, boschetti idrofili e querceti. Sono qui presenti habitat di tipo fluviale, delle praterie umide e boschivi.

AMBITO INTERESSATO

L'ambito non interessa direttamente l'Insieme Estrattivo, ma si colloca lungo il confine meridionale dell'IE, ad una distanza di circa 1 km dagli ambiti di cava più a sud. Sarà valutata in fase di redazione dei PPGP e PDC la necessità di sviluppare apposita VINCA.

IT 3240030 _ Grave del Piave, fiume Soligo e fosso di Negrizia

DESCRIZIONE

L'area comprende la zona di espansione fluviale del Piave, colonizzata in parte da vegetazione pioniera, con presenza di boschetti ripariali con presenza di strutture a saliceto e querceto-fageta, unitamente a spazi a canneto. Sono qui presenti habitat di tipo fluviale, delle praterie umide e boschivi.

AMBITO INTERESSATO

L'area si trova esternamente all'IE3, a nord-est di questa, viene considerata la presenza del SIC in relazione alla vicinanza con l'ATE 1 – circa 1 km Sarà valutata in fase di redazione dei PPGP e PDC la necessità di sviluppare apposita VINCA..

Z.P.S.

IT 3240011 _ Sile: sorgenti, paludi di Morgano S. Cristina

DESCRIZIONE

Si tratta dell'area di risorgiva del fiume Sile, caratterizzata da una presenza abbondante di vegetazione acquatica e boschetti idrofili ripariali e macchie a querceto. Si identificano habitat di tipiche degli stagni e torbiere e delle praterie umide.

AMBITO INTERESSATO

L'ambito non interessa direttamente l'Insieme Estrattivo, ma si colloca lungo il confine meridionale dell'IE, ad una distanza di circa 1 km dagli ambiti di cava più a sud. Sarà sviluppata in fase di redazione dei PPGP e PDC apposta VINCA.

IT 3240023 _ Grave del Piave

DESCRIZIONE

L'area comprende la zona di espansione fluviale del Piave, colonizzata in parte da vegetazione pioniera, con presenza di boschetti ripariali – saliceti – e canneti. Sono qui presenti habitat di tipo fluviale e boschivo.

AMBITO INTERESSATO

L'area si trova esternamente all'IE3, a nord-est di questa, viene considerata la presenza della ZPS in relazione alla vicinanza con l'ATE 1 – circa 1 km. Sarà sviluppata in fase di redazione dei PPGP e PDC apposta VINCA.

S.I.C. e Z.P.S.

IT 3240012 _ Fontane bianche di Lancenigo

DESCRIZIONE

Si tratta di un'area di risorgiva caratterizzata da una presenza abbondante di vegetazione acquatica e boschetti idrofili ripariali. Si identificano habitat di tipiche degli stagni e torbiere e delle praterie umide.

AMBITO INTERESSATO

L'area si trova esternamente all'IE3, a sud-est di questa, viene segnalata la presenza dell'ambito in relazione alla particolare sensibilità che la caratterizza. Gli ambiti di cava più prossimi si trovano ad una distanza superiore ai 6 km.

PAESAGGIO

AMBITO

Alto trevigiano

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'ambito si estende all'interno della pianura situata a nord del centro di Treviso, tra la SS13 e la SR 348 Feltrina.

Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale. Il sistema territoriale presente è quello formato da elementi del paesaggio con funzioni agricolo-produttive ed elementi insediativi specialistici.

In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, le strutture insediative si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie, con la compresenza di aggregati consistenti e una dispersione insediativa rilevante. Tale sistema risulta così un alto grado di compromissione degli elementi naturalistici a causa della dispersione abitativa e la frammentazione territoriale.

ELEMENTI DI PREGIO

Di rilevante pregio paesaggistico e naturalistico appare il Torrente Giavera che attraversa l'ambito, da nord a sud, all'interno della zona più orientale.

Si riscontra la presenza di elementi caratterizzanti localmente il paesaggio relazione particolarmente ai piccoli corsi d'acqua di origine artificiale con alta velocità di scorrimento.

L'area si trova immediatamente a valle dell'area del Montello, che ne definisce uno scenario di rilevante valore visivo.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

All'interno dell'ambito risulta tutelato per il particolare valore paesaggistico ambientale il corso del torrente Giavera secondo quanto previsto dalla L. 431/85.

A questo si somma il vincolo individuato in corrispondenza della Postumia, come testimonianza delle trasformazioni storiche che hanno interessato l'area.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

AMBITO

Area Pedemontana

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area comprende la fascia di pianura che corre da est a ovest ai piedi della zona collinare-montana veneta.

Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale dove forte è la presenza di elementi con funzioni agricolo-produttivi, unitamente a manufatti specialistici.

In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, le strutture insediative si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie, la compresenza di dispersione insediativa rilevante appare rilevante solamente lungo la viabilità principale.

ELEMENTI DI PREGIO

Si riscontra la presenza di un micropaesaggio di rilevante interesse ambientale e paesaggistico: il paesaggio ad alta infrastrutturazione dei corsi d'acqua minori. In relazione all'uso agricolo del suolo, e l'abbondanza di acque, rilevante è la presenza di canalizzazioni e corsi d'acqua di origine artificiale caratterizzati da alta velocità di scorrimento.

Verso nord il sistema delle prealpi venete definisce la quinta visiva che caratterizza il contesto estetico dell'ambito.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

All'interno dell'ambito risulta il vincolo individuato in corrispondenza della Postumia, come testimonianza delle trasformazioni storiche che hanno interessato l'area.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

L'area presenta una rete viaria che si sviluppa a partire dal nodo di Treviso. Questa risulta svilupparsi lungo tre direttrici principali, verso nord, sulla base della SS 13 Pontebbana e la A 27 – Venezia-Belluno; verso nord-ovest, lungo la SR 348 Feltrina, e verso ovest, attraverso la SR 53 Postumia. Trasversalmente a queste si inserisce la SP 102 Postioma.

Il contesto infrastrutturale, di scala territoriale, si viene poi a completare con la grande viabilità di progetto della Strada Pedemontana Veneta, relazionandosi con i diversi contesti grazie alle opere complementari, che collegandosi alla A 27, attraversa nella porzione più settentrionale l'IE3.

Quest'ultima in particolare intercetta le ATE che si trovano più a nord (ATE 2, 3, 4, 9, 10 e 11), garantendone un'accessibilità su scala vasta. Le ATE 5 e 7 risultano direttamente connesse alla rete attraverso la SR 348, mentre gli ambiti a sud, soprattutto Cave singole, si relazionano con SR 53.

Viabilità	
Autostrada	A 27
Statali	SS 13
Regionali	SR 53
	SR 348
	SR 248
Provinciali	SP 5
	SP 19
	SP 48
	SP 55
	SP 56
	SP 57
	SP 68
	SP 79
	SP 90
	SP 100
	SP 101
	SP 102
	SP 128
	SP 132
SP 155	

INSIEME ESTRATTIVO IE 4

Provincia Treviso

Comuni interessati

Castello di Godevo, Loria

Superficie

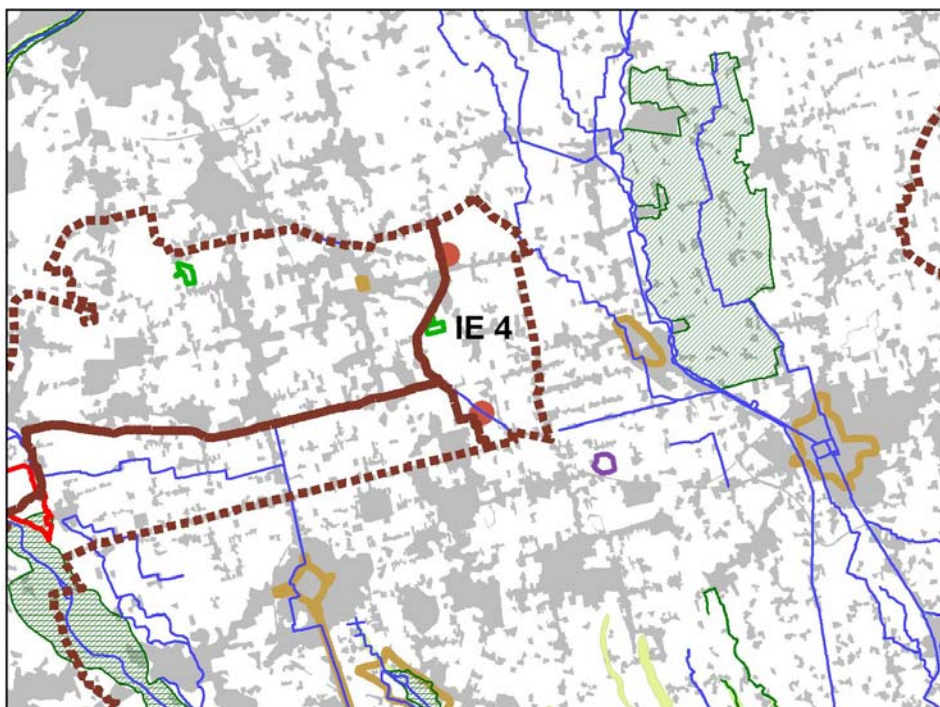
885 ha

Descrizione






Si tratta di un ambito di limitate dimensioni, situato a nord-ovest di Castelfranco Veneto, attraversato dalla SR 245, a confine con la provincia di Padova. L'Insieme Estrattivo risulta funzionale alla localizzazione di due ambiti di Contesti Vocati e una Cava Singola di modeste dimensioni

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	0	0	0
CS	1	0	-
CV	2	303.333	0
Quantità assegnata		303.333	0



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

Risulta sottoposta a tale vincolo una zona esterna all'ambito considerato, a poco meno di 2 km ad est, lungo la SR 245 Castellana, in corrispondenza del centro di Castello di Godego.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Le aree sottoposte a vincolo dalla L.431/85 all'interno dell'ambito comprendono le fasce poste in corrispondenza dei corsi d'acqua che si rifanno al bacino idrografico del Muson dei Sassi, in particolare rio Acqua Lugana e rio Moresca a nord, e le Brentelle Garzone e Moranda a sud.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

Considerando il grado di pericolosità idraulica riferita al PAI, relativamente al bacino del fiume Brenta, si osserva con all'interno dell'ambito non sussistano particolari situazioni di rischio o pericolosità riferita all'assetto idrogeologico.

PERMEABILITA'

Il suolo risulta caratterizzato da una rilevante predominanza di terreno di tipo ghiaioso, con presenza di sabbie, con un conseguente grado di permeabilità piuttosto alto.

ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito si colloca all'interno di un sistema di falda con un escursione poco rilevante, presentando quote di falda pressoché stabili, comprese tra i 35 e 40 metri, con livelli decrescenti da ovest verso est.

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito non si trovano pozzi che rientrano nel sistema di monitoraggio dall'ARPAV. Una valutazione può essere fatta considerando i pozzi più prossimi situati a monte dell'IE.

Da tale analisi può essere desunto come la qualità complessiva della risorsa sotterranea può considerarsi essenzialmente buona.

Pozzi	Comune	SCAS	SAAS
509	Rossano Veneto	3	sufficiente
530	Rossano Veneto	2	buono

fonte ARPAV anno 2005

SISTEMA IDRICO

I corsi d'acqua che attraversano l'Insieme Estrattivo ricadono all'interno del bacino del fiume Brenta, attraversando l'ambito da ovest a est. In particolare di rilievo risultano il rio Moresca il rio Acqua Lugana, e le Brentelle Garzone e Moranda a sud. Questi affluiscono poi all'interno del Muson dei Sassi. Il rimanente territorio risulta attraversato da una serie di scoli minori di origine artificiale.

Il punto di rilevamento della qualità delle acque, relativo al sistema di monitoraggio dell'ARPAV, più prossimo all'area si trova lungo il corso del Muson dei Sassi, a valle dell'Insieme Estrattivo.

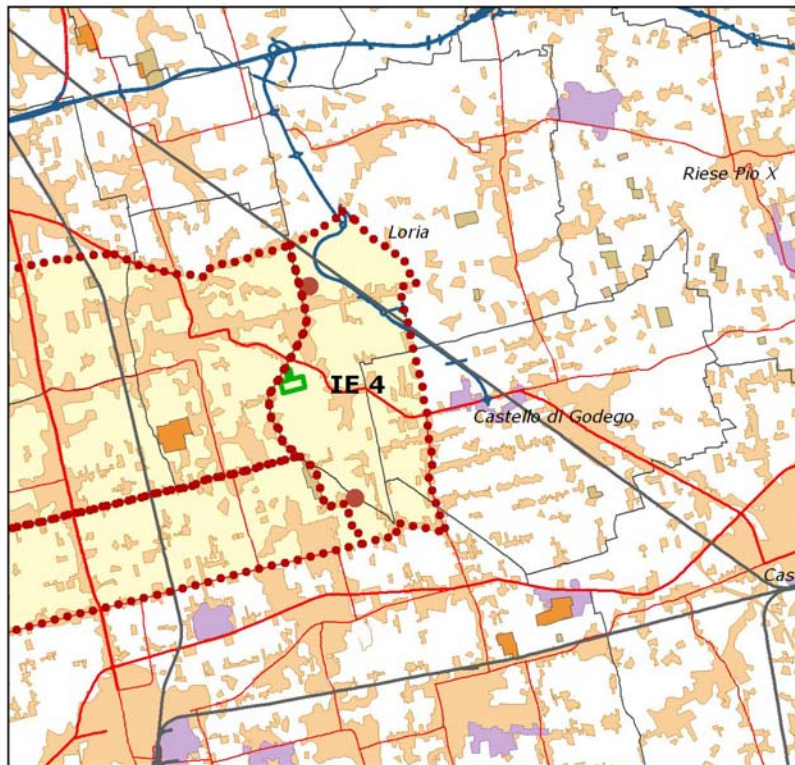
La qualità complessiva risulta essenzialmente buona.

Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Muson dei Sassi	53	Castello di Godego	240	II-III	3	sufficiente

fonte ARPAV anno 2005

SISTEMA INSEDIATIVO

L'area presenta un grado di urbanizzazione più consistente a partire dalla periferia est di Rossano Veneto, sviluppandosi lungo l'asse di collegamento nord-sud in direzione di Galliera Veneta. In prossimità del limite orientale si nota la presenza di un sistema residenziale più dispersivo, che si attesta in corrispondenza della viabilità locale a maglia regolare, principalmente lungo gli assi est-ovest. Si riscontrano spazi, a nord e ovest, dove la diffusione insediativa appare molto limitata. Si evidenzia la mancanza di zone produttive di rilevanti dimensioni



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

Z.P.S.

IT 3240026 _ Prai di Castello di Godego

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito agricolo con struttura ancora integra con caratteristiche tipiche di campo chiuso, dove risulta buona l'integrazione tra sistema agrario e componente naturalistica. Di pregio risultano le strutture a siepe e filare, con la presenza di piccoli corsi d'acque e sporadici episodi di ristagno.

AMBITO INTERESSATO

la Z.P.S. non ricade all'interno dell'ambito, ma si colloca ad est di questo ad una distanza di circa 2,5 Km dal confine dell'Insieme estrattivo, e a più di 4 Km dall'ambito più prossimo definito dai Contesti vocati, senza una connessione sistemica di rilevanza.

PAESAGGIO

AMBITO

Area Pedemontana

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area comprende la fascia di pianura che corre da est a ovest ai piedi della zona collinare-montana veneta.

Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale dove forte è la presenza di elementi con funzioni agricolo-produttivi, unitamente a manufatti specialistici.

In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, le strutture insediative si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie, la compresenza di dispersione insediativa rilevante appare rilevante solamente lungo la viabilità principale.

ELEMENTI DI PREGIO

Si riscontra la presenza di un micropaesaggio di rilevante interesse ambientale e paesaggistico: il paesaggio ad alta infrastrutturazione dei corsi d'acqua minori. In relazione all'uso agricolo del suolo, e l'abbondanza di acque, rilevante è la presenza di canalizzazioni e corsi d'acqua di origine artificiale caratterizzati da alta velocità di scorrimento.

Verso nord il sistema delle prealpi venete definisce la quinta visiva che caratterizza il contesto estetico dell'ambito.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

L'area non risulta interessata in modo particolare dalla rete viabilistica principale, si riscontra un unico asse che la attraversa da est a ovest, collegando Castello di Godego a Rossano Veneto, lungo la direttrice Castelfranco-Bassano, la SR 245 – Castellana.

Lungo il limite est, nell'area più meridionale, corre la SP 78.

Rilevante risulta la viabilità di progetto definita dall'opera complementare alla Strada Pedemontana Veneta, che collega i centri di Castello di Godego e Loria con il raccordo in prossimità di Mussolente.

Viabilità	
Regionali	SR 245
Provinciali	SP 78

INSIEME ESTRATTIVO IE 5

Provincia Vicenza

Comuni interessati

Rossano Veneto, Grezze sul Brenta, Pozzoleone, Schiavon, Rosà, Cartigliano, Breganze, Sarcedo, Marano Vicentino, Montecchio Precalcino, Thiene, Sandrigo, Dueville, Bressanvido, Bolzano Vicentino.

Superficie

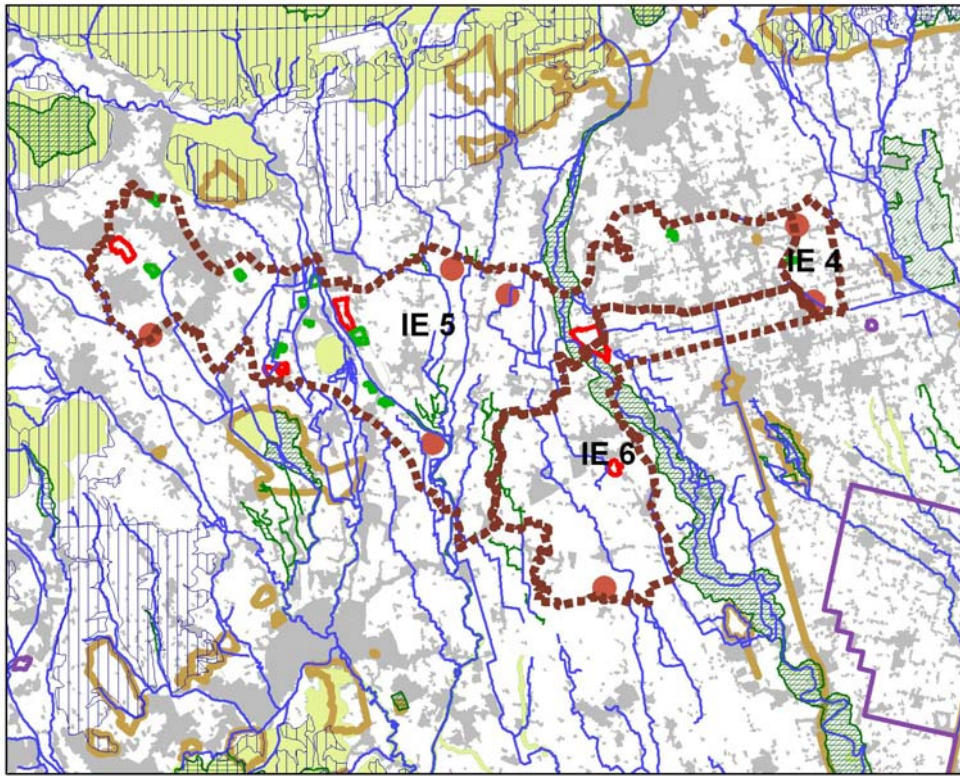
17.000 ha

Descrizione

L'area comprende una vasta zona che si colloca all'interno della fascia pedemontana vicentina, sviluppandosi lungo la direttrice est-ovest tra i territori di Rossano Veneto e Tiene, all'interno dell'area posta a nord della fascia delle risorgive.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	5	1.501.799	458.969
CS	9	464100	589.410
CV	4	190.000	0
Quantità assegnata		2.155899	1.048.379



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

Sono sottoposte a tale vincolo due ambiti esterni all'Insieme Estrattivo, a nord e sud dell'area più occidentale. Il primo si trova a nord dell'area, in corrispondenza delle ultime propaggini dei moti Lessini.

La seconda zona si trova ad ovest dell'ambito, in corrispondenza di un sistema territoriale estremamente ricco dal punto di vista naturalistico, definito dalla zona delle risorgive e l'area boscata di Dueville.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Le aree sottoposte a vincolo dalla L.431/85 all'interno dell'ambito comprendono una serie di fasce, che attraversano l'ambito da nord a sud, poste in corrispondenza dei corsi dei fiumi principali che attraversano l'ambito, Astico, Tesina e Brenta, e una serie di corsi d'acqua secondari che si rifanno ai bacini idrografici di questi..

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Ambiti naturalistici di interesse regionale

FONTE

P.T.R.C., art. 19

DESCRIZIONE

Sono individuate sulla base delle leggi 1497/39 e 431/85 le zone di particolare pregio paesaggistico da sottoporre a tutela, secondo interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali che caratterizzano tali ambiti.

AMBITO INTERESSATO

All'interno dell'Insieme Estrattivo si trova una zona interessata dal vincolo, localizzata all'interno del territorio comunale di Monecchio Pertralcono, circondata da diverse serie di ATE - 1,2,3 e 4. L'area di sviluppo a monte di una serie di corsi d'acqua che si rifanno al bacino dell'Astico.

Esternamente all'ambito, a distanza relativamente breve, si localizzano altre zone sottoposte a tutela, una posta ad ovest dell'area, tra i comuni di Villaverla e Dueville, in corrispondenza di una zona di risorgive, e una situata a nord, in corrispondenza dei primi rilievi vicentini.

L'area sottoposta a vincolo, più a nord, attraversa l'insieme territoriale senza interferire con zone di escavazione, trovandosi ad una distanza superiore al chilometro dall'ambito di cava più prossimo.

La seconda zona sottoposta a vincolo interessa una porzione piuttosto contenuta di territorio ricadente all'interno dell'IE8, anche in questo caso l'interferenza risulta nulla data la distanza con gli ambiti di cava (più di 1,5 km).

TIPO VINCOLO

Ambiti di istituzione di parchi e riserve naturali regionali

FONTE

P.T.R.C., art. 33

DESCRIZIONE

Il PTRC individua ambiti che per particolari valenze e sensibilità naturalistiche devono essere sottoposte ad una precisa gestione definita dall'istituzione di parchi.

AMBITO INTERESSATO

L'area ricadente all'interno dell'ambito individuato non ricade all'interno dell'insieme estrattivo, viene comunque preso in considerazione dal momento che questo è posto a confine, e diretto contatto, con l'ATE 8, caratterizzata da una presenza di numerose cave attive ed estinte.

TIPO VINCOLO

Zone umide

FONTE

P.T.R.C., art. 21

DESCRIZIONE

Sulla base delle valenze ambientali ed ecosistemiche sono individuate, e tutelate le aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi di tipo fluviale e umidi caratterizzati da particolare valenza territoriale in relazione allo stato dell'ambiente e delle particolarità e rarità floro-vegetazionali.

AMBITO INTERESSATO

La zona attraversa da nord a sud l'area centrale dell'IE, formata da una fascia di profondità variabile, comprendente l'area golenale del corso del Brenta.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

Sulla base dei riferimenti derivanti dal PAI del Bacino del fiume Brenta si riporta come non si riscontrino particolari una pericolosità idrogeologica connesse al corso del fiume ne per quanto riguarda i suoi affluenti. Le aree dove si riscontra rischio relativamente al sistema idrografico è localizzata nel lembo più meridionale dell'area, con un rischio del tutto contenuto – P1. Sono inoltre localizzate più a valle, a poco più di 3 km dall'attività di cava più vicina, altre zona caratterizzate da un grado di rischio più consistente – P2 e P3.

PERMEABILITA'

L'area risulta compresa entro la fascia pedemontana vicentina, caratterizzata da terreni con predominanza di suoli ghiaiosi, con un conseguente grado di permeabilità piuttosto alto. L'area sud occidentale dell'ambito rientra all'interno dell'area di pianura con la presenza di suoli più fini, in prevalenza sabbiosi con intromissioni di lenti argillose, con un grado di permeabilità più ridotto.

ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito si colloca all'interno di un sistema di falda con rilevanti escursioni. Qui si riscontra un sistema di prima falda decrescente lungo la direttrice nord-ovest sud-est, con livelli di isofreatica che vanno da i 100 metri nella zona di Tione ai 40 metri in prossimità del centro di Bolzano Vicentino.

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito si riscontra un'abbondanza di acque sotterranee, alle quali viene applicato un sistema di monitoraggio che copre l'intero ambito della IE, con la presenza di numerosi punti di campionamento dell'ARPAV. Da questo si osserva come, complessivamente la qualità della risorsa idrica sotterranea appaia sostanzialmente buona, non rilevando particolari criticità.

Pozzi	Comune	SCAS	SAAS
140	Sandrigo	3	sufficiente
160	Thiene	3	sufficiente
217	Schiavon	2	buono
457	Sarcedo	2	buono
463	Pozzoleone	2	buono
501	Cartigliano	2	buono
509	Rossano Veneto	3	sufficiente
528	Rossano Veneto	2	buono
530	Rossano Veneto	2	buono

fonte ARPAV anno2004- 2005

SISTEMA IDRICO

Il sistema idrografico di superficie risulta estremamente ricco, formato da una serie di corsi d'acqua di diverse dimensioni e portate, che si rifanno a due bacini: quello dell'Astico, all'interno dell'area occidentale, e quello del Brenta, nell'area orientale. All'interno di questa rete si trovano diversi punti di campionamento del sistema di monitoraggio della qualità delle acque gestito dell'ARPAV. Analizzando i dati forniti da tale sistema si nota come il sistema presenti un livello qualitativo piuttosto alto, con limitati episodi negativi, evidenziando come la qualità ambientale dei corsi d'acqua monitorati sia generalmente buona.

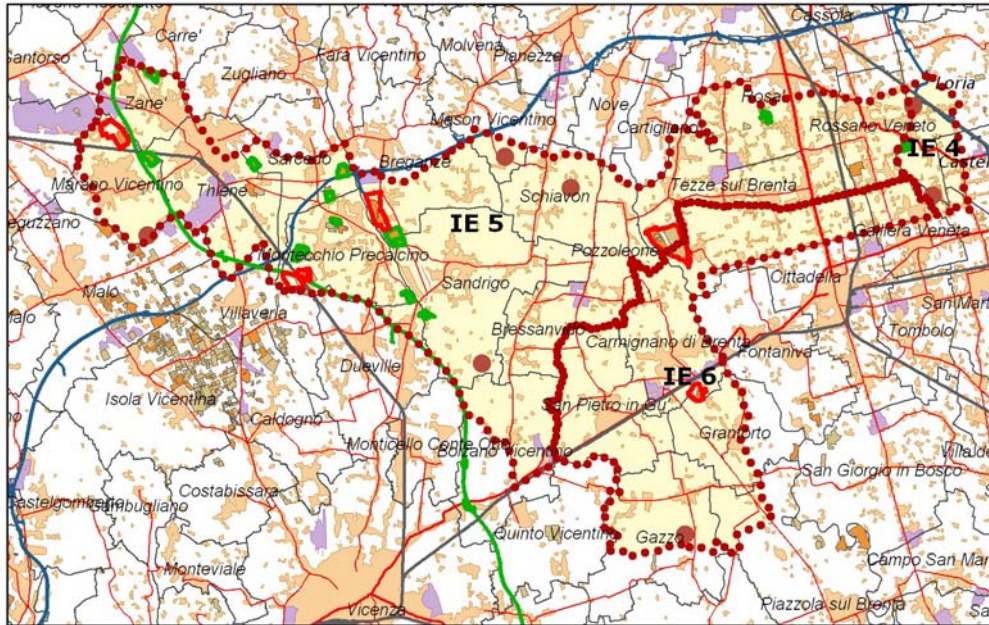
Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Astichello	96	Dueville	190	III	3	sufficiente
Astico	46	Bressanvido	300	I	2	buono
Astico	46	Montecchio Precalcino	300	I	2	buono
Brenta	52	Cartigliano	300	I-II	2	buono
Ceresone	55	Pozzoleone	200	III	3	sufficiente
Tesina	48	Sandrigo	360	I	2	buono

SISTEMA INSEDIATIVO

L'area presenta una situazione disomogenea, caratterizzata da tre diversi contesti. Si assiste infatti alla presenza di due sistemi con alto grado di urbanizzazione, all'interno delle aree più esterne ad est e ovest, separati da una porzione di territorio caratterizzata da centri abitati di dimensioni meno consistenti, localizzati all'interno di un'area con forte valenza agricola.

Le aree di primo tipo si concentrano in corrispondenza degli assi di comunicazioni territoriali principali. Ad est in particolare lungo la direttrice nord-sud Bassano-Padova, ad ovest lungo il corridoio Vicenza-Thiene-Schio. In entrambi i sistemi si osserva un alto grado di urbanizzazione, con la presenza di centri consolidati e un tessuto disperso all'interno dell'area agricola. Scarse appaiono le concentrazioni di attività produttive, ad esclusione dell'area di Thiene.

L'ambito centrale presenta un territorio agricolo con maggior integrità ed episodi di rilievo, anche se si osserva come la dispersione abitativa, lungo la viabilità intercomunale costituisca un elemento sempre più consistente



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3220040 _ Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito comprendente aree di risorgiva, caratterizzate quindi da boschi e prati umidi, ed aree fluviali con sezioni piuttosto contenute, caratterizzate da habitat ripariali con fasce vegetali igrofile arboreo-arbustive.

AMBITO INTERESSATO

Il sito interessa l'area centrale dell'IE, comprendendo i corsi d'acqua che scendono verso valle lungo l'asse nord-sud, ed un'area più articolata all'interno del territorio comunale di Sandrigo. Il sito comprende anche l'area del Bosco di Dueville, situato esternamente all'area, ma a poco più di 1,5 km dall'ambito di cava più prossimo. Il progetto di dettaglio di tale ambito sarà sottoposto ad apposita VINCA.

Z.P.S.

IT 3220013 _ Bosco di Dueville

DESCRIZIONE

La zona è caratterizzata da un ambiente di risorgiva, con la presenza di prati umidi e un'area boscata capace di rappresentare habitat di tipo umido-ripariali di notevole interesse sia per specie migratorie che stazionarie.

AMBITO INTERESSATO

Il sito si localizza esternamente all'ambito, viene comunque preso in considerazione data la prossimità con l'Insieme Estrattivo e le attività qui individuate.

S.I.C. e Z.P.S.

IT 3260018 _ Grave e zone umide della Brenta

DESCRIZIONE

L'area si sviluppa tra Bassano del Grappa e Padova, lungo il corso del fiume Brenta, presentando al suo interno una serie di episodi ambientali diversificati ed estremamente ricchi. Sono presenti aree boscate, unitamente a zone a prato e stagni, caratterizzati comunque da una buona presenza d'acqua. Si articolano quindi habitat tipici dei sistemi boscati, agricoli e ripariali.

AMBITO INTERESSATO

Il sito, seguendo il corso del Brenta, attraversa da nord a sud l'Insieme Estrattivo, all'interno dei comuni di Pozzoleone e Trezze sul Brenta, situandosi a diretto contatto con l'ATE 7. In fase di redazione di PPGP sarà sviluppata apposita VINCA.

PAESAGGIO

AMBITO

Area Pedemontana _ alto trevigiano

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area comprende la fascia di pianura che corre da est a ovest ai piedi della zona collinare-montana veneta dall'asta del Sile al corso del Brenta.

Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale dove forte è la presenza di elementi con funzioni agricolo-produttivi, unitamente a manufatti specialistici. Il disegno che caratterizza il contesto è fortemente frammentato e strutturato su di una maglia regolare. In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, le strutture insediative si sviluppa principalmente lungo le direttrici primarie, la compresenza di dispersione insediativa rilevante appare rilevante solamente lungo la viabilità principale.

ELEMENTI DI PREGIO

Si riscontra la presenza di un sistema con un alto grado di antropizzazione, dove si evidenzia la presenza di micropaesaggio di rilevante interesse ambientale e paesaggistico: il paesaggio ad alta infrastrutturazione dei corsi d'acqua minori, questo si struttura in relazione all'uso agricolo del suolo, e l'abbondanza di acque, rilevante è la presenza di canalizzazioni e corsi d'acqua di origine artificiale caratterizzati da alta velocità di scorrimento.

Di pericolare rilievo appare il contesto legato al fiume Brenta e le aree più prossime questo, caratterizzate da una struttura territoriale meno rigida.

Verso nord il sistema delle prealpi venete definisce la quinta visiva che caratterizza il contesto estetico dell'ambito.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

Particolare valore assume l'asse del fiume Brenta in ragione della valenza paesaggistico-ambientale – come S.I.C. e Z.P.S. e in base alla L. 431/85 – e del suo ruolo all'interno del sistema idrografico.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

AMBITO

Area Pedemontana _ alto vicentino

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area comprende la fascia di pianura che corre da est a ovest ai piedi della zona collinare-montana veneta dall'asta del fiume Brenta al bacino del Timonchio e del Bacchiglione.

L'area è caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale dove consistente è la presenza di elementi con funzioni agricolo-produttivi, unitamente a manufatti specialistici. Il disegno che caratterizza il contesto si configura secondo una struttura articolata, con la compresenza di appezzamenti di diverse dimensioni che seguono il disegno territoriale dei corsi d'acqua che scendono verso valle. In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, in particolare lungo la viabilità principale ed in corrispondenza dell'area nord occidentale, lungo bacino del Timonchio.

L'area sud presenta un territorio caratterizzato dalla presenza di risorgive e conseguenti zone umide.

ELEMENTI DI PREGIO

L'area è caratterizzata da una presenza di un sistema con un rilevante grado di antropizzazione, il paesaggio si struttura in relazione all'uso agricolo del suolo e l'abbondanza di corsi d'acqua di diverse dimensioni e caratteristiche, che disegnano e strutturano il territorio, così come l'area delle risorgive tra Sandrigo e Bressandrivo.

Di particolare rilievo appaiono gli ambiti riferiti al fiume Brenta e dell'Astico di pregio dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nonostante il secondo presenti un alto grado di disturbo antropico.

L'ambito assume particolare valenza estetica se valutato sulla base del contesto figurativo generale, dove i rilievi che lo circondano verso nord e verso ovest lo caratterizzano evidenziando la struttura pianeggiante di valle.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

Di particolare pregio per il valore paesaggistico risulta la serie di corsi d'acqua che caratterizza il contesto, tutela viene posta in relazione all'ambito dell'asse del fiume Brenta in ragione della valenza paesaggistico-ambientale – come S.I.C. e Z.P.S. e in base alla L. 431/85 – e del suo ruolo all'interno del sistema idrografico. Particolari misure di tutela vengono poste per quanto riguarda l'area di risorgiva individuata come SIC.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

L'area presenta una rete viaria di carattere territoriale molto articolata costituita da una maglia articolata sulla base delle strade provinciali. Tutti gli ambiti risultano connessi alla viabilità principale, in particolar modo provinciale, l'area occidentale presenta una buona connettività con l'asse autostradale nord-sud della A31.

Va considerata inoltre la viabilità di progetto, con riferimento all'asse della Strada Pedemontana Veneta, che corre lungo l'area più settentrionale, e le opere complementari a questa connessa, strutturando così un sistema territoriale di vasta scala trasportistico nord-sud ed est-ovest.

Viabilità	
Autostrada	A 31
Statali	SS 47
Regionali	SR 53
	SR 248
Provinciali	SP 1
	SP 16
	SP 24
	SP 26 (PD)
	SP 28 (PD)
	SP 248
	SP 349
	SP 48
	SP 50
	SP 51
	SP 52
	SP 53
	SP 54
	SP 55
	SP 56
	SP 57
	SP 58
	SP 59
	SP 61
	SP 62
SP 63	
SP 66	
SP 77	
SP 97	
SP 98	

INSIEME ESTRATTIVO IE 6

Provincia Padova

Comuni interessati

Gazzo, San Pietro in Gù, Carmignano di Brenta, Galliera Veneta, Cittadella, Grantorto, Piazzola sul Brenta

Superficie

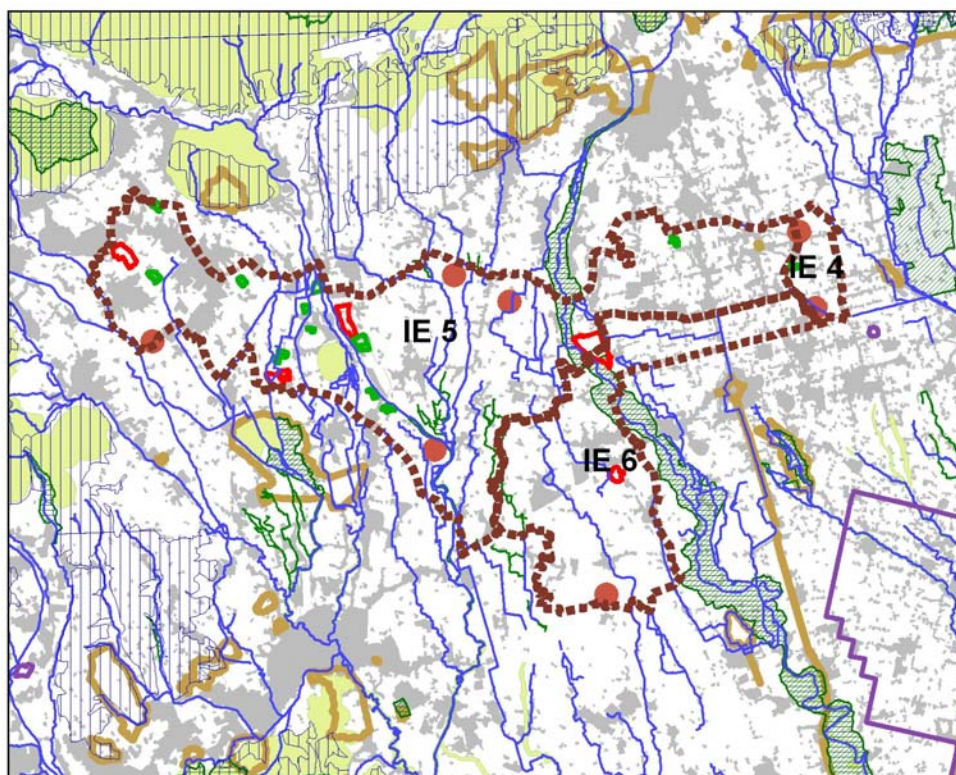
7.320 ha

Descrizione

L'area si trova a nord-ovest di Padova, lungo il corso del fiume Brenta, in corrispondenza del confine con la provincia di Vicenza, in corrispondenza della fascia della risorgive. L'ambito confina con l'IE 5 e IE 4, con i quali costituisce un'area più generale di interesse per l'attività di cava a livello regionale.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	1	110.000	9.536
CS	0	0	0
CV	1	464.100	0
Quantità assegnata		574.100	9.536



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

All'interno dell'Insieme non sono presenti aree sottoposte a tale vincolo., solamente esternamente si trovano due ambiti a sud e ad ovest. L'ambito posto a sud coincide con il Parco di Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, senza dirette relazioni con l'ambito in esame. Ad Ovest viene individuato il centro di Cittadella, quale documento storico connotato di valenza estetica.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Le aree sottoposte a vincolo dalla L.431/85 all'interno dell'ambito si sviluppano sulla base dei corsi d'acqua che attraversano da nord a sud l'area centrale dell'ambito, ricadendo all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta..

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Zone umide

FONTE

P.T.R.C., art. 21

DESCRIZIONE

Sulla base delle valenze ambientali ed ecosistemiche sono individuate, e tutelate le aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi di tipo fluviale e umidi caratterizzati da particolare valenza territoriale in relazione allo stato dell'ambiente e delle particolarità e rarità floro-vegetazionali.

AMBITO INTERESSATO

La zona attraversa da nord a sud l'area centrale dell'IE, formata da una fascia di profondità variabile, comprendente l'area golenale del corso del Brenta.

TIPO VINCOLO

Ambiti di istituzione di parchi e riserve naturali regionali

FONTE

P.T.R.C., art. 33

DESCRIZIONE

Il PTRC individua ambiti che per particolari valenze e sensibilità naturalistiche devono essere sottoposte ad una precisa gestione definita dall'istituzione di parchi.

AMBITO INTERESSATO

L'ampia fascia definita dal Brenta e la sua golena, nonché le aree di divagazione relativamente più recenti, che disegnano un territorio particolare di aree agricole e paleoalvei, viene tutelato sulla base del suo valore naturalistico e quale testimonianza delle trasformazioni ambientali che hanno caratterizzato il territorio.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

In riferimento al grado di rischio individuato dal PAI del Bacino del fiume Brenta si riporta come solamente in corrispondenza dei margini orientali e occidentali si riscontri una situazione condizionata da un grado di rischio idrogeologico, rischio comunque contenuto – P1. A valle dell'Insieme estrattivo si trova un'area soggetta ad un grado di pericolosità maggiore – P2 e P3 – in relazione al corso del fiume Poma.

PERMEABILITA'

L'ambito presenta due aree caratterizzate da una tessitura diversa, l'area orientale comprende soli prevalentemente di tipo ghiaioso, con un livello di permeabilità elevato. L'area occidentale presentano invece un grado di permeabilità più ridotto, dovuto ad una presenza crescente di suoli fini, in particolare sabbie e limi risultato dei trasporti alluvionali del Brenta.

ACQUE SOTTERRANEE

Il sistema di falda che caratterizza l'area presenta una profondità decrescente da nord a sud, con quote che si riducono in maniera piuttosto dolce, andando dai 40 metri dell'area più settentrionale, ai 30 nell'area sud.

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno e all'esterno dell'ambito si trovano alcuni punti di rilevamento monitorati dall'ARPAV, in particolare all'interno dell'area più orientale – pozzo 512 – e nell'area più meridionale – pozzo 55. Il primo analizza lo stato delle acque più superficiali, mentre il secondo capta le acque del sistema degli acquiferi più profondi – 230m.

Pozzi	Comune	SCAS	SAAS
625	Gazzo	0	particolare
512	Cittadella	3	sufficiente

fonte ARPAV anno2005

SISTEMA IDRICO

I principali corsi d'acqua che attraversano l'ambito ricadono all'interno del sistema di monitoraggio delle acque effettuato dall'ARPAV, in particolare sono sottoposti a rilevamento il fiume Brenta, il Ceresone e il Tergola, quest'ultimo pur non ricadendo all'interno del perimetro dell'IE viene considerato dal momento che il suo corso inizia poco più a valle dell'ambito analizzato.

Da quanto rilevato dall'ARPAV si riscontra come lo stato complessivo dei corsi d'acqua risulti di buon livello secondo i diversi parametri considerati.

Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Ceresone	107	Gazzo, Piazzola sul Brenta, S.Pietro in Gu	280	II	2	buono
Tergola	415	Cittadella	410	II	2	buono
Brenta	54	Cittadella, Carmignano di Brenta	380	II	2	buono

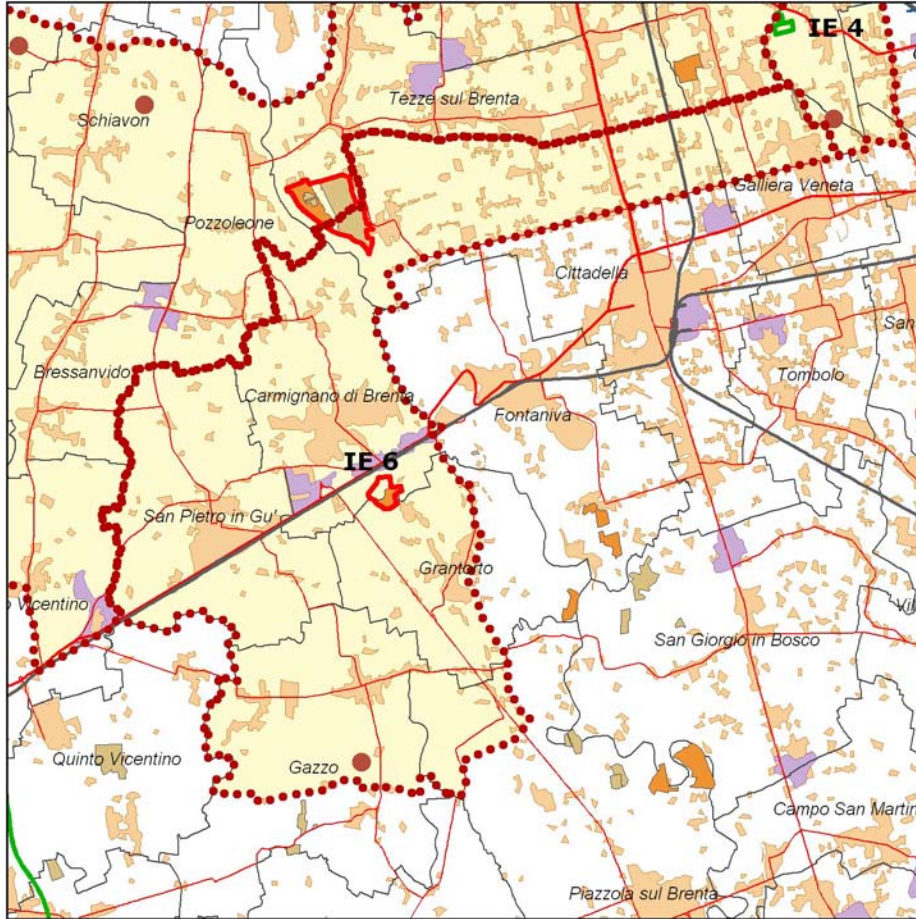
fonte ARPAV anno2003. 2005

SISTEMA INSEDIATIVO

Il tessuto insediativo caratterizzante il contesto presenta due ambiti ben distinguibili, uno localizzato nell'area più orientale, ed uno comprendente i territori comunali di Carmignao di Brenta, San Pietro in Gù e Gazzo.

La prima area presenta un sistema insediativo disperso, caratterizzato da una rilevante frammentazione del territorio e la presenza di un edificato sparso, con una densità abitativa molto bassa, gravitante tra i centri di Cittadella e Trezze sul Brenta. Il secondo sistema al contrario evidenzia un alto grado di accentramento dei nuclei abitativi lungo la SR 53, presentando un tessuto più compatto ed una minor compromissione del sistema agricolo. Si riscontra la presenza di alcuni centri sparsi lungo la viabilità principale.

L'unica zona produttiva di rilievo, all'interno dell'Insieme estrattivo, risulta quella posta tra i centri di Carmignano e San Pietro in Gù.



Legenda

- | | | | |
|---|--------------------|---|------------------------|
|  | Insiemi Estrattivi |  | Autostrade |
|  | ATE |  | Autostrade di progetto |
|  | CS |  | Viabilità principale |
|  | CV |  | SPV |
|  | CAVE_EST |  | Zone produttive |
|  | CAVE_ATT |  | Zone residenziali |

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3220040 _ Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito comprendente aree di risorgiva, caratterizzate quindi da boschi e prati umidi, ed aree fluviali con sezioni piuttosto contenute, caratterizzate da habitat ripariali con fasce vegetali igrofile arboreo-arbustive.

AMBITO INTERESSATO

Il sito interessa le aree più occidentali dell'ambito, comprendendo i corsi d'acqua che scendono verso valle lungo l'asse nord-sud, all'interno della zona più marginale dell'IE, sviluppandosi poi all'interno di un sistema territoriale molto vasto, che arriva a sud del centro di Vicenza.

S.I.C. e Z.P.S.

IT 3260018 _ Grave e zone umide della Brenta

DESCRIZIONE

L'area si sviluppa tra Bassano del Grappa e Padova, lungo il corso del fiume Brenta, presentando al suo interno una serie di episodi ambientali diversificati ed estremamente ricchi. Sono presenti aree boscate, unitamente a zone a prato e stagni, caratterizzati comunque da una buona presenza d'acqua. Si articolano quindi habitat tipici dei sistemi boscati, agricoli e ripariali.

AMBITO INTERESSATO

Il sito, seguendo il corso del Brenta, attraversa da nord a sud l'area centrale dell'Insieme Estrattivo, sviluppandosi ad una distanza di poco superiore ai 1,5 km dall'ATE 1. In fase di redazione del PPGP sarà sviluppata apposita VINCA.

PAESAGGIO

AMBITO

Area Pedemontana _ alto vicentino

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area comprende la fascia di pianura che corre da est a ovest ai piedi della zona collinare-montana veneta dall'asta del fiume Brenta al bacino del Timonchio e del Bacchiglione.

L'area è caratterizzata da un paesaggio agricolo-rurale dove consistente è la presenza di elementi con funzioni agricolo-produttivi, unitamente a manufatti specialistici. Il disegno che caratterizza il contesto si configura secondo una struttura articolata, con la compresenza di appezzamenti di diverse dimensioni che seguono il disegno territoriale dei corsi d'acqua che scendono verso valle. In questo ambito forte è la presenza del carico antropico, in particolare lungo la viabilità principale ed in corrispondenza dell'area nord occidentale, lungo bacino del Timonchio.

L'area sud presenta un territorio caratterizzato dalla presenza di risorgive e conseguenti zone umide.

ELEMENTI DI PREGIO

L'area è caratterizzata da una presenza di un sistema con un rilevante grado di antropizzazione, il paesaggio si struttura in relazione all'uso agricolo del suolo e l'abbondanza di corsi d'acqua di diverse dimensioni e caratteristiche, che attraversano il territorio da nord a sud.

Di particolare rilievo appaiono gli ambiti riferiti al fiume Brenta dal punto di vista paesaggistico-ambientale.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

Di particolare pregio per il valore paesaggistico risulta la serie di corsi d'acqua che caratterizza il contesto, particolare tutela viene posta in relazione all'ambito dell'asse del fiume Brenta in ragione della valenza paesaggistico-ambientale – come S.I.C. e Z.P.S. e in base alla L. 431/85 – e del suo ruolo all'interno del sistema idrografico.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

La viabilità principale che si estende all'interno dell'area si sviluppa a partire dalle direttrici primarie, una lungo l'asse Vicenza-Treviso SR 53 Postioma - e l'altra secondo lo sviluppo nord-sud Cittadella-Bassano – SS 47 Valsugana. A parte da queste si sviluppa una rete viabilistica di competenza provinciale che relaziona i diversi centri abitati presenti nella zona.

Va considerato come la SS 47 e la SR 53 assumano particolare valore considerando le relazioni con l'autostrada A 31 e la viabilità di progetto delle Strada Pedemontana Veneta.

Viabilità	
Statali	SS 47
Regionali	SR 53
Provinciali	SP 16
	SP 24
	SP 26
	SP 28
	SP 66
	SP 69
	SP 79
	SP 94
SP 97	

INSIEME ESTRATTIVO IE 7

Provincia Verona

Comuni interessati

Verona, San Martino Buon Albergo, San Giovanni Lupatoto, Zevio, Oppeano, Palù.

Superficie

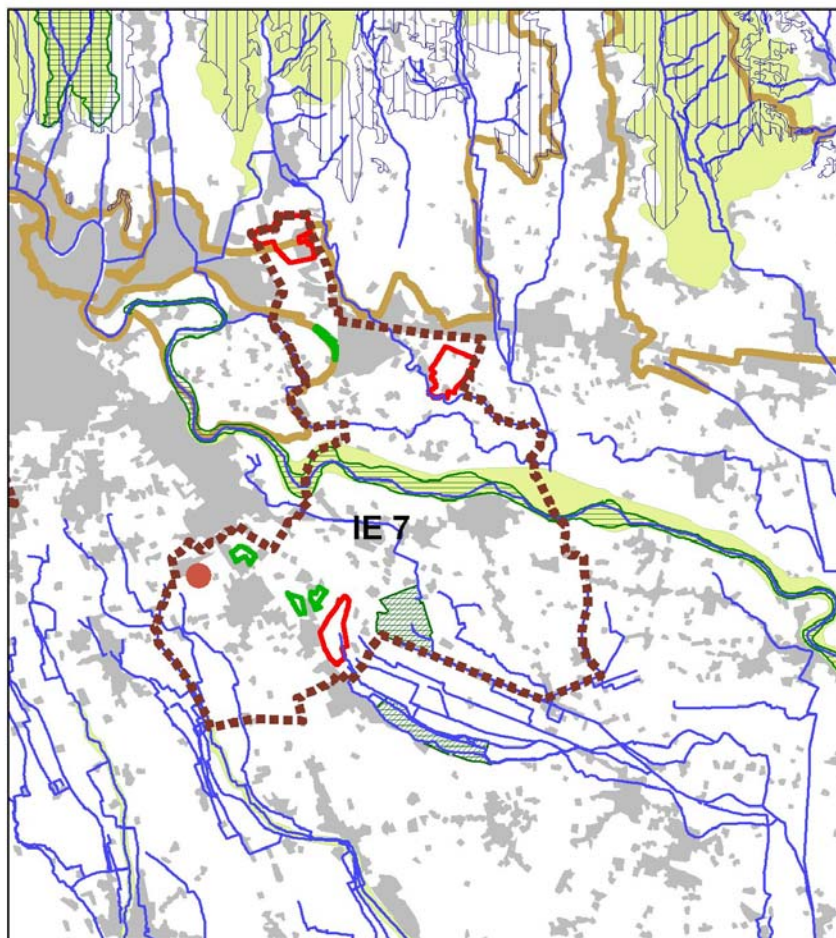
8.300 ha

Descrizione

L'ambito si sviluppa a sud-est di Verona, comprendendo, nella sua porzione più meridionale, la fascia delle risorgive ed il bacino del fiume Adige.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	3	537.018	130.394
CS	3	0	0
CV	1	117.000	0
Quantità assegnata		654.018	130.394



Legenda

- | | | | |
|---|---------------------|---|---|
|  | IE |  | ZPS |
|  | ATE |  | SIC |
|  | CV |  | Fiumi vincolati |
|  | CS |  | Vincolo idrogeologico |
|  | Tessuto insediativo |  | Vincolo archeologico |
| | |  | Ambiti naturalistici di livello regionale |
| | |  | Vincolo paesaggistico |

VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Tutela delle cose d'interesse artistico o storico

FONTE

Legge 1 giugno 1939, n°1089

DESCRIZIONE

Vengono tutelati quali documenti della memoria storica ed elementi di particolare pregio estetico-visivo, tutti quei manufatti di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etnografico .

AMBITO INTERESSATO

Gli oggetti sottoposti a vincolo a seguito delle individuazioni successive alla legge 1089/39 sono elementi puntuali sparsi presenti all'interno sia internamente all'ambito che in prossimità del suo confine.

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

Risultano sottoposte a tale vincolo due ambiti interessanti l'area settentrionale dell'Insieme Estrattivo, a nord del corso dell'Adige. Il primo rientra nel sistema ambientale dei Lessini e della prima fascia pedenontana; il secondo comprende l'area agricola che si sviluppa a sud-est del centro di Verona, dove la struttura agraria presenta ancora un buon grado di integrità e ben leggibili sono i segni della struttura territoriale in relazione al corso dell'Adige (paleovalvi).

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali e le aree boscate.

AMBITO INTERESSATO

Sulla base delle indicazione dalla L.431/85 si riporta l'area vincolata in riferimento all'asta del fiume Adige, che attraversa l'ambito, nella sua zona centrale, da ovest ad est. E' inoltre interessato dal vicolo il sistema di corsi d'acqua che si sviluppa all'interno dell'area sud dell'ambito, sia internamente che esternamente allo stesso, creando un bacino molto complesso e ricco.

In prossimità del confine nord dell'IE si localizzano alcune aree boscate di particolare interesse, tutelate secondo la L.431/85.

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Ambiti naturalistici di interesse regionale

FONTE

P.T.R.C., art. 19

DESCRIZIONE

Sono individuate sulla base delle leggi 1497/39 e 431/85 le zone di particolare pregio paesaggistico da sottoporre a tutela, secondo interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali che caratterizzano tali ambiti.

AMBITO INTERESSATO

Di particolare interesse viene considerato l'ambito che si sviluppa a partire dall'asse del fiume Adige, comprendendo una fascia di territorio piuttosto ampia, che attraversa da est a ovest l'ambito. In corrispondenza del margine sud si estende una fascia di tutela individuata dal PTRC che si rifà al corso del fiume Menago e i corsi d'acqua minori che corrono parallelamente ad esso.

A nord dell'area risultano tutelate delle porzioni di territorio di particolare interesse rappresentanti le pendici più avanzate dei Lessini.

TIPO VINCOLO

Zone umide

FONTE

P.T.R.C., art. 21

DESCRIZIONE

Sulla base delle valenze ambientali ed ecosistemiche sono individuate, e tutelate le aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi di tipo fluviale e umidi caratterizzati da particolare valenza territoriale in relazione allo stato dell'ambiente e delle particolarità e rarità floro-vegetazionali.

AMBITO INTERESSATO

All'interno del territorio comunale di Zevio, in corrispondenza del confine sud dell'ambito, viene individuata un'area umida di particolare interesse naturalistico, interessata in particolare da fenomeni di risorgiva.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

Considerando il grado di rischio individuato dal PAI del Bacino del fiume Adige si riscontra come l'area a nord, localizzata lungo il corso del fiume Fibbio, sia caratterizzata da una situazione piuttosto critica, con gradi di pericolosità anche piuttosto elevati - da P2 a P4. tale situazione va considerata dal momento che le ATE comprese nell'ambito si localizzano in prossimità delle aree soggette a rischio.

PERMEABILITA'

La struttura geologica dell'area risente fortemente dell'azione del fiume Adige, si nota infatti come lungo il suo corso i suoli siano caratterizzati da una presenza rilevante di limi e argille, apporti fluviali più recenti, con un livello di permeabilità molto contenuto. A nord e a sud di questa fascia, invece, il terreno presenta un maggior grado di permeabilità grazie alla presenza di suoli ghiaiosi. La zona più a sud, limite delle risorgive, acquista un grado di impermeabilità maggiore, a causa della presenza di suoli sabbiosi.

ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito si colloca all'interno di un sistema di falda piuttosto omogeneo, dove si riscontra un sistema di prima falda ad una profondità posto tra i 40 e 30 metri, con un'inclinazione lungo la direttrice nord-ovest sud-est.

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito si trovano diversi punti di rilevamento monitorati dall'ARPAV, in particolare nella fascia più centrale, all'interno del comune di Zevio. Da quanto riportato dalla campagna di rilevamento dell'ARPAV si evidenzia come la acque sotterranee presenti all'interno dell'area risultino di buona qualità. Solamente nell'area più vicina alla periferia di Verona si riscontra un livello qualitativo scadente.

Pozzi	Comune	SCAS	SAAS
382	Zevio	2	buona
383	Zevio	2	buona
653	Zevio	4	scadente
654	Zevio	2	buona
655	Zevio	2	buona
656	S.Giovanni Lupatoto	2	buona

fonte ARPAV anno2004- 2005

SISTEMA IDRICO

Il sistema idrico di superficie si rifà al bacini idrografico del fiume Adige, e nell'area sud risulta caratterizzato da una rete di piccoli corsi d'acqua che nascono all'interno della fascia delle risorgive.

Considerando il sistema di monitoraggio della qualità delle acque dell'ARPAV, si considerano i corsi del fiume Adige e del Fibbio. Quest'ultimo viene preso in esame nonostante ricada esternamente rispetto l'ambito, considerando la sua vicinanza con le attività estrattive individuate del piano.

Dalle analisi effettuate si evidenzia come l'Adige si trovi in una situazione critica, a causa delle sostanze inquinanti che si sverano al suo interno dopo aver attraversato l'area di Verona. Il Fibbio al contrario presenta uno stato qualitativo buono.

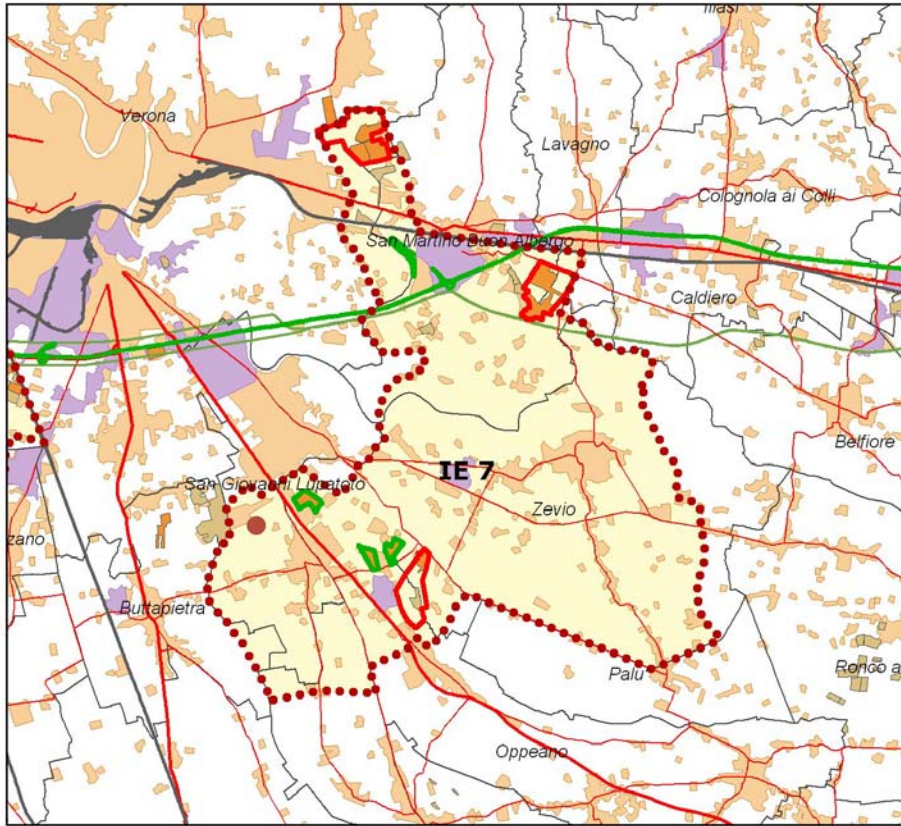
Fiume	stazione	Comune	LIM	classe IBE	SECA	SACA
Adige	90	Verona, S.Giovanni Lupatoto, S.Marino Buon Albergo	280	III-IV	5	pessimo
Fibbio	156	Zevio	300	II	2	buono

SISTEMA INSEDIATIVO

I centri abitati principali si sviluppano in relazione alle direttrici viabilistiche principali, in relazione alla maglia che si sviluppa a partire dal nodo centrale di Verona.

Il tessuto insediativo si articola lungo il corridoio della A4 e SS11 nell'area nord, secondo la direttrice est-ovest, quindi in corrispondenza della SS 434 – Transpolesana – all'interno della zona sud, ed in corrispondenza della viabilità provinciale, SP 19 e 20, nella zona centrale. Si assiste a fenomeni di espansione urbana caratterizzata da un forte grado di dispersione a discapito della realtà agricola.

Le aree produttive più consistenti risultano concentrarsi in corrispondenza dell'accesso autostradale, a San Martino Buon Albergo, e in prossimità del centro di San Giovanni Lupatoto, sulla direttrice Transpolesana.



Legenda

	Insiemi Estrattivi		Autostrade
	ATE		Autostrade di progetto
	CS		Viabilità principale
	CV		SPV
	CAVE_EST		Zone produttive
	CAVE_ATT		Zone residenziali

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3210042_ Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito fluviale con ambiti golenali e zone caratterizzate da antiche divagazioni fluviali, caratterizzato da habitat ripariali con fasce vegetali igrofile arboreo-arbustive.

AMBITO INTERESSATO

Il sito ricade all'interno dell'ambito, correndo in corrispondenza dell'asse del fiume Adige, attraversando l'ambito da est a ovest a la zona mediana dell'ambito, ad una distanza di circa 2 km dal più vicino ambito di cava.

S.I.C. e Z.P.S.

IT 3210014 _ Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese

DESCRIZIONE

L'area è caratterizzata in prevalenza da un sistema agricolo interessato da una rilevante presenza di acque correnti e affioranti dalla falda di superficie. L'habitat qui presente, di tipo misto agricolo e di zone umide, è caratterizzato da specie animali e vegetali di particolare interesse e sensibilità.

AMBITO INTERESSATO

Il sito ricade esternamente all'ambito, a sud-est del confine, ad una distanza di circa 3 km dalle aree di cava. Dal momento che l'area si trova a valle del sistema idrografico che insiste sulla zona meridionale dell'Insieme si valuta la necessità di prenderne in considerazione l'esistenza . In fase di redazione del PPGP sarà sviluppata apposita VINCA.

IT 3210019 _ Sguazzo di Rivalunga

DESCRIZIONE

L'area comprende una porzione di territorio con basso grado di antropizzazione, caratterizzata da una rilevante presenza di acque correnti e affioranti dalla falda di superficie. Si riscontra la presenza di strutture vegetali importanti, come aree boscate miste –querceto, olmo e frassino – in continuità con sistemi di palude e stagno.

AMBITO INTERESSATO

L'area si localizza in prossimità del confine meridionale dell'insieme, all'interno della fascia di risorgiva, a limitata distanza sia dai centri abitati di Zevio e San Giovanni Lupatoto, che dalle aree dell Cave singole qui individuate. Saranno quindi sottoposti a VINCA gli strumenti di attuazione del PRAC interessanti il sito.

PAESAGGIO

AMBITO

Pianura dell'alto Veronese

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

L'area si sviluppa a valle dei monti Lessini, in direzione sud, terminando in corrispondenza del tracciato della SR 434 – Transpolesana. L'ambito presenta una struttura territoriale di origine agricola, caratterizzata da un disegno composito con un alto grado di frammentazione dei fondi, di dimensioni variabili, e una struttura irregolare. Elementi base su cui si sviluppa questo disegno sono i numerosi corsi d'acqua presenti e i paleoalvei ancora oggi visibili.

Si evidenzia come sia rilevante il carico antropico, compromettendo in molti casi l'integrità complessiva del contesto.

ELEMENTI DI PREGIO

Si evidenzia la ricchezza derivante dalla relazione tra corsi d'acqua e uso agricolo del suolo, definendo così in contesto paesaggistico di valore storico-culturale e ambientale. Di particolare interesse sono quindi i corsi d'acqua minori, che si accompagnano a sistemi di siepi e filari, così come i contesti definiti dalle aste fluviali maggiori, Adige.

Verso nord il sistema delle dei Lessini definisce la quinta visiva che caratterizza il contesto estetico dell'ambito, con particolare riferimento alle aree boscate che caratterizzano le propaggini meridionali più vicine all'abitato di Verona.

Di particolare interesse naturalistico e quindi paesaggistico si considera all'area delle risorgive, che si localizza a sud, in prossimità della frazione di Rivalunga.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

In ragione delle valenze, e potenzialità, paesaggistico-ambientali, risulta sottoposta a tutela l'area che si articola in corrispondenza del fiume Adige.

Va considerato il SIC e ZPS dell'area umida delle risorgive in località Rivalunga.

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

AMBITO

Pianura del basso Veronese

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Il contesto si sviluppa a sud del tracciato della SR 434 – Transpolesana, comprendendo l'ambito rurale della bassa veronese.

Il disegno locale si definisce in relazione all'uso agricolo del suolo, e agli elementi fisici che conformano il territorio. Ruolo fondamentale hanno avuto i corsi d'acqua che attraversano il contesto da nord a sud, in particolare il Menago e il Tartaro, e la ricca rete idrografica che a questi si lega. La struttura dei fondi agricoli segue l'andamento dei corsi d'acqua definendo un quadro composito con un alto grado di frammentazione dei fondi, di dimensioni variabili.

Il carico antropico che caratterizza i luoghi risulta in molti casi tale da compromettere l'integrità del disegno territoriale complessivo..

ELEMENTI DI PREGIO

Di valore appare la ricchezza territoriale derivante dalla relazione esistente tra struttura fisica - corsi d'acqua - e componente antropica - uso agricolo del suolo. Di particolare interesse è quindi il sistema idrografico, considerando unitariamente corso d'acqua e territorio circostante.

Dal punto di vista percettivo si evidenzia il gioco delle quote capace di mettere in risalto i corpi idrici rispetto il contesto piatto dell'area agricola.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

In ragione delle valenze, e potenzialità, paesaggistico-ambientali, risulta sottoposta a tutela l'area che si articola in corrispondenza dei corsi d'acqua principali, quale il fiume Menago.

All'interno del territorio si riscontra la presenza di alcuni manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39.

ACCESSIBILITA'

Il sistema viabilistico si sviluppa a rete a partire dal nucleo centrale di Verona, lungo le direttrici principali est, verso Vicenza – SR 11 -, e sud-est, lungo l'asse transpolesano – SR 434. Lungo questi due assi principali si concentrano le attività estrattive, a nord le ATE e cave singole a sud, assicurando un livello di accessibilità territoriale molto elevato.

Internamente all'ambito la rete viabilistica provinciale assicura una buona connettività tra i diversi centri abitati.

Viabilità	
Autostrada	A4
Statali	SS 11
Regionali	SR 434
Provinciali	SP 2
	SP 19
	SP 20
	SP 38
	SP 43
	SP 44
	SP 51

INSIEME ESTRATTIVO IE 8

Provincia Verona

Comuni interessati

Verona, Pescantina, Bussolengo, Mozzecana, Sona, Sommacampagna, Villafranca Veronese, Povegliano Veronese, Valeggio sul Mincio, Vigasio e Nogarole Rocca

Superficie

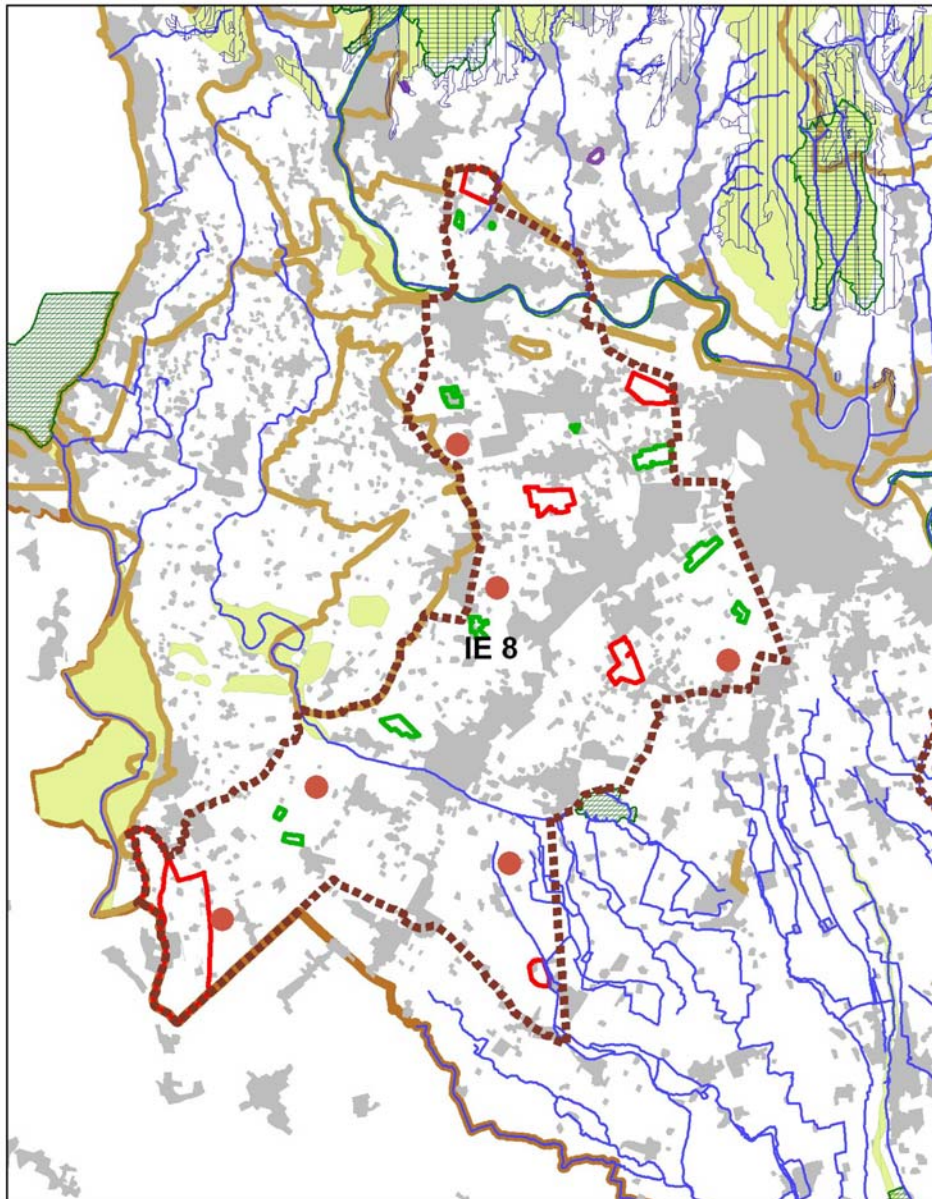
16.960 ha

Descrizione

L'ambito si sviluppa a sud-ovest di Verona, comprendendo un'ampia fascia che si estende dalla porzione più occidentale del territorio comunale del capoluogo fino al confine regionale.

Previsioni di piano

	n°	volume autorizzato (mc)	volume residuo (mc)
ATE	3	1.919.981	1.120.284
CS	3	818.999	734.580
CV	1	702.000	0
Quantità assegnata		3.440.980	1.854.864



VINCOLI MINISTERIALI

TIPO VINCOLO

Protezione delle bellezze naturali

FONTE

Legge 29 giugno 1939, n°1497

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, nonché le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali.

AMBITO INTERESSATO

Sono sottoposte a tale vincolo due ambiti esterni all'Insieme Estrattivo, ma posti a diretto contatto con questo. Il primo si trova a nord dell'area, sviluppandosi all'interno di un ambito territoriale esteso, comprendente la zona dei Lessini, fino alla prima periferia di Verona, l'alto corso del fiume Adige.

La seconda zona si trova ad ovest dell'ambito, sviluppandosi lungo l'asse nord-sud dall'altezza di Bussolengo a Villafranca Veronese.

TIPO VINCOLO

Vincolo paesaggistico

FONTE

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Legge Galasso)

DESCRIZIONE

Vengono tutelati in relazione alla valore e valenza di pregio naturalistico-ambientale una serie di elementi che costituiscono la struttura ambientale primaria territoriale, tra cui i corsi d'acqua principali.

AMBITO INTERESSATO

Le aree sottoposte a vincolo dalla L.431/85 all'interno dell'ambito comprendono le fasce, che attraversano l'ambito da ovest a est, poste in corrispondenza dei corsi del fiume Adige, nella zona più a nord, e del Tione dei Monti, in corrispondenza dell'abitato di Villafranca Veronese.

VINCOLI DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPO VINCOLO

Ambiti naturalistici di interesse regionale

FONTE

P.T.R.C., art. 19

DESCRIZIONE

Sono individuate sulla base delle leggi 1497/39 e 431/85 le zone di particolare pregio paesaggistico da sottoporre a tutela, secondo interventi di salvaguardia, ripristino e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali che caratterizzano tali ambiti.

AMBITO INTERESSATO

All'interno dell'Insieme Estrattivo si trovano due zone interessate dal vincolo: una nella zona nord, lungo il corso del fiume Adige, tra Pescantina e Bussolengo, il secondo all'interno della porzione più occidentale del comune di Villefranca, in corrispondenza del Tione dei Monti.

L'area sottoposta a vincolo, più a nord, attraversa l'insieme territoriale senza interferire con zone di escavazione, trovandosi ad una distanza superiore al chilometro dall'ambito di cava più prossimo.

La seconda zona sottoposta a vincolo interessa una porzione piuttosto contenuta di territorio ricadente all'interno dell'IE8, anche in questo caso l'interferenza risulta nulla data la distanza con gli ambiti di cava (più di 1,5 km).

TIPO VINCOLO

Ambiti di istituzione di parchi e riserve naturali regionali

FONTE

P.T.R.C., art. 33

DESCRIZIONE

Il PTRC individua ambiti che per particolari valenze e sensibilità naturalistiche devono essere sottoposte ad una precisa gestione definita dall'istituzione di parchi.

AMBITO INTERESSATO

L'area ricadente all'interno dell'ambito individuato non ricade all'interno dell'insieme estrattivo, viene comunque preso in considerazione dal momento che questo è posto a confine, e diretto contatto, con l'ATE 8, caratterizzata da una presenza di numerose cave attive ed estinte.

SISTEMA IDROGEOLOGICO

RISCHI

Relativamente al grado di rischio individuato dal PAI del Bacino del fiume Adige si riporta come non si riscontri una situazione di particolare pericolosità idrogeologica. Le sole aree caratterizzate da vulnerabilità sono quelle più prossime al corso dell'Adige, con un livello variabile, ed in larga parte contenuto – P1 e P2. Si evidenzia come non ci siano individuati ambiti di cava in corrispondenza o prossimità ad aree soggette a rischio idrogeologico.

PERMEABILITA'

Il suolo risulta, per quasi la totalità dell'ambito, caratterizzato da predominanza di terreno di tipo ghiaioso, con un conseguente grado di permeabilità piuttosto alto. L'area più prossima all'Adige presenta una percentuale più consistente di suoli sabbiosi, con indici di permeabilità più elevati.

ACQUE SOTTERRANEE

L'ambito si colloca all'interno di un sistema di falda piuttosto omogeneo, dove si riscontra un sistema di prima falda ad una profondità di circa 30 metri dal piano campagna,

STATO DELLEACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'ambito non esistono punti di rilevamento monitorati dall'ARPAV. I punti di rilevamento più vicini si trovano a valle, verso est, ad tra i 4 e i 5 km dall'ATE 7. La qualità risulta nel complesso abbastanza buona.

Pozzi	Comune	SCAS	SAAS
625	Buttapietra	3	sufficiente
652	Buttapietra	2	buono

fonte ARPAV anno2004- 2005

SISTEMA IDRICO

I principali corsi d'acqua che attraversano l'ambito risultano limitati, di particolare interesse risultano il fiume Adige, che attraversa da ovest ad est la parte più settentrionale, e il Tione dei Monti, situato nell'area più meridionale.

Lungo queste aste non si trovano punti di campionamento della qualità delle acque funzionali al monitoraggio dell'ARPAV, ne immediatamente a valle o monte dell'ambito.

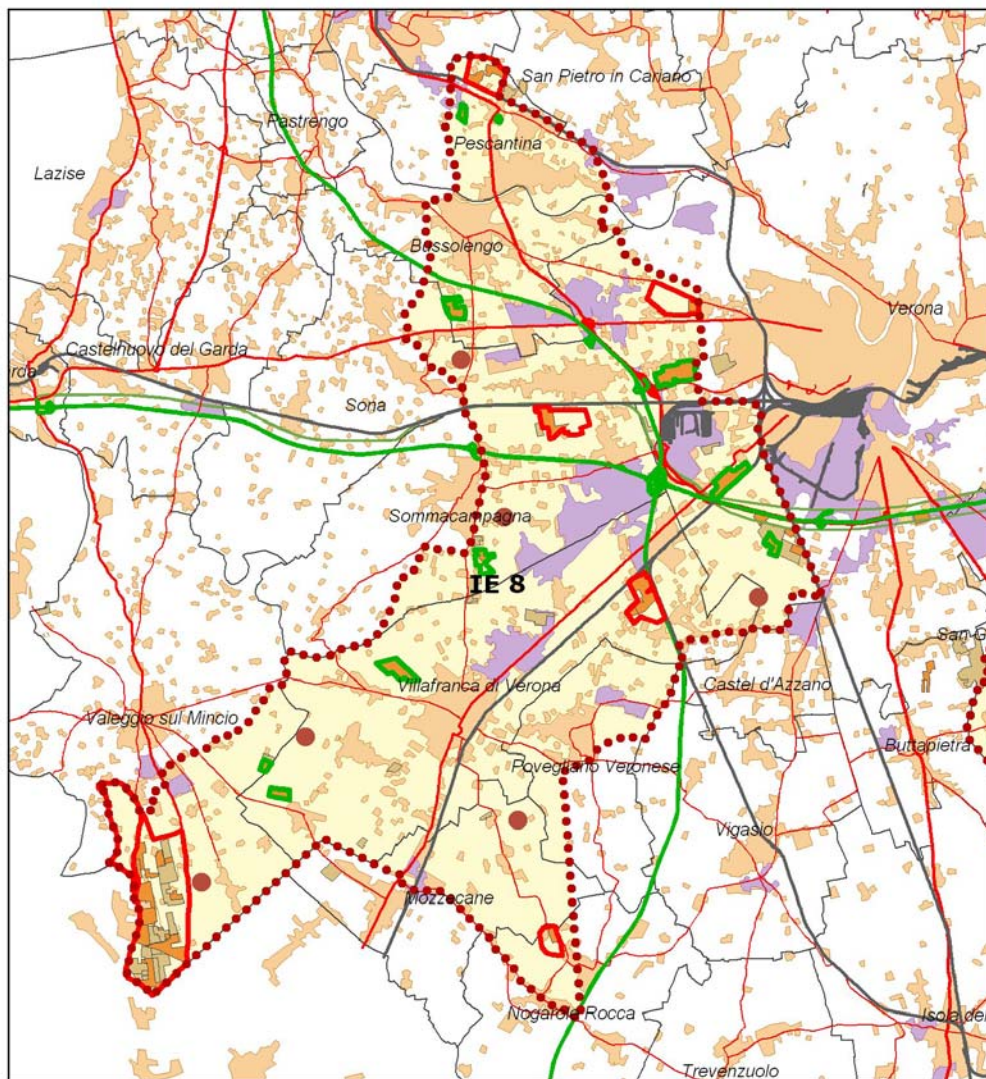
SISTEMA INSEDIATIVO

L'area presenta una situazione disomogenea, riferita essenzialmente a due sistemi territoriali distinti.

Il primo fa riferimento al nodo di Verona, comprendendo i comuni di prima cintura urbana dell'est veronese, caratterizzata da un alto tasso di urbanizzazione, con la presenza di centri di buone dimensioni ed aree produttive importanti lungo la direttrice di Villafranca e in prossimità di Bussolengo. In particolare sono comprese nell'ambito l'area dell'interporto di Verona e l'aeroporto di Villafranca. Considerevole appare anche il grado di dispersione urbana a discapito delle realtà agricole.

La seconda area, a sud di Villafranca, è caratterizzata da un minore carico antropico, localizzato prevalentemente lungo le direttrici viabilistiche principali, con una dispersione territoriale localizzata prevalentemente verso nord, tra Villafranca e Mozzecane, e a sud in relazione al centro di Valeggio sul Mincio. Qui lo spazio agricolo acquista maggior respiro, anche se con un livello di frammentarietà consistente.

Si evidenzia come, in relazione all'espansione insediativa connessa al nodo di Verona, le attività estrattive risultino molto vicine alle aree abitate, se non inglobate all'interno del costruito.



Legenda

- | | | | |
|---|--------------------|---|------------------------|
|  | Insiemi Estrattivi |  | Autostrade |
|  | ATE |  | Autostrade di progetto |
|  | CS |  | Viabilità principale |
|  | CV |  | SPV |
|  | CAVE_EST |  | Zone produttive |
|  | CAVE_ATT |  | Zone residenziali |

SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE

S.I.C.

IT 3210043 _ Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest

DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito fluviale con limitati ambiti golenali, caratterizzato da habitat ripariali con fasce vegetali igrofile arboreo-arbustive.

AMBITO INTERESSATO

Il sito ricade all'interno dell'ambito, correndo in corrispondenza dell'asse del fiume Adige, attraversando l'ambito da est a ovest a distanze che vanno da 1,5 a 2,5 km dagli ambiti di cava più prossimi. Sarà valutata in fase di redazione dei piani di attuazione del PRAV la necessità di sottoporre a VINCA tali strumenti.

S.I.C. e Z.P.S.

IT 3210008 _ Fontanili di Povegliano

DESCRIZIONE

L'area è caratterizzata in prevalenza da un sistema agricolo dove si inseriscono ambiti di particolare interesse a causa della presenza di acque affioranti dalla falda di superficie. L'habitat qui presente, di tipo misto agricolo e di zone umide, è caratterizzato da specie animali e vegetali di particolare interesse e sensibilità.

AMBITO INTERESSATO

Il sito ricade esternamente all'ambito, lungo il confine orientale, ad est dell'abitato di Villafranca, ad una distanza di circa 3 km dall'ambito di cava più vicino – ATE 4, e da circa 2,5 Km da un Contesto Vocato.

In fase di definizione dei PPGP sarà predisposta apposita VINCA.

PAESAGGIO

AMBITO

Area della pianura veronese

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Si tratta di un'area composita caratterizzata da un'alternanza di zone con uno stato di urbanizzazione differenziato, più pesante e continuo all'interno della zona nord, in corrispondenza di Verona e la sua cintura urbana, e più diffuso e polverizzato all'interno dell'area meridionale.

Il contesto risulta caratterizzato da un paesaggio agricolo-rurale dove forte è la presenza antropica, sia legata all'uso produttivo che residenziale, con una commistione di attività e funzioni – residenza, industria e agricoltura.

L'area nord risulta in gran parte compromessa dallo sviluppo insediativo che si definisce sulla base del modello della città diffusa.

ELEMENTI DI PREGIO

Si riscontra la presenza di alcuni spazi aperti con una buona integrità dal punto di vista della struttura agricola, in particolare nel lembo più meridionale

Verso nord il sistema delle prealpi venete definisce la quinta visiva che caratterizza il contesto estetico dell'ambito, mentre verso sud è proprio l'assenza di elementi di chiusura visiva che ne definisce il quadro paesaggistico.

VINCOLI E TUTELE PARTICOLARI

All'interno del territorio si trovano manufatti di pregio tutelati secondo la L.1089/39, testimonianza delle attività agricole e dell'uso del territorio.

ACCESSIBILITA'

L'area presenta una rete viaria di carattere territoriale articolata e funzionale sui diversi livelli. Tutte le ATE risultano prossime alla viabilità principale, in particolare sono servite da strade statali e regionali, che a loro volta sono collegate alla rete autostradale, particolare importanza acquista il nodo delle autostrade A4 e A22.

Per quanto riguarda le cave singole si nota un minor livello di accessibilità, in relazione alla viabilità principale, essendo servite in maggior modo dalla viabilità provinciale e locale.

Viabilità	
Autostrada	A4
	A22
Statali	SS 12
Regionali	SR 11
	SR 62
	SR 248
Provinciali	SP 1
	SP 3
	SP 5
	SP 24
	SP 26
	SP 27
	SP 28
	SP 52
	SP 53
	SP 54

5.2 Indicatori ambientali e prestazionali di piano

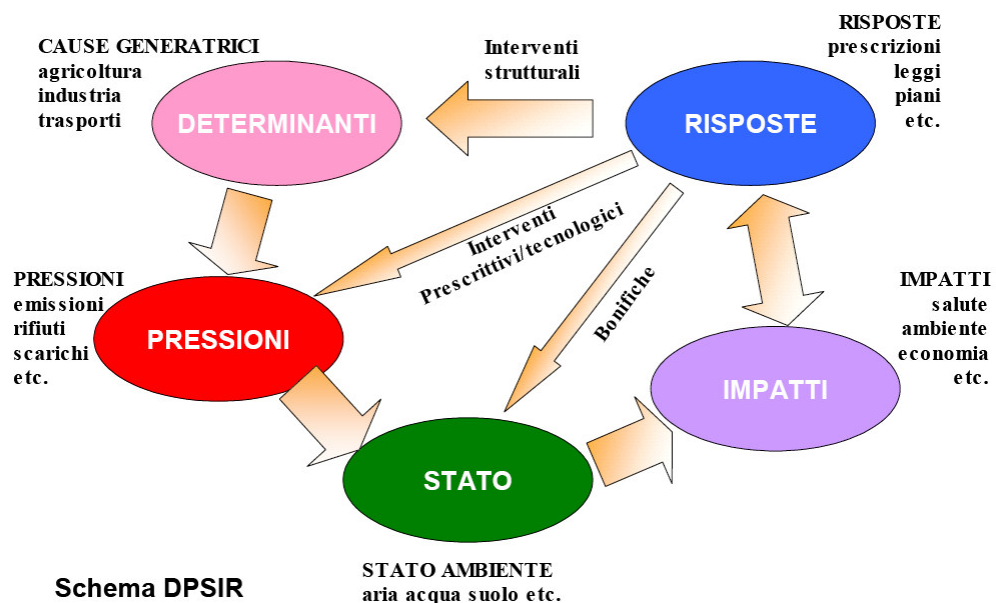
Direttiva 42/2001/CE all.A_i)

D.G.R. 2988/2004 all.B _ Rapporto ambientale, Monitoraggio

Nella scelta degli indicatori viene fatta una distinzione tra *indicatori descrittivi* e *indicatori prestazionali*:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.



La definizione di ogni elemento dello schema è il seguente:

- Determinanti (D): le attività umane, cause generatrici, che producono fattori di pressione;
- Pressioni (P): l'emissione di residui o la sottrazione di risorse;
- Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali;
- Impatti (I): le variazioni di stato prodotte dai fattori di pressione sulla qualità delle diverse componenti;
- Risposte (R): le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni che sono elementi d'insostenibilità; ma anche interventi di bonifica tesi a sanare le situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti.

I Determinanti a “monte” dell'intero processo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni; a “valle” delle pressioni sta invece lo Stato dell'ambiente, che subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi di questo ciclo di interazioni tra uomo e natura e offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

Sono stati definiti due sistemi di indicatori: il primo – indicatori prestazionali - determina il grado di raggiungimento degli obiettivi sulla base della coerenza tra azioni di piano e risultati effettivi, il secondo – indicatori ambientali - comprende quegli elementi del sistema ambientale che sono interessati in maniera diretta dalle ricadute che si vengono a generare a seguito dell'implementazione delle scelte di piano.

Gli indicatori prestazionali sono di tipo qualitativo, definiscono lo stato di attuazione e gestione degli interventi e delle scelte di piano. La definizione dei parametri valutativi risulta efficace se adottata in fase di

implementazione delle scelte definendone di volta in volta parametri di monitoraggio interni, considerando inoltre come nella maggior parte dei casi gli effetti non sono confrontabili con altri casi studio. Si definiscono quindi indicatori generali che dovranno trovare maggiore specificazione all'interno dei singoli interventi, i quali saranno chiamati a confrontarsi con i seguenti punti.

A) Salvaguardia ambientale: -volumi concessi e scavati all'interno delle ATE;

- volumi concessi e scavati all'interno delle cave singole

- volumi concessi e scavati all'interno dei contesti vocati;

- stato dell'ambiente.

B) Recupero ambientale: -progetti adottati con parere via positivo

C) Razionalizzazione delle attività estrattive: - quantità di materiale estraibile per ambito;

- identificazione degli enti coinvolti e loro funzioni.

D) Intensificazione delle attività di vigilanza: - identificazione degli enti coinvolti e loro funzioni;

- numero di siti censiti;

- stato dell'Osservatorio Ambientale;

- stato dei sussidi operativi di recupero ambientale.

Gli indicatori ambientali sono stati classificati e descritti sulla base della loro attinenza con la componente sulla quale vengono prodotti effetti di disturbo da parte delle azioni di escavazione, e più in generale dalle eventi che si legano all'attività estrattiva sia all'interno dell'ambito stesso che in prossimità ad esso, tenendo conto delle diverse criticità e fragilità che si accompagnano alle diverse componenti. Alcune componenti ambientali infatti non risentono direttamente delle alterazioni territoriali che l'attività di cava comporta, tuttavia si evidenziano delle interferenze indirette dovute a fenomeni indotti, quali il traffico veicolare.

Va considerato come la scelta di indicatori più specifici e puntuali per la definizione dello stato dell'ambiente non siano stati presi in considerazione valutando il livello del piano, così come gli strumenti che da questo conseguono. Analisi e valutazioni più specifiche saranno infatti condotte in riferimento a livelli di pianificazione e progettazione di maggior dettaglio, articolando un sistema di indicatori e controllo calibrati sulle scelte particolari e i contesti specifici.

L'individuazione, infatti, degli indicatori e la definizione dei valori attuali, così come dei valori obiettivo o soglia, dovranno essere esplicitati all'interno delle singole valutazioni legate alle attività di cava, i parametri a seguito indicati sono da ritenersi indicatori minimi all'interno delle specifiche VIA.

All'interno della presente valutazione si individuano pertanto gli indicatori ambientali "minimi", sulla base dei quali sviluppare le successive, e più approfondite analisi. Non vengono espressi i valori dei singoli indicatori dal momento che la complessità territoriale, nonché l'estensione dei singoli IE, renderebbero scarsamente rappresentativi i valori quantitativi. Vengono sviluppati dei giudizi qualitativi, e solo in parte quantitativi, caratterizzanti i diversi contesti e le singole componenti territoriali, all'interno della schedatura dei singoli IE (par.5.1)

Indicatori prestazionali di piano

OBIETTIVO		AZIONE	INDICATORE
A	Salvaguardia ambientale	Concentrare l'estrazione all'interno dei bacini esistenti	Volumi concessi all'interno delle ATE
			Volumi concessi all'interno delle cave singole
		Limitare le nuove attività ai soli ambiti vocati	Volumi concessi all'interno degli ambiti vocati
			Stato dell'ambiente
B	Recupero ambientale	Sviluppare la pratica del recupero ambientale a carico dei titolari delle concessioni e autorizzazioni	Progetti adottati con parere positivo sulla VIA
		Sviluppare processi partecipativi pubblico-privati	Attività certificate con progetto QUAC
C	Razionalizzazione delle attività estrattive	Dimensionare le attività di cava sulla base di previsioni decennali sottoposte a periodiche revisioni	Quantità di materiale estraibile per ambito
		Sviluppare un sistema di deleghe	Identificazione degli enti coinvolti e loro funzione
D	Intensificazione delle attività di vigilanza	Assegnare alle province dei mezzi di vigilanza	Identificazione degli enti coinvolti e loro funzione
		Realizzazione del "Catasto dei siti"	Numero dei siti censiti
		Creazione dell'Osservatorio Ambientale per il monitoraggio	Stato dell'Osservatorio Ambientale
		Realizzare un sussidio operativo per le "buone pratiche" di recupero ambientale e dei sistemi di compensazione	Stato dei sussidi operativi di recupero ambientale

Indicatori ambientali degli Insiemi estrattivi

SISTEMA	ELEMENTO	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
VINCOLISTICO	Vincoli ministeriali	Interferenza con area vincolata	Superficie vincolata interessata
	Vincoli da strumenti di pianificazione		
	Tutele		
IDROGEOLOGIA	Rischi	Aree individuate dal PAI	Superficie per P(n) interessata
	Acque sotterranee	Qualità delle acque	SCAS SAAS
IDROLOGIA	Corsi d'acqua	Qualità delle acque	LIM
			IBE
			SECA
			SACA
ARIA	Aria	Qualità dell'aria	CO2
			NOx
			SOx
			PM10
INSEDIATIVO	Area residenziale	Interferenza con aree residenziali	Distanza dalle aree residenziali
	Area produttiva	Interferenza con aree produttive	Distanza dalle aree produttive
NATURALISTICO-AMBIENTALE	SIC	Interferenza con SIC	Distanza dai SIC
	ZPS	Interferenza con ZPS	Distanza dalle ZPS
PAESAGGIO	Elementi di pregio	Interferenza con elementi di pregio	Superficie interessata
			Alterazione del contesto
			Alterazione della percezione
	Elementi puntuali	Elementi puntuali	Distanza da manufatti tutelati
			Alterazione del quadro di riferimento
		Alterazione della percezione	
ACCESSIBILITA'	Viabilità	Tipologia stradale	Tipologia strade d'accesso
	Traffico veicolare	Spostamenti	n° mezzi

6 Criticità e fragilità esistenti e potenziali

Direttiva 42/2001/CE all.A _ d)
D.G.R. 2988/2004 all.B _ Rapporto ambientale

Le componenti che costituiscono il sistema ambientale sono riconducibili a tre grandi categorie: componente fisica, naturale e antropica. Da considerare come i mutamenti che avvengono all'interno di una delle categorie, date le relazioni sistemiche tra le stesse, comportino successive ripercussioni sugli elementi che costituiscono le altre.



In quanto alla componente fisica il contesto del Veneto presenta una serie di criticità differenziate in base all'ambito geografico di riferimento, data la particolare conformazione ed estensione della regione, che al suo interno presenta ambiti estremamente diversificati – zone montuose, aree pedemontane e collinari, pianura consolidata e di bonifica, litorali.

Prendendo in esame la componente dell'aria, si sottolinea come unitamente alla diversità di struttura fisica sia elemento determinante anche, e soprattutto, il sistema insediativo: osservando il livello di concentrazione dei principali agenti atmosferici inquinanti (CO, SO₂, NO e polveri) si denota una particolare criticità connessa alle aree urbane maggiormente sviluppate, situate in particolar modo in territorio di pianura.

I dati relativi alla componente acqua presentano, a livello generale, una situazione diversificata sulla base della tipologia di corso d'acqua, della collocazione geografica dei diversi tratti e delle aree che gli stessi attraversano. Prendendo in esame la rete principale dei corsi d'acqua si evidenzia come tutti i tratti di pianura presentino uno stato ambientale classificabile tra il sufficiente e lo scadente; i tratti pedemontani e montani presentano invece generalmente livelli qualitativi medio alti, con alcune eccezioni in negativo quali il fiume Adige, il Boite, il Muson dei Sassi. Ciò significa che ogni azione esercitata a valle opera già in un contesto di

particolare fragilità connessa alla somma dei carichi antropici che il sistema è chiamato a sopportare.

Oltre che considerare le criticità relative alla qualità delle acque è fondamentale mettere in rilievo come gli interventi di trasformazione territoriale possano, se non attuati in un'ottica integrata, arrecare alterazione e conseguenti disfunzioni al sistema idrico non solo laddove l'intervento è localizzato ma anche a monte e a valle dello stesso, generando un disequilibrio complessivo con impatti anche in ambito antropico.

Affrontando l'elemento del suolo risulta difficile separarlo dal contesto territoriale: è tuttavia fondamentale la necessità di proteggere il suolo in quanto tale, per la varietà unica delle sue funzioni indispensabili alla vita.

Considerando il suolo come risorsa per lo sviluppo territoriale, va innanzitutto precisato che ogni impatto su di esso esaurisce la sua azione localmente, e solo indirettamente su scala più vasta. Una delle criticità maggiormente riscontrabili è legata al fenomeno della impermeabilizzazione, per cui si riduce la superficie disponibile per lo svolgimento delle funzioni del suolo, tra cui l'assorbimento di acqua piovana per l'infiltrazione e il filtraggio. Un aspetto critico legato all'uso del suolo è anche quello dell'occupazione: è dunque fondamentale, nell'ambito della pianificazione, considerare le potenzialità connesse sia al sistema attuale che in previsione dello sviluppo futuro, limitandone lo spreco tenendo conto di come il suolo debba essere considerato come una risorsa non rinnovabile.

Relativamente al sistema biotico appare necessario precisare come anche in questo caso il territorio della Regione Veneto, in ragione della pluralità di ambiti geografici della storia che ha caratterizzato la mutazione di numerosi luoghi, spesso a causa dell'uomo, presenti un insieme di contesti molto diversificati tra loro. Sono presenti infatti, all'interno del Regione, una serie di zone talvolta anche molto estese, che presentano peculiarità di

tipo naturalistiche di eccezionale rilievo, coprendo una vasta gamma di habitat: dai boschi e pascoli alpini, agli ambiti fluviali complessi o aree di boschi planiziali, fino alle aree umide lagunari e di bonifica. Per il valore e la particolare sensibilità che caratterizzano gli habitat, che oggi risultano spesso brandelli di un sistema ambientale largamente alterato se non compromesso, devono essere attentamente valutate le ripercussioni dirette e indirette che le trasformazioni territoriali possono avere all'interno di tali sistemi, comprendendo come questi possano risentire dei disturbi generati anche a distanza.

Per quanto riguarda la componente antropica le criticità sono legate prevalentemente a disfunzioni causate da uno sviluppo squilibrato che non tiene conto del rapporto tra risorse e necessità insediative sul medio e lungo periodo. In particolare il modello abitativo veneto, soprattutto dell'area centrale, si è venuto a configurare come un sistema complesso caratterizzato da una forte dispersione insediativa, residenziale e produttiva, dando origine ai fenomeni della “città diffusa” e della “campagna urbanizzata” costituendo all'interno di diversi ambiti un *continuum* edilizio tra i diversi centri abitati. Si evidenzia la forte dispersione funzionale, con la coesistenza di fenomeni di accentramenti di servizi e di episodi di decentramento e dispersione di attività – commerciali, direzionali e produttive - creando un sistema metropolitano che si estende all'interno di buona parte della pianura veneta.

Anche la componente paesaggio presenta delle criticità legate all'alterazione dei contesti territoriali, sia a causa della perdita di valore estetico complessivo sia di quello storico-culturale. E' da considerare inoltre come la compromissione anche solo di singoli elementi possa pregiudicare nel lungo periodo il valore dell'intero paesaggio.

Nello specifico, si considerano gli aspetti critici che caratterizzano le componenti interessate dagli effetti delle attività di cava, in relazione ai singoli Insiemi Estrattivi.

IE 1

Vincoli: non esiste interferenza diretta tra l'attività di cava e il quadro vincolistico dal momento che l'unica area vincolata si trova al confine nord dell'ambito.

Sistema idrogeologico: il potenziale rischio è legato alla permeabilità dei suoli, in prevalenza ghiaiosi; tuttavia si evidenzia come esso sia contenuto in quanto le falde acquifere si trovano ad un livello profondo. Non è possibile identificare il grado di criticità relativo alla qualità delle acque in quanto non esistono dati rilevati riguardo le stesse.

Sistema idrico: non si presentano situazioni critiche in quanto il fiume Meschio scorre a monte delle zone di cava e non ha relazioni con esse.

Sistema insediativo: risultano interferenze con l'abitato, data la prossimità tra l'area individuata dal piano e il centro abitato di Godega di Sant'Urbano.

Sistema naturalistico-ambientale: è da valutare la relazione esistente tra trasformazioni indotte dall'ambito di cava e gli equilibri ecosistemici del SIC del fiume Meschio.

Paesaggio: può risultare impattante l'attività nel momento in cui si vengano ad alterare le caratteristiche percettive del paesaggio, tenendo conto che la conformazione piana dell'area determina una maggiore sensibilità alle trasformazioni.

Accessibilità: non compaiono criticità né a livello di viabilità locale né territoriale.

IE 2

Vincoli: non rientrano nell'ambito dell'area zone sottoposte a vincoli di natura paesaggistico-ambientale.

Sistema idrogeologico: il potenziale rischio è legato alla permeabilità dei suoli, in prevalenza ghiaiosi considerando che il livello di falda è prossimo al piano campagna. Non è possibile identificare il grado di criticità relativo alla qualità delle acque in quanto non esistono dati rilevati riguardo le stesse.

Sistema idrico: non essendo monitorato il sistema delle acque non è possibile verificare lo stato del sistema.

Sistema insediativo: non sussistono particolari relazioni tra le attività di cava e il tessuto urbano, che si sviluppa a margine dell'insieme estrattivo.

Sistema naturalistico-ambientale: è da tenere in considerazione, per eventuali attività di cava nei contesti vocati, la presenza , nella zona sud, dei SIC e ZPS che si localizzano in corrispondenza del corso del fiume Piave.

Paesaggio: può risultare impattante l'attività nel momento in cui si vengano ad alterare le caratteristiche percettive del paesaggio, visto il particolare contesto inserito tra il corso del fiume Piave e i primi rilievi montuosi, nonché la ricca rete di corsi d'acqua minori che attraversano l'area.

Accessibilità: manca una rete viabilistica di livello territoriale, capace di relazionare le attività con la rete primaria.

IE 3

Vincoli: è da valutare la presenza di elementi puntuali di interesse storico-artistico; i vincoli di interesse naturalistico-ambientale sono localizzati lungo i corsi del torrente Giavera e del rio Coneselle, che attraversano la zona orientale dell'area, in prossimità delle ATE n.2 e n.3.

Sistema idrogeologico: non sussistono particolari rischi definiti dal PAI, tenendo però presente il terreno ghiaioso comporta un maggior grado di rischio all'interno della fascia sud, nella quale le falde si localizzano più in superficie. Va quindi valutato lo stato qualitativo delle acque che, attualmente, è classificato come sufficiente.

Sistema idrico: non essendo monitorato il sistema delle acque non è possibile verificare lo stato del sistema.

Sistema insediativo: la quasi totalità delle attività di cava risulta prossima ai centri abitati quanto ai nuclei sparsi. Da valutare quindi le possibili ricadute che tali attività hanno sia all'interno del tessuto consolidato sia in relazione agli sviluppi futuri.

Sistema naturalistico-ambientale: non all'interno ma a breve distanza si localizzano una serie di ambiti di particolare interesse – SIC e ZPS – riguardanti in particolare il sistema delle risorgive e dei corsi d'acqua principali quali il fiume Sile e il fiume Piave.

Paesaggio: può risultare impattante l'attività nel momento in cui si vengano ad alterare le caratteristiche percettive del paesaggio, visto il particolare contesto caratterizzato dall'esistenza di una ricca rete di corsi d'acqua minori che attraversano l'area e in particolare del torrente Giavera.

Accessibilità: tutte le attività individuate risultano direttamente connesse alla rete infrastrutturale di livello territoriale.

IE 4

Vincoli: non rientrano nell'ambito dell'area zone sottoposte a vincoli di natura paesaggistico-ambientale.

Sistema idrogeologico: non appaiono rilevanti rischi all'interno dell'area, anche in considerazione del fatto che il terreno, presentando una tessitura mista di ghiaie e sabbie, è caratterizzato da un livello di permeabilità medio.

Sistema idrico: il sistema idrico di superficie non presenta rilevanti criticità legate alla qualità delle acque. Ricca è la presenza di corsi d'acqua di diversa portata.

Sistema insediativo: si rileva come i contesti vocati individuati nell'area si localizzino in prossimità dei nuclei insediativi di Rossano Veneto e Galliera Veneta.

Sistema naturalistico-ambientale: non esistono in prossimità dei contesti vocati ambiti di particolare valore.

Paesaggio: data la prossimità dei centri abitati, la messa in opera dei contesti vocati non rappresenta un peggioramento consistente del contesto paesaggistico.

Accessibilità: i contesti individuati non hanno accessibilità diretta con la rete infrastrutturale di livello territoriale, necessitando quindi dell'utilizzo della viabilità locale.

IE 5

Vincoli: le aree vincolate all'interno dell'insieme estrattivo risultano connesse alla presenza di corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico e paesaggistico-ambientale; in particolare sono l'Astico, il Tesina e il Brenta.

Sistema idrogeologico: non sussistono particolari situazioni critiche connesse al sistema idrogeologico. Considerando la composizione dei suoli e il livello di falda è possibile affermare come non sussistano particolari criticità. Anche considerando la componente qualitativa delle acque sotterranee, essa risulta di livello medio-alto.

Sistema idrico: il sistema idrico di superficie non presenta rilevanti criticità legate alla qualità delle acque. Ricca è la presenza di corsi d'acqua di diversa portata.

Sistema insediativo: la quasi totalità delle attività di cava risulta prossima ai centri abitati quanto ai nuclei sparsi. Da valutare quindi le possibili ricadute che tali attività hanno sia all'interno del tessuto consolidato sia in relazione agli sviluppi futuri.

Sistema naturalistico-ambientale: da evidenziare la presenza del SIC e ZPS del fiume Brenta, che si sviluppa in prossimità dell'ATE n.7.

Paesaggio: data la prossimità dei centri abitati, l'attività di cava non rappresenta un peggioramento consistente del contesto paesaggistico, se non in quanto all'ATE n.7, data la sua vicinanza al corso del fiume Brenta.

Accessibilità: le aree di cava presentano un buon livello di accessibilità in relazione alla rete viaria esistente e di progetto.

IE 6

Vincoli: le aree vincolate all'interno dell'insieme estrattivo risultano connesse alla presenza di corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico e paesaggistico-ambientale; in particolare il fiume Brenta.

Sistema idrogeologico: non sussistono particolari situazioni critiche connesse al sistema idrogeologico. Considerando la composizione dei suoli e il livello di falda è possibile affermare come non sussistano particolari criticità. Anche considerando la componente qualitativa delle acque sotterranee, essa risulta di livello medio.

Sistema idrico: il sistema idrico di superficie non presenta rilevanti criticità legate alla qualità delle acque, essendo questa particolarmente elevata. Ricca è la presenza di corsi d'acqua di diversa portata.

Sistema insediativo: nonostante la vicinanza tra il nucleo abitato di Carmignano di Brenta e l'ambito di cava, non esiste una diretta relazione tra gli stessi, essendo separati dall'asse della S.R.53 Postioma.

Sistema naturalistico-ambientale: da considerare come l'ATE individuata si trovi in prossimità del SIC e ZPS dell'ambito del fiume Brenta.

Paesaggio: data la prossimità dei centri abitati, l'attività di cava non rappresenta un peggioramento consistente del contesto paesaggistico, nonostante la vicinanza al corso del fiume Brenta.

Accessibilità: il livello di accessibilità risulta buono, dato il diretto collegamento con l'S.R.53 Postioma.

IE 7

Vincoli: in prossimità delle zone di cava risultano due ambiti di tutela connessi al corso del fiume Adige; di particolare sensibilità risulta l'area di risorgiva localizzata tra i centri di Zevio e Palù.

Sistema idrogeologico: si riscontra come le ATE si localizzano in prossimità di aree a rischio idrogeologico elevato, in relazione al fiume Fibbio. Non sussistono rischi relativi al sistema delle acque sotterranee in considerazione del livello di permeabilità dei suoli e della profondità del livello di falda.

Sistema idrico: considerando la qualità dei corpi idrici, si rileva come il fiume Adige presenti uno stato pessimo delle acque.

Sistema insediativo: la quasi totalità delle attività di cava risulta prossima ai centri abitati quanto ai nuclei sparsi. Da valutare quindi le possibili ricadute che tali attività hanno sia all'interno del tessuto consolidato sia in relazione agli sviluppi futuri.

Sistema naturalistico-ambientale: da considerare come le cave singole individuate a sud dell'abitato di San Giovanni Lupatoto si trovino a monte e vicine all'area di risorgiva di Rivalunga.

Paesaggio: data la prossimità dei centri abitati e delle zone produttive, l'attività di cava non rappresenta un peggioramento consistente del contesto paesaggistico.

Accessibilità: sia le ATE che le cave singole presentano un buon livello di accessibilità, localizzandosi le prime in corrispondenza della A4, le seconde lungo la S.R.434 Transpolesana.

IE 8

Vincoli: in prossimità delle zone di cava, a nord, risulta un ambito di tutela paesaggistico-ambientale riferito al corso del fiume Adige, a sud riferito all'asta del Tione dei Monti. Nelle vicinanze dell'ATE n.8 si localizza l'ambito finalizzato all'istituzione di Parco Naturale di Interesse Regionale.

Sistema idrogeologico: non sussistono particolari situazioni critiche connesse al sistema idrogeologico. Considerando la composizione dei suoli e il livello di falda è possibile affermare come la situazione complessiva non presenti livelli consistenti di criticità. Questo considerando anche la componente qualitativa delle acque sotterranee, risultando di livello medio.

Sistema idrico: considerando la qualità dei corpi idrici, si rileva come il fiume Adige presenti uno stato di degrado rilevante, per quanto riguarda gli altri corsi non essendo monitorato il sistema non è possibile verificarne lo stato.

Sistema insediativo: la quasi totalità delle attività di cava risulta prossima ai centri abitati e dei nuclei sparsi, ed in particolare a nord, della periferia di Verona. Da valutare quindi le possibili ricadute che tali attività hanno sia all'interno del tessuto consolidato sia in relazione agli sviluppi futuri.

Sistema naturalistico-ambientale: da considerare come le attività a nord si trovino ad una distanza relativamente contenuta rispetto al SIC riferito al fiume Adige.

Paesaggio: data la prossimità dei centri abitati e delle zone produttive, l'attività di cava non rappresenta un peggioramento consistente del contesto paesaggistico. Eccezione fanno le attività localizzate nell'area più meridionale.

Accessibilità: non sussistono particolari criticità dal momento che le attività di cava presentano un buon livello di accessibilità, localizzandosi in prossimità di assi e nodi di comunicazione di livello territoriale.

7 Valutazione degli effetti di piano

D.G.R. 2988/2004 all.B. _ Nota metodologica

Considerando la fase all'interno della quale la valutazione si viene ad articolare, non risulta possibile confrontare alternative al piano nella sua stesura finale, in relazione a quanto evidenziato in precedenza¹⁶.

Vengono considerate comunque delle opzioni riferibili al processo di piano e alle sue diverse fasi procedurali, si considera infatti l' "opzione zero", equivalente alla non entrata in esercizio del piano, il sistema di riferimento in questo caso deriva in modo diretto dalla legge vigente in materia –LR 44/82- , si definisce poi lo scenario prefigurato dell'entrata in vigore del piano nella sua forma assunta in fase di adozione, ed infine il piano risultante dalle modifiche introdotte a seguito della controdeduzione alle osservazioni. Tale valutazione è necessaria ritenendo come questi ultimi due momenti mettano in campo due possibili approcci, che devono essere confrontati al fine di valutare quali siano le scelte che in miglior modo rispondono ai principi di compatibilità tra esigenze di piano e salvaguardia e valorizzazione del territorio e delle componenti sociali.

La valutazione comparata delle alternative viene effettuata prendendo in esame i principali temi di progetto, confrontando le azioni previste dal piano relativamente a tali ambiti. La valutazione avviene considerando gli effetti prevedibili a seguito dell'implementazione dello scenario in riferimento allo stato di fatto attuale, dal punto di vista qualitativo su scala complessiva.

7.1 Alternativa "zero"

Direttiva 42/2001/CE all.A _ b)

L'alternativa "zero" definisce lo scenario territoriale prevedibile come risultato delle dinamiche attuali nel caso in cui si decida di non attuare le scelte di piano, fornendo così un contesto di riferimento rispetto al quale

¹⁶ par. 1.2

valutare le trasformazioni indotte dallo strumento. Per la definizione di questa alternativa si considerano quindi lo stato di fatto e i trend evolutivi delle componenti sociali, economiche e ambientali, in riferimento alle prescrizioni normative.

La mancata entrata in vigore del PRAC, in riferimento alla vigente al quadro normativo che si sta sviluppando¹⁷ – costituisce un vuoto di rilevante valore, mancando l'unico strumento preposto alla definizione degli ambiti di escavazione – ATE, Cave singole e Contesti vocati – e la quantificazione dei materiali di tipo a) – ghiaia e sabbia. Il PRAC risulta infatti essere l'unico strumento ad avere diretta competenza su tali materiali, avendo le province autorità solamente sui materiali definiti dall'art.3 comma 2, ed essendo i Progetti di gestione programmata degli Ambiti Territoriali Estrattivi subordinati alle definizioni di PRAC e PPAC. Questo significa che le attività legate all'estrazione di ghiaia e sabbia mancherebbero di un coordinamento e una quantificazione legata al fabbisogno oggettivo e ai principi di tutela ambientale.

Il sistema sarebbe quindi riconducibile ai soli parametri di soglia definiti dalla L.R. 44/82 e articolati di volta in volta sulla base delle risposte date alle diverse richieste di concessione.

Le quantità assegnate alle diverse attività estrattive sono in questo caso definite in sede di autorizzazione, o concessione, di cava, senza una definizione complessiva della corrispondenza tra volumi autorizzati e fabbisogno espresso.

Se questo da un lato può garantire una limitazione all'invasività delle attività di escavazione (soglia del 3% del territorio agricolo comunale), dall'altro manca di una visione complessiva di definizione delle priorità e della programmazione localizzativa e quantitativa, traducibile con la creazione di ambiti sparsi in modo indefinito all'interno del territorio, pur mantenendo un certo contenimento dato non solo dal parametro di soglia,

¹⁷ in riferimento al Disegno di Legge n° 92 del 18.11.2005

ma anche dalle reali condizioni fisiche e vincolistiche e dalla disponibilità di materiali.

L'approccio di tutela si evidenzia anche in relazione al tema dello scavo in falda, non previsto all'interno delle L.R. 44/82, che pone come limite di scavo una profondità massima pari ai 2 metri al di sopra della linea media delle altezze massime di falda misurata all'interno di un arco temporale significativo. Le possibili interferenze con la falda si possono avere nel caso in cui questa si presenti ad una profondità inferiore ai 3 metri dal piano campagna, ma l'escavazione non deve alterare la qualità delle acque ne tanto meno lo stato idrodinamico e idrogeologico del contesto.

Restrittiva risulta anche la possibilità di riutilizzo dei suoli a seguito dell'esaurimento dell'attività. Lo strumento della Ricomposizione ambientale è mirato al ripristino, per quanto possibile, dello stato dell'ambiente esistente in fase precedente all'attività estrattiva. Questo anche in ragione di un riequilibrio tanto ambientale quanto sociale, che prevede in tal modo di ristabilire un equilibrio dei valori fondiari di partenza, senza possibilità di reiterazioni di plusvalenze.

Sono previsti pertanto usi agricoli, o strettamente connessi all'attività primaria, o modifiche di destinazione mirate al miglioramento del sistema idrogeologico, ambientale e faunistico-venatorio.

7.2 Il piano adottato

Il PRAC nella sua formulazione adottata dalla Giunta Regionale, individua all'interno del territorio regionale le 8 macroaree degli Insiemi Estrattivi, ai quali viene associata la quantità di materiale estraibile.

Le quantità assegnate derivano da processi valutativi mirati a legare le potenzialità dei giacimenti con la compatibilità tra attività estrattive e contesto territoriale di riferimento.

Il piano si spinge fino alla definizione degli ambiti estrattivi, ai quali viene assegnata la volumetria estraibile in relazione di parametri oggettivi,

individuando tre tipologie di ambiti: Ambiti Territoriali Estrattive, Cave Singole e Contesti Vocati. Tale approccio è volto a creare un contesto ben definito, utile a concentrare le escavazioni entro aree precise e volumi che abbiano dirette rispondenza con prospettive pianificate di medio-lungo periodo. In relazione ai Contesti vocati si introduce la possibilità di autorizzare nuove cave Questo al fine di garantire un possibile sviluppo del settore che non sia vincolato dall'attuale situazione territoriale, ma che segua una definizione strategica. Tali ambiti sono stati infatti definiti in relazione a più parametri:

- basso grado di antropizzazione;
- collocazione logistica in grado di minimizzare le esternalità negative;
- buona presenza di infrastrutture
- situazione ambientale e paesaggistica di non particolare interesse.

Si introduce inoltre la possibili autorizzare anche escavazioni in falda, qualora tale attività non venga a pregiudicare o alterare lo stato qualitativo della risorsa idrica, sia localmente che all'interno del sistema idrogeologico di riferimento. Fermo restando i caratteri fisici e strutturale per la gestione dell'attività in piena sicurezza. Per evitare di portare a superficie aree eccessivamente estese si considera la soglia massimo di area pari al 60% della superficie totale di cava.

Per quanto riguarda gli interventi necessari al riutilizzo dell'ambito di cava, si introduce il concetto di recupero ambientale. Tale indirizzo non vincola le destinazioni d'utilizzo del suolo a scopi agricoli, come previsto dalla L.R. 44/82, ma prevede una maggiore possibilità di riuso degli spazi, atti ad aumentare la valenza ambientale e paesaggistica e a dare una risposta coerente con le reali necessità territoriali. Possono quindi essere attuati interventi di carattere naturalistico-ambientale, così come utilizzi connessi ad usi insediativi. Questo approccio è finalizzato alla creazione di

uno strumento migliorativo rispetto l'approccio conservativo della L.R. 44/82, in particolare considerando come gli interventi debbano essere connotati da elementi utili al miglioramento non solo territoriale, ma anche sociale, configurandosi come una sorta di compensazione per l'attività estrattiva.

7.3 Il piano controdedotto

Il piano controdedotto apporta sostanziali modifiche in relazioni alle valutazioni dei fabbisogni di materia prima, e di riflesso dei volumi assegnati, risultando così un piano meno invasivo, dal momento che le contrazioni di mercato, e le attuali pratiche costruttive, hanno portato a ridurre le necessità stimate.

Tale riduzione non è puramente quantitativa, dando l'occasione per riconsiderare la distribuzione delle quantità e di fatto di sviluppare uno scenario alternativo.

Si considera in primo luogo come le Cave Singole siano da considerare in prevalenza in esaurimento, o dotate di limitati volumi aggiuntivi. Può essere bloccata l'apertura di nuove cave, subordinata alla prima revisione del PRAC, tutelando in tal modo il territorio mantenendo l'attività di cava all'interno di aree già caratterizzate dall'estrazione, secondo un ottica di maggior concentrazione e riduzione del consumo di suolo. Va inoltre evidenziato come le future attività di cava possano essere attivate solamente a seguito dell'identificazione di nuove ATE, garantendo così l'attivazione di progetti che comprendano l'utilizzo programmato sulla mirato ad accorpate le attività evitando una dispersione nel territorio, riducendo il moltiplicarsi di possibili impatti. L'attivazione delle ATE permette inoltre di mettere in campo un progetto di recupero ambientale più complesso, capace di integrare diverse tipologie di interventi, definendosi quindi maggiormente flessibile.

Anche in questo caso la definizione dei volumi estraibili deriva da un dimensionamento regionale complessivo, che viene articolato e distribuito tra le province e quindi all'interno delle ATE e Cave Singole. Rispetto al piano adottato questo dimensionamento risulta ridotto, tenendo conto del mutamento del contesto attuale che ha postato ad una contrazione del fabbisogno e una conseguente riduzione delle quantità assegnate. Questo anche per far fronte alle autorizzazioni che nel periodo transitorio trascorso tra adozione del piano e fase definitiva sono state rilasciate.

Considerando i controlli e valutazioni alle quali il progetto di coltivazione è sottoposto, si considera la possibilità di attuare scavi anche al di sotto del livello di falda. Tale attività è comunque subordinata ad appositi studi e monitoraggi tali ad assicurare la piena compatibilità tra escavazione e stato quali-quantitativo del sistema idrogeologico.

Fondamentale, anche in questo caso, è lo strumento del recupero ambientale, attuabile attraverso un progetto che preveda anche destinazioni d'uso diverse da quelle esistenti precedentemente all'attivazione dell'attività estrattiva. Questo purché sia valutata la compatibilità e reale necessità dell'assetto dei suoli finali.

7.4 Valutazione delle alternative

Sulla base dell'analisi comparate dei temi principali affrontati del piano, alla luce delle scelte strategiche e operative, viene fatta una valutazione dei tre scenari sopra analizzati.

Le azioni previste riguardo ai principali temi affrontati, e che risultano maggiormente influenzati dall'implementazione dello scenario, sono misurate in termini qualitativi e definiscono il grado di alterazione dello stato di fatto.

Gli effetti prevedibili sono:

- = : mantenimento dello stato attuale
- ↑ : miglioramento dello stato attuale

- ↓ : peggioramento dello stato attuale
- ↔ : migliorativo o peggiorativo in relazione alla casistica specifica

A seguito dell'assegnazione di tali valori si evidenzia come le tre alternative pongano in essere scenari comunque complessivamente migliorativi.

Il primo scenario, opzione “zero”, si caratterizza per una spiccata valenza di tutela, bloccando alcune trasformazioni che possono alterare in modo negativo il territorio (apertura di nuove cave) e mantenendo le trasformazioni entro limiti spaziali e qualitativi precisi (limite del 3% e ricomposizione ambientale), con possibili interventi non solo di salvaguardia, ma anche di valorizzazione o ripristino di elementi compromessi. Da considerare come la mancanza di una programmazione di medio-lungo termine basata sul bilanciamento tra domanda-offerta del materiale reperibile, così come la definizione a priori della distribuzione delle quote, possa venire a generare un sovrautilizzo degli ambiti e un difficile controllo sugli effetti, in particolare socio-economici.

L'Alternativa 1, definita dal PRAC nella sua versione adottata, apporta dei miglioramenti rispetto all'opzione “zero”. Questi sono valutabili in particolare considerando lo strumento del recupero ambientale, che risulta direttamente utile alla realizzazione di interventi utili al miglioramento territoriale piuttosto che alla restituzione generalizzata dello status quo. La realizzazione di progetti che coinvolgano aree esterne all'ambito di cava, ma che ne risultano relazionati, garantiscono un maggior livello di coerenza con i sistemi ambientali e territoriali. Migliorativa appare anche la definizione del quantitativo estraibile che garantisce da un lato l'equilibrio tra domanda e offerta, dall'altro salvaguardia il territorio limitando i possibili ampliamenti ingiustificati.

Da considerare come sussistano elementi che possono essere valutati in modo definito solamente analizzando le particolari situazioni locali. La

previsione di nuove cave può infatti avere effetti positivi quanto negativi, in relazione ai luoghi e modi di attivazione delle attività stesse. Allo stesso modo l'escavazione in falda, e la realizzazione di bacini idrici, possono produrre esternalità misurabili solamente in modo specifico contestualizzando l'ambito di applicazione.

L'Alternativa 2, si sviluppa a partire dallo scenario sopra descritto, apportando alcuni miglioramenti. Va in primo luogo affermato come il dimensionamento qui sviluppato sia da considerare più aderente alle necessità attuali, in funzione degli aggiornamenti e approfondimenti intervenuti. Vengono infatti considerate non solo le necessità e le domande del settore, ma anche le esigenze di tutela e protezione ambientale, paesaggistica e territoriale. Il modello di calcolo dei volumi, basato sulla redistribuzione delle quantità aggiustate sulla base dei volumi già autorizzati, livella, per quanto possibile, le diseguaglianze territoriali

Per quanto riguarda le nuove cave si prevede la loro apertura solo successivamente ad una prima fase di attuazione del PRAC, e quindi secondariamente alla necessità reale di nuovo materiale, e comunque attivabili sono all'interno di ATE, permettendo così di sviluppare un progetto di recupero più ampio respiro.

Viene inoltre scartata la possibilità di attivare bacini idrici, se non direttamente connessi a interventi di recupero si fini del miglioramento idraulico, al fine di tutelare il contesto idraulico, e garantire un sistema idrico commisurato al contesto territoriale. Le competenze non risultano riferibili al PRAC, dal momento che la realizzazione e la gestione dei bacini idrici coinvolge una diversa, e più complessa, componente territoriale.

Di particolare interesse risulta l'articolazione del PPGP. La realizzazione di un progetto che definisca il contesto complessivo di un ATE, anche articolato su più sub ATE, ricomprendendo non solo il puro perimetro di cava, ma anche il suo intorno, dove vengono dichiarati i diversi utilizzi e

le destinazioni d'uso, nonché il sistema di gestione dell'insieme, mette in atto un processo integrato dove fin da subito vengono chiariti metodi di sfruttamento della risorsa, assetto temporaneo e finale dell'area e interventi di mitigazione e compensazione. Questi inoltre consentono di poter legare il progetto locale a previsioni e trasformazioni di respiro più ampio, integrando gli interessi specifici di coltivazione alle necessità e *desiderata* collettivi.

Sulla base delle valutazioni qui esposte è possibile affermare come lo scenario che si svilupperà sulla base del PRAC nella sua versione controdedotta appaia migliorativo sotto i diversi aspetti considerati, per quanto riguarda sia dello stato attuale (assenza di piano), che dall'alternativa prese in esame in esame (piano adottato).

Tema	Opzione "zero"	Alternativa 1	Alternativa 2		
	riferimento LR 44/82	Piano adottato	Piano definitivo		
Nuove cave	Non ammesse	Previste all'interno dei contesti vocati	↔	Previste all'interno dei contesti vocati, da attivare attraverso ATE, solamente in fase successiva alla prima revisione per comprovata necessità	↑
Limite alla superficie trasformabile	Superficie di cava ammessa entro il limite del 3% del territorio comunale ad uso agricolo	Limite definito in base alle reali necessità e potenzialità assegnate in modo univoco per ogni singolo oggetto (ATE e CS)	↑	Limite definito in base alle reali necessità e potenzialità assegnate in modo univoco per ogni singolo oggetto (ATE e CS)	↑
Dimensionamento del materiale estraibile	Definito in sede autorizzazione o concessione, in riferimento ad ogni singola cava, in base alla ripartizione del fabbisogno assegnato ad ogni singola provincia	Definita a priori sulla base di un dimensionamento complessivo ripartito in funzione delle diverse province, e successivamente specificato per le singole ATE e CS	↑	Definita a priori sulla base di un dimensionamento complessivo ripartito in funzione delle diverse province, e successivamente specificato per le singole ATE e CS	↑
Scavo in falda	Non consentito, le escavazioni possono avvenire fino alla soglia dei 2 metri al di sopra del limite medio delle quote massime di falda	Consentito entro la soglia di superficie pari al 60% della superficie totale di cava, e comunque a seguito di apposito studio geologico e idrogeologico	↔	Consentito entro la soglia di superficie pari al 60% della superficie totale di cava, e comunque a seguito di apposito studio geologico e idrogeologico	↔
Bcini idrici	Non previsti	Prevista la possibilità di un recupero della cava come cassa di espansione o bacino idrico di accumulo della risorsa idrica o di ravvenamento della falda	↔	Non previsti	=
Riutilizzo dei suoli	Ricomposizione ambientale: restituzione del terreno agli usi produttivi analoghi a quelli esistenti precedentemente all'attività di cava, qualora non sia possibile devono essere previsti usi compatibili con la destinazione agricola o con previsioni di piani urbanistici o di sistemazione idrogeologica, ambientale e faunistico-venatoria	Recupero ambientale: restituzione del terreno con utilizzi anche diversi da quelli analoghi rispetto l'uso precedente all'attività di cava sulla base delle necessità locali, e comunque atte a migliorare lo stato di fatto ambientale, paesaggistico e sociale.	↑	Recupero ambientale: restituzione del terreno con utilizzi anche diversi da quelli analoghi rispetto l'uso precedente all'attività di cava sulla base delle necessità locali, e comunque atte a migliorare lo stato di fatto ambientale, paesaggistico e sociale.	↑

7.5 Impatti e componenti ambientali interessate

Direttiva 42/2001/CE all.A _ f)

Per una descrizione qualitativa degli effetti previsti sulle componenti ambientali interessate si prendono in considerazione le strategie previste per ogni obiettivo di piano, e gli impatti ad esse connessi. Per impatto si intende una variazione di stato prodotta dai fattori di pressione sulla qualità delle diverse componenti ambientali.

Per quanto riguarda le azioni definite al fine di perseguire l'obiettivo di salvaguardia dell'ambiente – A - si osserva, in primo luogo, come la decisione di concentrare le attività di estrazione future all'interno degli ambiti già oggi destinati a cava produca ricadute positive dal momento che questo significa non andare a creare nuovi disturbi, limitando quello che viene definito "effetto gruviera". Confermando le aree di attività infatti si evita il riprodursi di impatti negativi per le diverse componenti ambientali – paesaggio, tessuto insediativo, sistema naturale e fisico - che la realizzazione di una cava comporta all'interno di spazi integri. D'altro canto tale scelta comporta l'acutizzarsi di situazioni negative; confermare, infatti, le attività significa confermare l'esistenza di una serie di esternalità negative che l'attività estrattiva, per sua natura, comporta: alterazione del contesto paesaggistico-ambientale, interferenza con il tessuto insediativo, creazione di disturbi dovuti al rumore e al traffico indotto. Se da un lato quindi si viene a definire una situazione positiva per il contesto generale, riducendo la proliferazione di punti di disturbo, dall'altro si vengono ad rafforzare, necessariamente, le situazioni critiche puntuali. Va comunque considerato come le esternalità negative, non solo siano locali, ma mitigabili e definite nel tempo (piano decennale con revisioni triennali). La scelta di poter prevedere l'apertura di nuovi ambiti di cava rimane vincolata alla definizione di precise localizzazioni, definite sulla base dell'analisi preventiva di siti capaci di sopportare i disturbi che si vengono a generare, inducendo in questo modo un sistema di salvaguardia su scala

territoriale che non definisce le azioni di mitigazione e riduzione degli impatti, ma che a monte crea un quadro di compatibilità tra ambiente ed esternalità.

Il recupero ambientale – obiettivo **B** – viene perseguito sulla base di due direttrici principali: sviluppare la pratica del recupero a carico dei titolari di concessioni e autorizzazioni, e mettere in pratica strumenti partecipativi pubblico-privati. Per quanto riguarda nello specifico la prima strategia si considera, a lato degli effetti positivi derivati dall'obbligo di recupero ambientale all'interno delle diverse componenti ambientali, l'effetto di responsabilizzazione degli attori in gioco. Se, infatti, i soggetti preposti alla realizzazione delle opere di recupero sono i concessionari stessi, da un lato sarà loro interesse attuare azioni che creino minori disturbi e alterazioni, dal momento che spetta a loro recuperare le situazioni di degrado, dall'altro tale principio non riversa sulla collettività gli oneri legati alle attività di recupero, bilanciando i guadagni economici dei singoli e il benessere più generale per la comunità.

La previsione di poter attivare processi misti, e comunque attenti alla pubblica utilità, permette di coinvolgere una molteplicità di attori capaci di introdurre risorse, conoscitive e sociali, che possono produrre un duplice effetto, la definizione di un progetto di recupero utile alla collettività perché condiviso con essa, e l'accettazione dell'attività di cava vista, sul lungo periodo, come strumento capace di valorizzare il contesto locale.

Per quanto riguarda il principio di razionalizzazione delle attività – obiettivo **C** –, si considera come la definizione di un parametro dimensionale basato sul lungo periodo, e al tempo stesso suscettibile di periodici controlli e aggiustamenti, si traduce nella determinazione di un sistema che si relaziona in maniera diretta con le reali necessità di crescita insediativa, secondo il principio di soddisfacimento dei bisogni attuali e futuri, limitando la sovrapproduzione. Questo in particolare permette di limitare gli impatti, soprattutto ambientali, connessi all'attività di cava.

Perseguire il principio di delega, previsto all'interno della contesto normativo in fase di definizione, significa di fatto strutturare un sistema costituito da livelli di competenza capaci di gestire le situazioni specifiche sulla base dell'attinenza territoriale e sulla capacità di dare risposte efficaci laddove si vengono a generare, e dove si percepiscono, i disturbi connessi all'attività di cava, dando più peso alle realtà locali. Questo permette di creare un sistema più flessibile anche sui modi e tempi di risposta, sensibilizzando allo stesso modo le realtà locali e facendole diventare da attori passivi a soggetti attivi della gestione complessiva del territorio.

L'attività di controllo e vigilanza – obiettivo **D** – si articola su più livelli, sviluppando un sistema complessivo capace di produrre effetti positivi tanto a livello locale che territoriale. In primo luogo l'assegnazione alle province dei mezzi di vigilanza comporta un sistema di controllo ad un livello che integra la scala di sistema degli Insiemi Estrattivi con le necessità locali dei singoli ambiti di escavazione, in riferimento particolare alle necessità socio-economiche ed insediative. La creazione quindi di sistemi di gestione e controllo definiti dal "Catasto dei siti" e dall'Osservatorio Ambientale per il monitoraggio, avranno l'effetto di sviluppare un sistema valutativo funzionale alla diretta individuazione delle esternalità negative e la riduzione delle criticità, secondo processi continui di valutazioni causa-effetto. Allo stesso modo la realizzazione di un sussidio operativo relativo alle pratiche di recupero ambientale e dei sistemi di compensazione sarà utile allo sviluppo di principi di tutela e salvaguardia ambientale, ed ancor più di valorizzazione del territorio.

Gli impatti individuati descrivono effetti generatisi a seguito di trasformazioni complesse, sono caratterizzati da diverse proprietà: la sinergia di più perturbazioni rispetto alla condizione di partenza può avere effetti diversificati in relazione alle diverse componenti sulle quali si interviene e alla tipologia di azione.

Gli impatti sono quindi valutati sulla base di più parametri, in primo luogo sull'effetto positivo o negativo rispetto lo stato ambientale iniziale, quindi considerando la dimensione temporale, se vengono prodotti effetti diretti sul breve periodo o perturbazioni prolungate sul medio e lungo tempo. Si considera poi la possibilità di mitigare o meno gli effetti prodotti e il grado di reversibilità dell'alterazione indotta.

Va considerato come, essendo il P.R.A.C. uno strumento di pianificazione generale, le scelte di piano si traducano in indicazioni e direttive di massima, finalizzate allo sviluppo del settore estrattivo e l'integrazione con la componente naturalistico-ambientale. Sulla base di tale precisazione si comprende come la quasi totalità delle azioni indicate dal piano producano effetti positivi.

Le caratteristiche prese in considerazione sono:

<i>Impatto nullo o voce non significativa</i>	
<i>Impatto positivo</i>	☺
<i>Impatto negativo</i>	☹
<i>Nel breve periodo</i>	⚡
<i>Nel lungo periodo</i>	⋯→
<i>Mitigabile</i>	△
<i>Non mitigabile</i>	▲
<i>Reversibile</i>	□
<i>Non reversibile</i>	■
<i>A scala locale</i>	*
<i>A scala vasta</i>	*✱

Scheda riassuntiva degli impatti

OBIETTIVO		AZIONE	DESCRIZIONE IMPATTO	TIPO					COMPONENTE AMBIENTALE COINVOLTA
A	Salvaguardia ambientale	Concentrare l'estrazione all'interno dei bacini esistenti	Aumento esternalità negative locali	☹	↘	△	□	*	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
			Aumento esternalità positive territoriali	☺	→			✳	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
		Limitare le nuove attività ai soli ambiti vocati	Salvaguardia del territorio	☺	↘			✳	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
B	Recupero ambientale	Sviluppare la pratica del recupero ambientale a carico dei titolari delle concessioni e autorizzazioni	Responsabilizzazione e responsabilità del recupero a carico dei titolari di concessione	☺	→			*	Sistema socio-economico
			Certeza delle azioni di recupero	☺	→			*	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
		Sviluppare processi partecipativi pubblico-privati	Coinvolgimento di una molteplicità di attori	☺	→			*	Sistema socio-economico
			Progetto condiviso	☺	→			*	Sistema socio-economico Sistema insediativo

OBIETTIVO		AZIONE	DESCRIZIONE IMPATTO	TIPO				COMPONENTE AMBIENTALE COINVOLTA	
C	Razionalizzazione delle attività estrattive	Dimensionare le attività di cava sulla base di previsioni decennali sottoposte a periodiche revisioni	Attività di cava commisurata alla reale necessità	☺→			**	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale Sistema socio-economico
			Limiti agli impatti futuri	☺→			**	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
		Sviluppare un sistema di deleghe	Salvaguardia del territorio	☺→			**	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
			Creazione di un sistema flessibile	☺→			**	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale
			Gestione delle situazioni a livello locale	☺	↘			*	Sistema insediativo, sistema socio-economico
D	Intensificazione delle attività di vigilanza	Assegnare alle province dei mezzi di vigilanza	Gestione delle situazioni a livello locale	☺	↘			**	Sistema insediativo, sistema socio-economico
		Realizzazione del "Catasto dei siti"	Creazione di un sistema di monitoraggio mirato	☺→			*	Sistema insediativo, sistema socio-economico
		Creazione dell'Osservatorio Ambientale per il monitoraggio	Salvaguardia del territorio	☺→			**	Paesaggio Suolo Sistema naturale
			Creazione di un sistema di monitoraggio mirato	☺→			**	Paesaggio Suolo Sistema naturale
		Realizzare un sussidio operativo per le "buone pratiche" di recupero ambientale e dei sistemi di compensazione	Salvaguardia del territorio	☺→			*	Paesaggio Sistema insediativo Suolo Sistema naturale

Considerando gli impatti che si possono venire a generare a seguito dell'implementazione delle scelte di piano, risulta difficile quantificare i pesi, considerando come questi dipendano in maniera diretta dai singoli strumenti di attuazione del piano.

Unico parametro che già sul livello complessivo può essere analizzato a scala territoriale su base quantitativa, e di particolare rilievo, appare quello dei flussi veicolari indotti. La presente analisi fornisce una definizione di massima dei volumi di traffico movimentati a seguito dell'entrata in esercizio delle attività estrattive.

I valori calcolati sono desunti dai volumi assegnati ai singoli IE, considerando come parametri un volume trasportabile per mezzo pari a 20 mc, "spalmando" i movimenti annui su un totale di 260 giorni all'anno, al fine di definire una media di transiti giornalieri, considerati sia in entrate in cava che in uscita.

Sulla base di tale analisi si riportano i seguenti dati:

IE	Volumi ATE (annuo)	Volumi CS (annuo)	Volumi CV (annui)	totale	Veicoli annui	Veicoli giornalieri
1	-	-	151.667	151.667	7.583	58
2	-	-	303.333	303.333	15.167	117
3	4.095.000	1.365.000	606.667	6.066.667	303.333	2.333
4	-	-	303.333	303.333	15.167	117
5	1.501.799	464.100	190.000	2.155.899	107.795	829
6	110.000	-	464.100	574.100	28.705	221
7	537.018	-	117.000	654.018	32.701	252
8	1.919.981	818.999	702.000	3.440.980	172.049	1.323
tot	8.163.798	2.648.099	2.838.100	13.649.997	682.500	5.250

All'interno dei complessivi 5.200 transiti prevedibili, evidente appare il peso degli IE 3 e 8. Da una prima valutazione infatti i tre insiemi appaiono critici, andando a generare un traffico veicolare, che si va a sommare a quello già esistente, considerevole.

L'analisi assume reale valore se sia associano i flussi indotti alla rete viabilistica afferente ai singoli IE¹⁸. Relazionando infatti numero di mezzi e dotazione stradale si osserva come la situazione appaia meno critica. Nonostante l'IE 3 generi un incremento pari a circa 2.300 veicoli giornalieri medi, si evidenzia come la questi siano serviti da una rete viabilistica di livello territoriale (strade provinciali, regionali, statali e autostrada) estremamente sviluppata, e direttamente connessa con gli ambiti principali. Situazione analoga riscontra all'interno degli IE 8. Questo significa che il rapporto domanda e offerta di trasporto viene a ridimensionare il possibile impatto sull'efficienza trasportistica della rete.

Particolare attenzione va posta laddove la maglia trasportistica territoriale attraverso centri abitati o nodi critici. Tali situazioni andranno approfondite con specifico riferimento all'interno dei PPGP e PDC.

Va segnalato, inoltre, come tale aumento di traffico produca un aumento degli elementi di disturbo della qualità dell'aria, che dovrà essere valutata in modo più specifico per i singoli ambiti, tenendo conto della sensibilità dei contesti di riferimento e dei soggetti ricettori, proponendo adeguati sistemi di gestione dell'attività e di contenimento dei possibili disturbi.

L'analisi qui sviluppata fa riferimento alla distribuzione dei volumi previsti da PRAC, quindi si valutano i soli impatti dovuti al piano. Considerando l'escavazione dei materiali già assegnati a seguito di precedenti autorizzazioni, non ancora esaurite, i flussi di traffico possono avere un aumento che complessivamente può portare al raddoppio dei mezzi, ripartiti con proporzioni simili tra i diversi IE.

Gli impatti che si potranno venire a generare all'interno delle componenti ambientali, a seguito della realizzazione degli interventi di coltivazione, sono quindi di tipo indirettamente dipendenti, come nel caso del traffico veicolare e dell'alterazione della qualità dell'aria e del clima acustico

¹⁸ riferita a quanto riportato all'interno delle schede degli IE, par. 5.1

connessi a questo, quanto direttamente connessi alle azioni di scavo e gestione dell'attività.

In modo particolare gli impatti più direttamente individuabili si potranno avere all'interno del sistema delle acque, prevalentemente sotterranee. L'interferenza con la falda potrà infatti produrre alterazioni quantitative che qualitative. I rischi maggiori sono connessi all'alterazione delle dinamiche idrogeologiche nel momento in cui la falda viene portata alla luce. I possibili sversamenti di sostanze inquinanti determinano i rischi maggiori per il contesto qualitativo di falda. Da considerare come tali impatti non siano circoscritti all'interno dell'ambito di cava, ma rientrano all'interno di un tessuto territoriale complesso ed articolato.

Il piano considera i potenziali rischi normando in particolare l'escavazione in falda, prevedendo non solo un sistema di monitoraggio specifico qualitativo delle acque, ma anche vietando la connessione tra falde sovrapposte e definendo una superficie massima di scavo entro falda¹⁹.

Viene assicurata l'efficienza della rete delle acque superficiali, evitando l'interferenza tra questa e gli ambiti di coltivazione, a seguito interventi mirati e al trattamento delle acque che, una volta rilasciate all'interno della rete idrica, potrebbero venire ad alterare lo stato ambientale.

Disturbi rilevanti sono inoltre quelli connessi al contesto paesaggistico. L'alterazione del contesto visivo è una delle interferenze più immediatamente percettibili. In fase di gestione dell'attività tale impatto viene mediato dalle opere di mitigazione e inserimento ambientale, anche se tali opere possono venire ad alterare il quadro paesaggistico visivo. Tale situazione va vista come soluzione temporanea. La realizzazione del progetto di recupero ambientale restituirà un contesto paesaggistico che tiene conto delle particolarità locali, con la possibilità non solo di ripristinare lo status ante operam, ma anche di migliorarlo.

¹⁹ Lo scavo in falda può avvenire per una superficie massima del 60% della superficie complessiva dello scavo

8. Resoconto delle osservazioni al PRAC

Successivamente all'adozione del piano è stata avviata la fase delle osservazioni, utile, e necessaria, al fine di acquisire eventuali pareri e indicazioni correttive rispetto ai contenuti del PRAC. In assenza di una fase di concertazione più ampiamente sviluppata ed articolata, sulla base della più recente letteratura e normativa, tale momento è utile a recepimento di indicazioni e proposte alternative, anche attraverso una lettura che incroci le diverse istanze.

Questa fase rappresenta in tal modo un momento di partecipazione allargata ai diversi soggetti territoriali ed economici.

Per dare maggior efficacia alla fase delle osservazioni sono state considerate sia le osservazioni pervenute agli uffici competenti sia entro i termini previsti della legge, che quelle successive ai termini temporali, assicurando in tal modo una maggiore fase di partecipazione.

All'interno della presente valutazione sono state considerate le osservazioni che attengono in modo più diretto con le questioni di interesse ambientale più complessivo. I temi così valutati sono stati relativi a:

- parametro di soglia del 3%;
- attivazione e gestione dei bacini idrici;
- scavo in falda;
- salvaguardia idrogeologica;
- salvaguardia ambientale;
- recupero ambientale;
- traffico;
- incompatibilità con altri piani;
- VIA.

Relativamente alla questioni della soglia dimensionale del 3% della possibilità di utilizzo del territorio agricolo, va ricordato come tale limite risulta superato dal piano spostando il peso dall'approccio quantitativo a

quello qualitativo²⁰. In considerazione di ciò le osservazioni a riguardo sono da considerare superate, pur tuttavia considerando come il forte interesse relativamente a tale problematica sia sinonimo di una sensibilità acquisita di salvaguardia e tutela del territorio.

Allo stesso modo le osservazioni riguardanti i bacini idrici, la loro realizzazione e utilizzo, sono da considerarsi evase, sia per la soppressione dell'art. 7 delle NTA – procedure per l'attivazione dei bacini idraulici -, sia considerando che tale argomento sarà affrontato in modo specifico e puntuale in relazione ai procedimenti di valutazione ambientale che si accompagnerà ai progetti di coltivazione e relativo recupero ambientale.

Particolarmente sentito è il problema dell'escavazione in falda, vista come un possibile elemento di alterazione degli equilibri idrodinamici e di inquinamento della risorsa acqua. Viene infatti chiesto da più soggetti, sia pubblici che privati, che lo scavo in falda non sia ammesso. Si evidenzia come, essendo fondate le perplessità emerse in relazione a questo tema, la possibilità di scavare in falda non rappresenti una condizione generalizzata. Lo scavo sotto il livello di falda potrà avvenire solamente a seguito di approfondite analisi e comprovata necessità di scavo, e seguito da un apposito sistema di monitoraggio atto a garantire la minimizzazione dei disturbi, e comunque con una superficie non superiore alla 60% della superficie complessiva di cava. Va ricordato come il progetto di coltivazione sarà sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, e che quindi sarà portare all'aperto la falda solo nei casi in cui ciò sia stato valutato in modo positivo. Saranno inoltre monitorati gli stati qualitativi e quantitativi delle acque di falda.

Viene richiesto di approfondire un sistema di controllo e valutazione funzionali alla verifica della salvaguardia delle diverse componenti ambientali. In particolare le richieste sono in larga parte legate alla riduzione dei perimetri e volumi autorizzati, nonché alla richiesta di una maggior partecipazione. Risulta degna di attenzione la problematica, alla

²⁰ a tal proposito si ricorda quanto espresso all'interno del par. 2.3

quale viene trovata risposta con un'attenta partecipazione dei diversi soggetti sia alla fase di progettazione preliminare (PPGP), introdotta in fase di controdeduzione, dove vengono definiti gli assetti e le ipotesi progettuali, che all'interno della definizione specifica delle gestioni del monitoraggio. Qui possono trovarsi spazi all'interno dei quali le pubbliche amministrazioni, quanto i portatori di interessi o ambiente lento coinvolti, potranno avere un diretto riscontro con la definizione e il controllo delle azioni puntuali.

Le osservazioni relative al recupero ambientale risultano quasi esclusivamente concordi con tale strumento, considerando come sia maggiormente utile alla valorizzazione del territorio e permetta un utilizzo migliore delle aree. Le osservazioni contrarie ravvisano come tale atto possa rappresentare un'ulteriore trasformazione del contesto territoriale, che andrebbe a impoverire il territorio agricolo. Tale preoccupazione, pur apparendo fondata, è da considerare superabile, dal momento che il recupero può prevedere anche un riutilizzo per fini agricoli. Le richieste, inoltre, di specifiche e indicazioni tecniche o progettuali già all'interno del piano, relativamente al recupero, non possono essere prese in considerazione lasciando discrezionalità ai singoli interventi, che comunque dovranno sottostare a tutte le normative vigenti in materia di progettazione e uso dei suoli.

Altra questione considerata, seppure in modo numericamente marginale, è quella relativa al traffico veicolare indotto, e le alterazioni all'interno del sistema della mobilità. La problematica non appare secondaria, per tali motivi si è considerato il livello di accessibilità e la relazione tra rete infrastrutturale e ambiti di cava. Si riscontra come esistano appositi strumenti utili alla verifica della compatibilità tra flussi veicolari e sistema viario, sia all'interno delle Valutazioni di Impatto Ambientale che le Valutazioni di Impatto Viabilistico.

Viene sollevata inoltre la questione del rapporto tra ambiti gestiti dal PRAC e altri livelli di pianificazione, in particolare riguardo il PAQE e le

zone di tutela individuate dalla pianificazione vigente. A seguito delle controdeduzioni il piano è stato rivisto in relazione a tali aspetti, in particolare considerando l'indirizzo di agire all'interno di cave e contesti già sottoposti a escavazione all'interno del perimetro del PAQE, e verificando le eventuali sovrapposizioni con ambiti di particolare tutela e salvaguardia ambientale. Il piano nella sua versione definitiva ha quindi eliminato i possibili punti di conflitto.

Per quanto riguarda le osservazioni relative all'applicazione di VIA per tutte le cave, indipendentemente dai parametri dimensionali previsti dalla L.R. 10/1999, si evidenzia come l'attuale quadro normativo consideri da verificare l'assoggettabilità a specifica valutazione per le attività di cava tenendo conto delle possibili alterazioni e ripercussioni che tali attività, o modifiche a queste, possano produrre sull'ambiente²¹. Tale presupposto viene quindi a motivare in modo specifico e puntuale la necessità di applicazione di una puntuale valutazione.

In fase di rielaborazione del PRAC a seguito delle controdeduzioni sono state considerati i punti sopra descritti, risultando in tal modo il piano aderente alle necessità tutela e salvaguardia. Va altresì ricordato che alcune osservazioni, pur risultando motivate, non possono essere considerate all'interno del piano, ma trattando di argomenti specifici e subordinati, dovranno essere prese in considerazione all'interno della pianificazione e progettazione di maggior dettaglio.

²¹ art. 20 del Dlgs 16 gennaio 2008, n°4; riferimento all'Allegato IV del decreto stesso.

9. Misure di mitigazione e compensazione

Direttiva 42/2001/CE all.A _ g)

Gli interventi finalizzati alla riduzione dei possibili disturbi provocati dalla realizzazione ed entrata in gestione dei diversi interventi previsti possono essere ricondotti a due tipologie di azioni: opere di mitigazione e interventi di compensazione. Nel primo caso si tratta di opere connesse alla diminuzione degli impatti prodotti dalla realizzazione degli interventi, e dagli effetti negativi generati da questi in modo più o meno diretto. La seconda tipologia comprende azioni più complesse, mirate a compensare le perdite, in termini di complessità e qualità ambientale, a seguito delle trasformazioni territoriali e delle ricadute che si possono generare all'interno dei diversi sistemi che compongono il contesto ambientale di riferimento.


Si considera che ogni singola attività sarà sottoposta a specifica valutazione e sarà tenuta ad elaborare un progetto che si sviluppa anche sulla riduzione degli impatti negativi. In fase di redazione di Progetti di Coltivazione (PDC) saranno definite nello specifico le misure di mitigazione da attuare in fase di coltivazione degli ambiti estrattivi.

I progetti inoltre definiranno il definitivo riuso nell'ambito al termine del periodo di sfruttamento, tale previsione dovrà essere valutata quale compensazione differita nel tempo, analizzandone le ricadute ambientali e sociali.

All'interno del Progetto Preliminare di Gestione Programmata (PPGP) saranno prevedibili, non solo le linee guida del sistema di mitigazione, ma anche il sistema compensativo da attuarsi in relazione all'attività di coltivazione e agli squilibri e impatti che possono venirsi, prevedibilmente, a generare.

Sarà possibile sviluppare, in fase di gestione del piano, un documento a sussidio dei possibili interventi di mitigazione, che dovranno comunque





essere sviluppati in ragione dei diversi contesti all'interno dei quali si localizzano i diversi ambiti di escavazione.

10. Monitoraggio

Direttiva 42/2001/CE all.A _ i)

D.G.R. 2988/2004 all.B _ Monitoraggio

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione, al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione.



Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.

Il monitoraggio di tali indicatori, secondo periodi temporali definibili in funzione delle diverse componenti e la dinamicità delle risposte alle trasformazioni, sarà utile al fine di verificare il trend di sviluppo dei sistemi. Tali osservazioni saranno funzionali alla valutazione dell'efficacia delle strategie così come all'introduzione di eventuali azioni correttive o ausiliarie, qualora l'analisi del sistema territoriale risultasse avviarsi verso scenari non voluti.

In quanto all'azione di verifica del monitoraggio, si riporta come potrebbe essere di competenza specifica della Provincia la funzione di vigilanza e controllo delle attività di cava, all'interno del contesto prefigurato dall'art. n 26, comma 1 del Disegno di Legge n° 92 del 18.11.2005. Alla luce di ciò si potrà demandare alle Province territorialmente competenti, e ai rispettivi Piani provinciali, la definizione più specifica e articolata di procedure ed elementi funzionali al sistema di monitoraggio.

Il sistema di indicatori costruito in precedenza²² risulta funzionale ad una possibile definizione di un quadro di indicatori da svilupparsi, a partire da

²² par. 5.2

questo, in maniera più articolata, adattandolo sulla base dei diversi ambiti di cava in ragione delle diverse sensibilità e criticità dei contesti.

Per quanto riguarda le componenti ambientali, andranno considerate, in particolare, le caratteristiche qualitative delle acque di superficie e sotterranee, dell'aria, dei terreni movimentati, nonché le alterazioni sui sistemi ecologici.

Essendo inoltre sottoposti a procedura di VIA i Progetto Preliminare di Gestione Programmata d'Ambito (PPGP) e i Progetti di Coltivazione (PDC) delle cave singole, gli elementi utili all'analisi dello stato ambientale ante operam e post operam, dovranno essere sviluppati in coerenza con gli indicatori proposti dalla presente valutazione.

Si riporta inoltre come all'interno delle NTA di Piano sia fatto riferimento alle azioni di monitoraggio quali-quantitativo, in particolare per lo stato delle acque di superficie e di falda.

Il sistema di monitoraggio potrà coinvolgere la Regione Veneto, in collaborazione con l'ARPAV, con le diverse province interessate dalle attività di cava, con il possibile ausilio dei comuni e dalle Aziende sanitarie di competenza territoriale. Il sistema potrà essere sviluppato anche attraverso la collaborazione con istituzioni locali ed enti privati interessati a materie in ordine di gestione e tutela del suolo e dell'ambiente, di salute pubblica e di sviluppo economico.

11. Considerazioni sulla stesura del rapporto ambientale

Direttiva 42/2001/CE all.A _ h)

D.G.R. 2988/2004 all.B _ Rapporto ambientale

Al fine di una maggior chiarezza e trasparenza, relativamente alla stesura del presente documento, e in riferimento al Piano Regionale dell'Attività di Cava della Regione Veneto, si sviluppa una serie di considerazioni riguardo la stesura del rapporto ambientale.

Come espresso nella parte introduttiva del presente rapporto²³ si evidenzia come non si sia potuto procedere in piena corrispondenza con quanto previsto all'interno della direttiva 2001/42/CEE, in particolare per quanto riguarda la definizione dei diversi scenari e la valutazione di questi. Sulla base di queste considerazioni il percorso metodologico qui sviluppato risulta mirato a costruire uno strumento di valutazione di coerenze delle scelte strategiche e di una prima definizione della maglia di controllo e monitoraggio di raggiungimento degli obiettivi strategici e di tutela ambientale.

Considerando poi come ogni azione derivante dal piano sarà interessata da una più specifica valutazione sia a livello territoriale (provinciale) che locale (singole VIA), il presente documento costituisce un momento di prima definizione di quanto dovrà, in seguito, essere sottoposto a verifica, definendo un quadro complessivo e generale dello stato ambientale, delle sue valenze e criticità. Per tali motivazioni le analisi non approfondiscono in modo sistematico e approfondito i singoli fattori considerati e tralasciano altri elementi che possono essere valutati con precisione solamente ad un livello di dettaglio delle scelte più specifico.

Va fatta una precisazione relativamente ai dati utilizzati, sono stati infatti considerati solamente i dati ricavati da fonti ufficiali – ARPAV, Regione Veneto e ISTAT – considerando gli ultimi aggiornamenti ufficiali disponibili, questo ha significato utilizzare indagini che vanno dal

²³ Paragrafo 1.2

censimento ISTAT del 2001 a rilievi regionali del 2005, cercando di utilizzare per quanto più possibile dati omogenei fra loro.

Per quanto riguarda la fase di partecipazione, si riporta in primo luogo quanto già espresso in precedenza, in riferimento allo stato di avanzamento dell'iter procedurale, evidenziando come il piano sottoposto alla presente valutazione sia il risultato dell'aggiustamento dello strumento stesso a seguito delle osservazioni. Ciò significa che il PRAC sottoposta ad analisi è risultato di modifiche e aggiustamenti sviluppate a seguito di una fase di confronto con le diverse istanze locali, pubbliche quanto private.

12 Conclusioni

In considerazione di quanto esposto all'interno della sezione introduttiva del presente documento, con particolare riferimento al paragrafo 1.2, e della metodologia sviluppata in fase analitica e valutativa si considera come:

- il Piano Regionale Attività di Cava risponda, in primo luogo, alla reale necessità di essere redatto, valutando come il settore debba essere non solo normato, ma pianificato secondo obiettivi di medio-lungo periodo, tenendo conto delle esigenze multisettoriali;
- vi sia una corrispondenza tra i contenuti analitici e propositivi del piano e quelli presenti all'interno della strumentazione legislativa, che attualmente si sta conformando, considerando come il piano si basi sulla vigente legge in materia di cave, con un avvicinamento alla futura normativa di settore, attualmente in fase di redazione;
- le azioni di piano siano guidate da principi di tutela delle valenze naturalistiche specificando indirizzi e prescrizioni di salvaguardia, quanto alla minimizzazione degli impatti verso la popolazione, pur considerando le necessità di sviluppo legate al settore oggetto del piano, e quindi alla crescita economica e sociale;
- gli indirizzi di piano tengono conto della visione di lungo-medio periodo relativamente all'assetto naturalistico-ambientale grazie alla dimensione temporale delle sue previsioni e allo strumento di ricomposizione ambientale.

Va inoltre evidenziato come ogni azione che si sviluppa in successione di quanto previsto dal piano sarà obbligatoriamente sottoposta a più specifica valutazione ambientale.

Sulla base di tali considerazioni si afferma come il Piano Regionale Attività di Cava del Veneto risulta in accordo con i principi di sostenibilità

e compatibile con il contesto territoriale all'interno del quale trovano implementazione le scelte dello stesso.

Dalla valutazione condotta relativamente ai diversi scenari che si possono venire a configurare, in considerazione del particolare processo di redazione, si ritiene come l'entrata in vigore del piano nella sua forma definitiva, a seguito delle controdeduzioni, definisca un contesto migliorativo rispetto sia lo stato attuale che le alternative considerabili, evidenziando come tale documento fa suoi i contributi espressi da quanti hanno presentato osservazione al piano.

13. Glossario

SIC: la direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992 (92/43/CEE) - *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, nota anche come *Direttiva "Habitat"* - recepita in Italia nel 1997, definisce il concetto di Sito di Importanza Comunitaria, SIC (Sites of Community Importance).

Il termine è usato per definire un'area:

- che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della Direttiva Habitat;
- che può contribuire alla coerenza di Natura 2000;
- e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

ZPS: la direttiva comunitaria n. 409 del 2 aprile 1979 (79/409/CEE) - *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli uccelli selvatici*, nota anche come *Direttiva "Uccelli"* - recepita in Italia nel 1981, definisce il concetto di Zona di Protezione Speciale, ZPS.

Il termine è usato per definire un'area, con particolare riferimento alle zone umide, da destinarsi alla conservazione di specie avifaunistiche definite negli allegati della direttiva stessa, attraverso azioni determinate.

IBE: l'Indice Biologico Esteso si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali e fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici.

Oggetto di indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica - formata da organismi che vivono sulla superficie dei substrati di cui è costituito il letto fluviale o all'interno dei sedimenti.

Il metodo prevede l'esecuzione di campionamenti su detta comunità, la successiva classificazione delle Unità Sistematiche raccolte in "Gruppi faunistici" e la determinazione del numero totale delle stesse. I risultati del campionamento vengono confrontati con un'apposita matrice, costituita da 7 righe e da 9 colonne. Il "Gruppo Faunistico" più sensibile tra quelli campionati permette di selezionare una delle righe della matrice, il numero totale di Unità Sistematiche una delle colonne. Nella casella corrispondente all'incrocio tra riga e colonna selezionate è riportato lo "Score", al quale è associata una delle "Classi di qualità".

Le "Classi di qualità" sono 5:

Classi di qualità	Score	Giudizio	Colore
I	> 10	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
II	8 - 9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
III	6 - 7	Ambiente inquinato	Giallo
IV	4 - 5	Ambiente molto inquinato	Arancione
V	1,2,3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

LIM: il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori fornisce una misura diretta del grado di inquinamento di un corpo idrico. Oggetto di indagine dell'indice è il livello di inquinamento di natura chimica, chimico - fisica e microbiologica dell'acqua. Il metodo prevede l'esecuzione periodica delle analisi di 100 OD, BOD5, COD, NH4, NO3 Fosforo totale ed Escherichia coli su campioni d'acqua provenienti dai siti di campionamento individuati: il valore dell'indice viene determinato sulla base dei dati derivanti dalle analisi eseguite su campioni d'acqua raccolti periodicamente dal corso d'acqua oggetto di indagine. Il valore corrispondente al 75° percentile del periodo di rilevamento delle analisi di 100 OD, BOD5, COD, NH4, NO3 Fosforo totale ed Escherichia coli, confrontati con una tabella, permettono di attribuire un punteggio a ciascuno di essi. La somma dei punteggi determina lo "Score" al quale è associata una "Classe di qualità":

Classi di Qualità	Score	Giudizio	Colore
I	480 – 560	Ottimo	Azzurro
II	240 – 475	Buono	Verde
III	120 – 235	Mediocre	Giallo
IV	60 – 115	Scadente	Arancione
V	< 60	Pessimo	Rosso

SECA: lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua fornisce una descrizione sintetica dello stato dei corsi d'acqua, considerando sia fattori chimici che biologici: l'indice viene determinato prendendo in considerazione la

peggiore tra la Classe di Qualità determinata per l'indice I.B.E. e per l'indice L.I.M., relativi allo stesso sito di campionamento.

Analogamente a quanto visto per i due indici citati vengono distinte 5 Classi di Qualità.

SACA: lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua è il principale indice di qualità delle acque correnti ed è determinato dal concorrere di parametri quali macrodescrittori - parametri chimici e microbiologici legati a specifici componenti del carico inquinante veicolato dalle acque, microinquinanti - sostanze tossiche o indesiderabili che possono essere presenti in minime concentrazioni (pesticidi, solventi, metalli pesanti ecc.), macroinvertebrati - una serie di microorganismi bentonici che popolano il letto dei corsi d'acqua e servono a determinarne la qualità biologica in quanto variamente sensibili all'inquinamento. Per il calcolo del SACA si utilizzano tre indici intermedi, il LIM, l'IBE e il SECA, ognuno dei quali rappresenta una specifica fetta dell'impatto complessivo che agisce sul corso d'acqua. Nessun indice è comunque in grado da solo di rappresentare la complessità del sistema e nuovi indici sono sempre allo studio.

SCAS: lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee si basa sulle concentrazioni medie di alcuni parametri di base, valutando quello che determina le condizioni peggiori. Lo scopo dell'indicatore è quello di visualizzare l'impatto antropico sui corpi idrici sotterranei al fine di rimuoverne le cause o prevenire il peggioramento.

SAAS: lo Stato Ambientale delle Acque Sotterranee è uno schema di classificazione delle acque sotterranee attraverso la valutazione del grado di sfruttamento della risorsa idrica (Classificazione quantitativa) e le analisi di parametri fisico, chimici (Classificazione chimica); l'interpolazione di queste due classi dà lo stato ambientale (quali-quantitativo) dei corpi idrici sotterranei. L'applicazione di questo indice consente di rilevare condizioni di inquinamento e/o sfruttamento delle risorse sotterranee, cioè lo stato ambientale complessivo, sulla base del quale devono essere pianificate le eventuali azioni di risanamento o mantenimento della risorsa.

14. Allegati

1_Quadro normativo di riferimento in materia di V.A.S.

Atto normativo	Contenuti	
Direttiva 42/2001/CE	applicazioni e contenuti VAS	
DGR 2988 01.10.2004	conferma metodologia contenuta nella direttiva 42/2001/CE	
DGR 2961 26.09.2006	metodologia applicazione VAS e procedure amministrative	revocata e riadottata da DGR 3262
DGR 3262 24.10.2006	iter procedurale per l'adozione dei rapporti ambientali	
Dlgs 4/2008	conferma contenuta nella direttiva 42/2001/CE (allegato I corrispondente nei contenuti all'allegato A alla direttiva 42/2001/CE) modificando e aggiornando il Dlgs 156/2006	

2_Tabella di corrispondenza tra contenuti del Rapporto Ambientale e quadro normativo

Atto normativo	Prescrizione	Applicazione	Riferimento del Rapporto Ambientale	
Direttiva 42/2001/CE allegato A	illustrazioni degli obiettivi di piano (a)	presente	parr. 2.3, 2.4, 2.5	
	rapporto con altri piani programmi pertinenti (a)	presente	cap. 3	
	aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente (b)	presente	cap. 4	
	evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (b)	presente	par. 7.1	
	caratteristiche ambientali delle aree interessate (c)	presente	par. 5.1	
	problemi ambientali esistenti (d)	presente	cap. 6	
	problematiche relative alle aree sensibili (d)	presente	par. 5.1	
	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale pertinenti con il piano (e)	non presente, non esistono riferimenti definiti a livello internazionale in relazione alle questioni oggetto del piano (attività di cava o estrattive)		
	possibili effetti significativi sull'ambiente (f)	presente	par. 7.2	
	misure di mitigazione e compensazione (g)	presente	cap. 9	
	scelta delle alternative (h)	vengono considerate le diverse opzioni in relazione alle diverse stesure di piano	cap. 7	
	descrizione di come è stata effettuata la valutazione (h)	presente	parr. 1.3, 1.4	
	eventuali difficoltà riscontrate (h)	presente	cap. 11	
misure di monitoraggio (i)	presente	cap. 10		
sintesi non tecnica (j)	presente	Sintesi non tecnica		

Atto normativo	Prescrizione	Applicazione	Riferimento del Rapporto Ambientale
DGR 2988 del 01.10.2004, allegato B	Nota metodologica		
	"il grado in cui, con riferimento alla definizione delle priorità e delle strategie del PRS, si è tenuto conto delle dimensioni dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile"	presente	cap. 1
	"i probabili impatti del piano e delle priorità sulla produttività a lungo termine delle risorse ambientali [...] e sulle aree protette per la conservazione della natura"	presente	cap. 7
	"ogni esigenza, all'interno del piano, di ridefinizione delle finalità a livello di politiche, o delle modalità di conseguimento delle finalità in modo da soddisfare obiettivi sociali, economici e di sviluppo sostenibile"	non presente, non è possibile ridefinire le scelte contenute dal piano in ragione del livello di attuazione del piano stesso	
	"scelta delle opzioni strategiche alternative"	vengono considerate le diverse opzioni in relazione alle diverse stesure di piano	cap. 7
	"modifica degli obiettivi generali"	non presente, gli obiettivi assunti dal piano non possono essere modificati in ragione del momento dell'iter amministrativo che lo caratterizza	
	"spostamento di accento tra differenti settori prioritari"	non presente, si tratta di un piano settoriale	
individuazione di aree inadatte per determinati tipi di azioni di sviluppo [...] e conseguente modifica di strategie"	non presente, le scelte assunte dal piano possono essere modificati in ragione delle osservazioni in ragione dell'iter amministrativo che lo caratterizza		

<i>Rapporto ambientale</i>		
contenuti dell'allegato I alla Direttiva 42/2001/CE	vedi sopra	
caratterizzare le risorse e gli ecosistemi	presente	capp. 3, 5
caratterizzare le pressioni e i punti di forza e di debolezza delle risorse e degli ecosistemi	presente	cap, 6
norme in materia ambientale nella legislazione e nelle politiche	presente	par. 1.2
definire una condizione di riferimento per le risorse ambientali e per gli ecosistemi	presente	capp. 4, 5
indicare gli indicatori disponibili e le lacune di informazione	presente	par. 5.2, cap. 10
<i>Consultazioni</i>	dato il momento dell'iter procedurale si considera come momento di consultazione fondamentale la fase delle osservazioni e controdeduzione delle stesse	cap. 8
<i>Monitoraggio</i>	presente	par. 5.2, cap 9

3_ Principali interventi infrastrutturali del Veneto

Opere Stradali	Passante di Mestre
	Superstrada Pedemontana Veneta
	Corridoio Autostradale Mestre-Orte-Civitavecchia (tratta Ravenna-Mestre)
	Completamento A28
	Valdastico
	Passante Nord di Verona
	Adeguamento 3° corsia A4 - tratto Quarto d'Altino Villesse
	Proseguimento A27 e collegamento A23
	TIBRE
	Nogara-Mare
	Sistema Tangenziali Venete
	GRAP
	Adeguamento SS47
	Camionabile Padova-Venezia
Opere ferroviarie	Alta Capacità Milano-Verona-Venezia-Trieste
	Valsugana ferroviaria
	Collegamento Calalzo-Cortina-Dobiaco
	Romea ferroviaria
	Linea Padova-Chioggia
	SFMR
Sistemi navigabili	Linee navigabili Mantova-Mare
	Idrovia Padova-Venezia
	Litoranea Veneta
	Adeguamento dei porti di Venezia, Chioggia e Porto Levante

fonte Piano Regionale dei Trasporti del Veneto

4_Elenco osservazioni relative alla tematiche ambientali

n° osservazione		soggetto	pervenuta	materia
2	b	Trentin Ghiaia S.p.a.	entro termini	bacini idrici
3	b	Green Ground S.r.l.	entro termini	bacini idrici
3	n	C.A.I. di Treviso	entro termini	VIA
4	b	Consorzio Bonifica Riviera Berica	entro termini	bacini idrici
5	b	Egi Zanetto S.p.a.	entro termini	bacini idrici
6	b	Vaccari AntonGiulio S.p.a.	entro termini	bacini idrici
7	b	Azienda Agricola Zambenin Fratelli s.a.s.	entro termini	bacini idrici
20	n	Comune di Riese Pio X	entro termini	bacini idrici
28	n	Provincia di Padova	entro termini	scavo in falda
39	n	Associazione Comitato di Quartiere di Rozzampia - Thiene	entro termini	3% scavo in falda
42	n	Comune di Trevignano	entro termini	3% 3% recupero ambientale scavo in falda
43	n	Comune di Morgano	entro termini	recupero ambientale scavo in falda
44	n	Comune di San Giovanni Lupatoto	entro termini	incompatibilità con altri piani recupero ambientale
45	n	Comune di Thiene	entro termini	scavo in falda
47	n	Sistemi S.a.s	entro termini	bacini idrici

48	n	Vanzan Luigi	entro termini	bacini idrici
49	n	Agriven S.a.s.	entro termini	bacini idrici
50	n	Fatoni Maria	entro termini	bacini idrici
52	n	Comune di Buttapietra	entro termini	Incompatibilità con altri piani
53	n	Comune di Villaverla	entro termini	scavo in falda
55	n	Comune di S. Martino di Lupari	entro termini	recupero ambientale scavo in falda
57	n	Comune di Breganze	entro termini	3% recupero ambientale salvaguardia idraulica scavo in falda
59	n	Comune di Villaga	entro termini	salvaguardia ambientale
60	n	Comune di Albetone	entro termini	salvaguardia ambientale
61	n	Comune di Gazzo Padovano	entro termini	scavo in falda
63	n	Comune di Quinto di Treviso	entro termini	3% recupero ambientale scavo in falda traffico
65	n	Comune di Montebelluna	entro termini	3% recupero ambientale scavo in falda
69	n	Comune di Rosà, quartiere Cremona, comitato Cusinati	entro termini	3% recupero ambientale scavo in falda
72	n	Comune di Romano d'Ezelino	entro termini	scavo in falda
73	n	Provincia di Padova	entro termini	scavo in falda
74	n	Comitato Cava Lova-Sona	entro termini	recupero ambientale

75	n	Comune di Volpago del Montello	entro termini	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
81	n	Provincia di Verona e comuni del veronese interessati dal piano	entro termini	incompatibilità con altri piani
				incompatibilità con altri piani
				scavo in falda
				vincolo urbanistico
95	n	Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta	entro termini	scavo in falda
96	n	Comune di Galliera Veneta	entro termini	recupero ambientale
				scavo in falda
99	n	Comune di Castel di Godego	entro termini	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
105	n	Comune di Rossano Veneto, Comitato dei cittadini di Rossano Veneto	entro termini	scavo in falda
107	n	Provincia di Venezia	entro termini	scavo in falda
123	n	Comune di Altivole	entro termini	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
134	n	Comune di Arcade	entro termini	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
				traffico
138	n	Comune di Spresiano	entro termini	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda

142	n	Comitato spontaneo per la salute e l'ambiente di Motecchio Petralicno	entro termini	recupero ambientale
143	n	Comune di Carmignano di Brenta	entro termini	recupero ambientale scavo in falda
149	n	Comune di Castelfranco Veneto	entro termini	salvaguardia idrogeologica traffico
150	n	Comune di Velo d'Astico	entro termini	recupero ambientale
151	n	Provincia di Treviso - Settore Gestione del Territorio	entro termini	salvaguardia ambientale traffico
155	n	Provincia di Vicenza	entro termini	recupero ambientale scavo in falda traffico
157	n	Comune di Giavera del Montello	entro termini	3% recupero ambientale scavo in falda
160	n	Unione Regionale Veneta Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari	entro termini	recupero ambientale scavo in falda

n° osservazione		soggetto	pervenuta	materia
3	i	Comune di Marano Vicentino	fuori termine	traffico
8	b	F.Ili De Pra S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
9	b	F.Ili De Pra S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
10	b	Calcestruzzi Italcemanti Group	fuori termine	bacini idrici
11	b	carta Isnadro S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
12	b	Marconcini Impresa Costruzioni S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
13	b	Betonrossi S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
13	i	Comune di Trezze sul Brenta	fuori termine	scavo in falda
14	b	Bergamin Silvio S.n.c.	fuori termine	bacini idrici
16	b	Egi Zanetto S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
17	b	Valle del Piave di Lucchese & C. S.a.s.	fuori termine	bacini idrici
22	i	Remelli Alessandro	fuori termine	3%
23	i	Comunità Montana Leogra-Timonchio	fuori termine	recupero ambientale traffico
27	i	Futuro per Sarcedo - Lista civica	fuori termine	recupero ambientale scavo in falda
29	i	Comune di S.Lucia di Piave	fuori termine	3% scavo in falda
33	i	Comune di Paese	fuori termine	3% recupero ambientale scavo in falda
35	i	Gruppo consigliere di AN del Comune di Vedelago	fuori termine	3% recupero ambientale
38	i	Comune di Grantorto	fuori termine	scavo in falda
44	i	Comune di Istrana	fuori termine	3%

				recupero ambientale
				scavo in falda
				traffico
45	i	Comune di Povegliano	fuori termine	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
				traffico
49	i	Federazione Regionale Coldiretti del Veneto	fuori termine	incompatibilità con altri piani
				scavo in falda
				VIA
50	i	Comitato tutela del territorio Orgiano e Asigliano Veneto	fuori termine	incompatibilità con altri piani
54	i	Comune di Curtarolo	fuori termine	recupero ambientale
				scavo in falda
55	i	Comune di Rubano	fuori termine	incompatibilità con altri piani
				recupero ambientale
				scavo in falda
				VIA
61	i	T.A.B. di Sossano	fuori termine	incompatibilità con altri piani
				recupero ambientale
				VIA
65	i	Comune di San Giorgio in Bosco	fuori termine	recupero ambientale
				scavo in falda
69	i	Consorzio Recupero Valeggio	fuori termine	3%
72	i	Cavallaro Giuseppe	fuori termine	recupero ambientale
73	i	Rizzoli Vittorio, Randon Giovanni	fuori termine	scavo in falda
74	i	Comune di Vedelago	fuori termine	3%

				recupero ambientale
				scavo in falda
75	i	Comune di Villafranca di Verona	fuori termine	incompatibilità con altri piani
				recupero ambientale
				scavo in falda
76	i	Comitato difesa Villaga	fuori termine	incompatibilità con altri piani
				recupero ambientale
				scavo in falda
				traffico
				scavo in falda
				VIA
77	n	Industria Ghiaia S.n.c.	fuori termine	recupero ambientale
				scavo in falda
80	i	Ordine Ingegneri di Verona e provincia	fuori termine	incompatibilità con altri piani
82	n	Merotto S.p.a.	fuori termine	bacini idrici
84	i	A.A.T.O. Bacchiglione	fuori termine	scavo in falda
85	n	Consorzio Bonifica Pedemontana Brenta, Comune di Cittadella	fuori termine	scavo in falda
				scavo in falda
86	i	Comune di S.Lucia di Piave	fuori termine	3%
				recupero ambientale
				salvaguardia ambientale
				salvaguardia idrogeologica
				scavo in falda
				traffico
87	i	Italia Nostra - sezione di Treviso	fuori termine	3%
				recupero ambientale
				salvaguardia ambientale

				scavo in falda
				VIA
88	i	Comitato Difesa del Territorio	fuori termine	salvaguardia ambientale
89	n	Comune di Fontaniva	fuori termine	scavo in falda
91	n	Comune di Cassola	fuori termine	scavo in falda
92	i	Comune di Verona	fuori termine	3%
				scavo in falda
				VIA
94	n	Comune di Mogliano Veneto	fuori termine	recupero ambientale
95	i	Consiglieri comunali di Verona	fuori termine	scavo in falda
97	i	Comune di Cartigliano	fuori termine	scavo in falda
101	i	Comune di Fontaniva	fuori termine	3%
101	n	Associazione tra comuni sentinella dei fiumi	fuori termine	scavo in falda
106	i	Comune di Sommacampagna	fuori termine	3%
106	n	Comune di Montecchio Petralcino	fuori termine	recupero ambientale
				salvaguardia idrogeologica
108	n	Comune di Padova	fuori termine	scavo in falda
110	i	Cittadini di S.Giorgio di Brenta	fuori termine	3%
				incompatibilità con altri piani
110	n	L'Astego -uniti per Montecchio	fuori termine	infrastrutture
				recupero ambientale
				salvaguardia idraulica
				VIA
111	n	Beton Candeo S.p.a.	fuori termine	recupero ambientale
114	n	Comune di Rosà	fuori termine	incompatibilità con altri piani
116	n	Comune di Tombolo	fuori termine	scavo in falda

117	i	Fornaci Sile S.p.a.	fuori termine	3%
117	n	Comune di Sarcedo	fuori termine	recupero ambientale scavo in falda
124	i	Comuni di Istrana, Altivole, Arcade, Castelfranco Veneto, Castel di Godego, Giavera del Montello, Loria, Montebelluna, Morgano, Nervesa, Paese, Ponzano, Povegliano, Quinto di Treviso, Spresiano, Trevignano, Vedelago, Villorba, Volpago del Montelo	fuori termine	3% scavo in falda
124	n	Consorzio Bonifica Pedemontana Brenta	fuori termine	sotto falda
144	n	Italia Nostra - sezione Medio e Basso Vicentino	fuori termine	salvaguardia ambientale salvaguardia idraulica scavo in falda
153	n	Italia Nostra - sezione di Feltre	fuori termine	incompatibilità con altri piani recupero ambientale
158	n	Associazione piccole e medie industrie di Mantova e provincia	fuori termine	recupero ambientale salvaguardia ambientale
159	n	Comitato difesa del Brustolè	fuori termine	salvaguardia idraulica scavo in falda VIA
161	n	Italia Nostra - Consiglio Regionale Veneto	fuori termine	3% incompatibilità con altri piani recupero ambientale scavo in falda
163	n	Comune di Sommacampagna	fuori termine	3%

				recupero ambientale
				scavo in falda
164	n	Comune di Nervesa della Battaglia	fuori termine	3%
				bacini idrici
				recupero ambientale
				scavo in falda
				traffico
175	n	Comitato consiglio di quartiere di Rozzapia - Thiene	fuori termine	3%
				incompatibilità con altri piani
176	n	Democratici per Dueville	fuori termine	3%
178	n	Autorità d'Ambito del Brenta	fuori termine	scavo in falda
				sotto falda
179	n	2004 Coordinamento Ambientale	fuori termine	scavo in falda
				VIA
180	n	WWF gruppo di Francavilla	fuori termine	3%
				scavo in falda
181	n	Comune di Povegliano	fuori termine	incompatibilità con altri piani
185	n	Provincia di Venezia	fuori termine	recupero ambientale
				scavo in falda
				sotto falda
186	n	Comitato di difesa di Barbarano Vicentino	fuori termine	recupero ambientale
188	n	Comitato di Sarcedo contro la discarica CoRSeA	fuori termine	3%
				recupero ambientale
				scavo in falda
192	n	Legambiente di Verona, Italia Nostra Verona, Gruppo Civico Pozzà-Camacci,	fuori termine	incompatibilità con altri piani

		Comitato Qaderni, Consiglio Comunale di Valeggio sul Mincio, Comitato Cava Lova		VIA
194	n	A.T.O. Brenta	fuori termine	scavo in falda
197	n	Valle del Piave di Lucchese & C. S.a.s.	fuori termine	bacini idrici